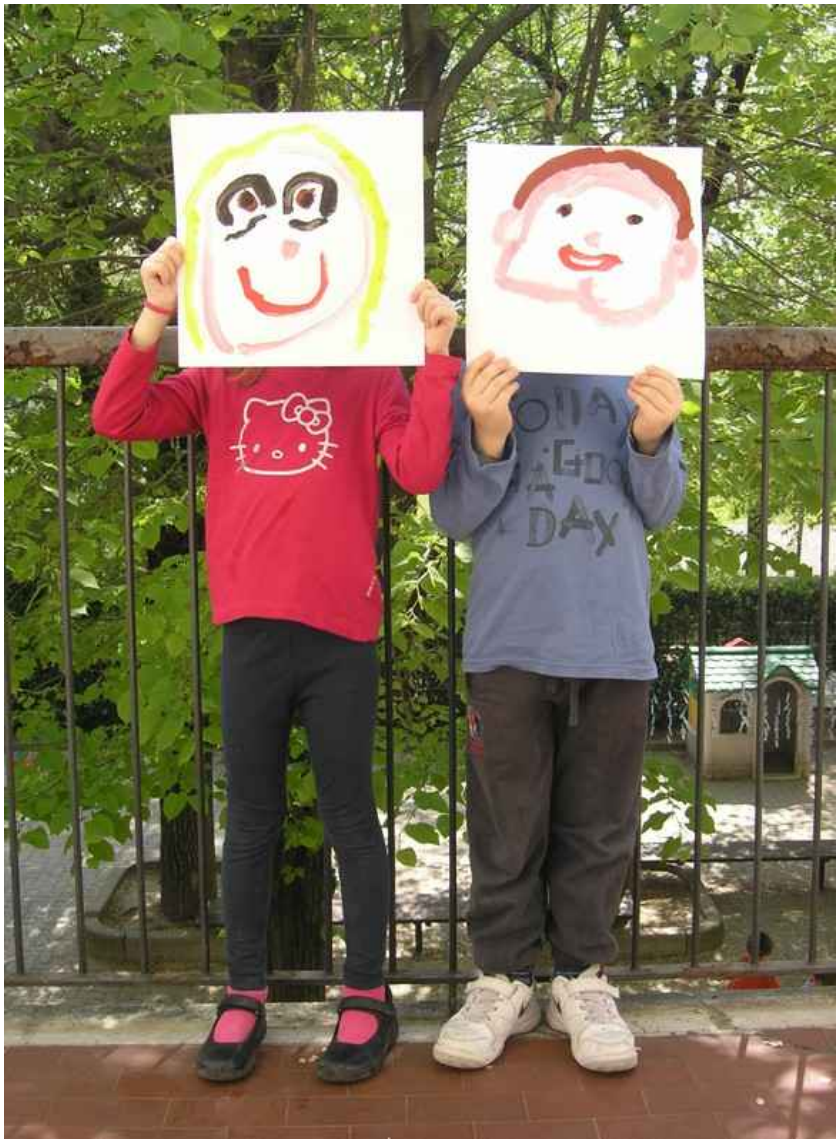
scuola dell'infanzia paritaria
"Parrocchia della Madonna Pellegrina"
largo madre teresa di calcutta 40 modena

Mi piace stare da solo, ma per undici minuti



sezione cinque anni Leoni
insegnanti **Ilaria Vezzelli**, **Stefania Leonelli**, **Sabina Amato**
anno scolastico 2013/2014

*(“*L'uovo o la gallina*”, Branduardi - Faletti)*

MOTIVAZIONE

*"*Ho capito alcune cose che ignoravo, la prima è che niente consente di affrontare i temi essenziali della vita meglio dell'amore*"* (Massimo Gramellini, "Cuori allo specchio"). *Ne è convinto l'autore, che lo ha rimarcato al Festival della Filosofia dello scorso settembre sull'amore, ma è pure nelle consapevolezze di ciascun educatore che ha a che fare con quel "materiale umano" complesso e delicato quale quello infantile. Abbiamo molto da insegnare e da trasmettere ai nostri (consentiteci il termine) bambini, costruiamo le relazioni quotidiane equilibrandoci nel nostro bagaglio sapienziale ed esperienziale tra nozioni, ideali, conoscenze, esperienze ed emozioni, sperimentandone modalità e procedimenti; ma l'efficacia del dialogo e dell'approccio affettivo è indiscutibilmente la amalgama di questi obiettivi, perché, come dice ancora Gramellini: "*Amare è un lavoro duro*" e ancora "*Là dov'è il tuo interesse, sarà il tuo cuore*". I bambini a noi affidati sono nel nostro interesse, perché fanno parte del nostro cuore e... ci stanno a cuore. Accanto a loro stiamo percorrendo un tratto di vita, non sappiamo dove arriveranno quando li lasceremo, ma vogliamo ancora per quest'anno collaborare con le famiglie alla loro singola crescita, sostenendoli nelle loro scoperte, nei loro ragionamenti che li renderanno persone, femmine e maschi, oneste, serene, curiose, positive, buone, consapevoli e aperte alla vita e a legami solidi. Da tali ideali, abbiamo proposto come tema conduttore della programmazione "L'affettività e la differenza di genere", tematiche assai complesse quanto affascinanti, fiduciose nel coinvolgimento e nell'innata spontaneità dei nostri bambini e delle nostre bambine, ritenendoli già in grado di affrontare queste tematiche, seminando da oggi ciò che li renderà Donne e Uomini domani. Crediamo siano significative senza bisogno di altri corollari, le parole di Singrid Loos* ("Novantanove giochi", Elga Editore 2013)*: "*Chi educa alla cooperazione, chi si oppone allo spietato dominio della "mors tua vita mea" nel gioco, nelle attività scolastiche, nella vita, oggi è suffragato solo dal futuro, dalla tensione verso una società in cui verranno "insegnate" come prioritari la simpatia, l'empatia e la capacità di gestire i conflitti con la nonviolenza*". Noi, ci proviamo.*

SEZIONE

La sezione è composta da 17 maschi e 9 femmine di cinque anni di età

CAMPI DI ESPERIENZA COLLEGATI

- *Il sé e l'altro*
- *Il corpo in movimento*
- *Linguaggi, creatività, espressione*
- *I discorsi e le parole*
- *La conoscenza del mondo*

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

- *Il bambino/a è consapevole dei propri sentimenti, sa controllarli ed esprimerli in e modo adeguato*
- *Pone domande sui temi esistenziali*
- *Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia*
- *È consapevole delle differenze e sa averne rispetto*

- *Il bambino/a conosce il proprio corpo e le differenze sessuali*
- *Sa coordinarsi in giochi di gruppo che richiedono l'uso di attrezzi e il rispetto delle regole*

- *Esercita le potenzialità sensoriali, conoscitive, relazionali, ritmiche ed espressive del corpo*

- *Sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione e l'analisi di opere d'arte*
- *Comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente*
- *Si esprime attraverso diverse forme di rappresentazione e drammatizzazione, attraverso il disegno, la pittura, altre attività manipolative e sa utilizzare diverse tecniche espressive*

- *Il bambino/a sviluppa fiducia e motivazione nell'esprimere e comunicare agli altri le proprie emozioni, le proprie domande, i propri ragionamenti e i propri pensieri*
- *Chiede spiegazioni e spiega*
- *Riflette sulla lingua, confronta lingue diverse*
- *Sviluppa un repertorio linguistico adeguato alle esperienze e agli apprendimenti compiuti nei diversi campi di esperienza*

- *Il bambino/a raggruppa e ordina secondo criteri diversi*
- *Colloca correttamente nello spazio se stesso, oggetti e persone*
- *Riferisce eventi del passato recente dimostrando consapevolezza della loro collocazione temporale, formula correttamente riflessioni e considerazioni relative al futuro immediato e prossimo*

OBIETTIVI

- *Formulare le grandi domande esistenziali e sul mondo, prendere coscienza della propria identità e scoprire le diversità*
- *Esprimere i propri sentimenti e le proprie emozioni*
- *Riflettere, ipotizzare, chiedere spiegazioni e discutere soluzioni partendo da situazioni di vita quotidiana, dal gioco, dalle domande e dai problemi*
- *Favorire il dialogo e la cooperazione nella costruzione della conoscenza*
- *Nominare gli stati d'animo, sperimentare il piacere e le difficoltà della condivisione*
- *Cogliere gli altri punti di vista*

TEMPI

Da Ottobre ad Aprile

SPAZI

Sezione, aula di musica, aula d'inglese, biblioteca, atelier, palestra, saloni

MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Sono state proposte letture di libri, conversazioni collettive, a gruppi di soli maschi, sole femmine o misti, interviste individuali; realizzazioni di elaborati grafici; esercizi di psicomotricità; momenti di ascolto di musica e di canto corale, tutti aventi come tema l'amicizia e l'amore. Le attività sono state svolte dalle insegnanti di sezione e dall'insegnante di inglese Lavinia Gangemi.

Nota: Gli interventi delle insegnanti durante le conversazioni sono ridotti all'essenziale in modo da cercare di non influenzare i bambini e le bambine con le proprie idee o riflessioni. Le frasi dei bambini e delle bambine vengono riportate senza correzioni in modo che non perdano la loro originalità.

All'interno del percorso "Affettività e Identità di Genere", scelto come argomento filo conduttore di quest'anno, abbiamo iniziato un dialogo aperto con i bambini/e facendoli riflettere individualmente sul cambiamento personale di ciascuno, rispetto all'anno precedente, interrogandoli sulle conoscenze e capacità acquisite oltre che sul cambiamento fisico. Questa autoanalisi ha consolidato la consapevolezza del proprio io/ entità/persona, con le proprie caratteristiche, propensioni, attitudini e preferenze, non solo rimandate dalla figura adulta, ma anche con le prime responsabilità nei confronti di se stessi e degli altri (autocoscienza). Partendo dal riconoscersi cresciuto *e dal "sé" più grande, nonché dal "so fare" rispetto agli altri, abbiamo coinvolto i nostri "bambini/e grandi" in una sorta di collaborazione alla cura dei più piccoli della scuola, quelli del nido, apportando il contributo prezioso di ciascun "leone" (così ci chiamiamo in sezione) durante le routines principali dei piccini, quali: il momento del gioco, del pranzo e della nanna. Da qui è stata una successione di turni di una ventina di minuti ciascuno, dove tre o quattro bambini/e grandi per volta, accompagnati da un'insegnante, si sono alternati nella presenza presso la sezione al piano terra nel corso di alcune mattinate, soffermandosi in interventi pratici come "ninnare", imboccare, tenere la manina sulla scaletta dello scivolo… Ogni bimbo grande si è preso cura di uno più piccolo. È il ciclo della vita, ciascuno di noi è stato accudito a suo tempo… Osservarli ci ha rimandato un'immagine alquanto dolce oltre a confermarci che i nostri leoni sono davvero cresciuti; l'esperienza è stata positiva e sicuramente edificante e ne abbiamo avuto riscontro dialogando successivamente con ciascuno. Diventiamo grandi.*

Tempo d'estate, tempo di crescita

conversazione a piccolo gruppo

Settembre 2013

Primo gruppo misto

Insegnante: Oggi vorrei parlare un po' con voi: ormai abbiamo ricominciato la scuola da una settimana, prima siamo stati in vacanza. È passato del tempo da quando ci siamo salutati, a giugno! Ognuno ha fatto delle cose diverse, ha imparato cose diverse e anche se siamo nella stessa classe dell'anno scorso è cambiato qualcosa; secondo voi cos'è cambiato, cosa avete imparato durante quest'estate?

Leonardo: Io so fare surf

Alessandro R.: Ho imparato a nuotare senza braccioli

Giulia: Anche io ho imparato a nuotare senza braccioli!

Luca: Ho imparato ad andare sull'*uomopattino*

Maddalena: Ad andare sott'acqua

Davide S.: Io ho imparato ad andare sopra all'acqua!

Simone: Quando io sono andato al mare sono stato quasi una giornata sott'acqua!

Angelica: Io ho insegnato i castelli di sabbia a Costanza

David Emmanuel: Ho imparato a cantare

Francesco Davide: Ho imparato ad andare in macchina con la mia mamma

Maddalena: Io ho imparato un po' anche a ridere sott'acqua perché un altro giorno siamo andati in piscina sott'acqua e abbiamo riso

Angelica: Io so anche un po' nuotare sott'acqua, ma soltanto se c'è il papà!

Ins.: Avete imparato tante cose! Come mai, secondo voi?

Simone: Perché siamo diventati grandi!

Ins.: Cosa vuol dire "essere grandi"?

Alessandro R.: Vuol dire esser più alti

Giulia: Crescere

Simone: Imparare nuove cose

Luca: Imparare a crescere

David Emmanuel: Perché prima eri piccolo, dopo sei diventato grande
Maddalena: Per parlare...
Davide S.: Per guardare con gli occhi
Leonardo: Essere grandi vuol dire essere intelligenti
Francesco Davide: Essere gentili
Angelica: Vuol dire che bisogna essere educati e buoni e non si fa i dispetti
Ins.: Avete detto tante cose, tutte molto interessanti. Quindi voi siete diventati grandi; in questa scuola ci siete solo voi così grandi o ci sono anche altri bambini?
Angelica: Quelli più grandi di noi che sono di sopra
Maddalena: Quelli che sono in prima elementare
Simone: Quelli che sono ancora più grandi di noi
Angelica: Al terzo piano!
Alessandro R.: Mia sorella è più grande di me!
Ins.: Però tua sorella non è in questa scuola...
Luca: Mio fratello è il più grande di tutta la sua scuola
I*ns.: Neanche tuo fratello è qui alla scuola dell'infanzia*
Luca: Alle Di Domenico è più grande!
Maddalena: Le maestre...
Simone: Gli *Scoiattoli*, sono vicino alla nostra porta!
Ins.: Gli Scoiattoli sono più grandi di voi?
Bimbi/e: No!
Ins.: Sono grandi...
Bambini/e: … come noi!
Leonardo: Davide Iovine è alto
Simone: Più alto di noi, come Alle!
Angelica: È un po' più alto di noi, come la mia mamma che una volta aveva gli stessi anni del mio papà però un po' più bassa...
Ins.: Davide è più alto di voi, ma è anche più grande?
Simone: No!
Ins.: Perché?
Angelica: Perché ha gli stessi anni
Ins.: Esatto. Quindi, ricapitolando, ci sono dei bimbi in questa scuola grandi come voi: tutti insieme siete i più grandi. Però ce ne sono anche altri, che non sono grandi come voi: quindi come sono?
Bambini/e: Piccoli, sono quelli giù!
Simone: Quelli giù come il mio fratellino
Angelica: Come Costanza
Ins.: Visto che voi siete i grandi, come vi dovete comportare con i più piccoli?
Giulia: Bene
Ins.: D'accordo, ma vorrei sapere cosa dovete fare, secondo voi, quando siete insieme a loro
Alessandro R.: Non bisogna dargli fastidio
Luca: Non bisogna litigare
Angelica: Bisogna essere bravi
David Emmanuel: Non si deve dare uno schiaffo
Maddalena: Non lo devi sempre seguire
Davide S.: Non si strappano i giochi di mano
Luca: Non si spinge
Leonardo: Non si fa del male ai bambini
Francesco Davide: Bisogna comportarsi bene... è la mia specialità!
Luca: Non si danno i pizzicotti
Maddalena: Non si fa cadere un bimbo piccolo dalla bici
Leonardo: Si rispettano le regole
Ins.: Perché non dovete fare tutte queste cose?

Alessandro R.: Perché se no loro piangono e si fanno male
Luca: Perché poi si arrabbiano le maestre!
Simone: Perché sono più piccoli di noi e dobbiamo comportarci bene
Angelica: Perché è una cosa giusta, perché se no le tate si arrabbiano e ci mettono in castigo
Ins.: Non soltanto per questo motivo...
Alessandro R.: Perché loro sono più piccoli di noi, e quindi...
Ins.: … quindi?
Maddalena: Noi gli dobbiamo far vedere queste cose perché se no quando loro sono grandi ci fanno male
Ins.: Gli dovete far vedere queste cose perché...
Angelica: Dobbiamo dare il buon esempio!
Ins.: E cosa vuol dire "dare il buon esempio"?
Maddalena: Noi dobbiamo fargli vedere che non si fa male
Angelica: Noi dobbiamo fargli vedere come si comporta da bambini grandi

Secondo gruppo misto
Insegnante: Oggi vorrei chiacchierare con voi, cosa ne dite? È tanto tempo che non lo facciamo! Sono passati due mesi, ci sono state le vacanze, probabilmente siete andati al mare o in montagna; di sicuro avete fatto cose nuove e diverse, avete imparato cose diverse! Forse è cambiato qualcosa. Avete per caso delle novità da raccontare?
Ginevra: Io ho imparato a nuotare senza braccioli nell'acqua bassa, però non in piscina, solo al mare
Laura Ferrari: Io ho imparato a prendere le lumache
Louisa: Ho imparato a nuotare senza i braccioli
Laura Ferri: Anche io!
Alessandro D.: Ho imparato ad andare sott'acqua con il boccaglio a prendere i paguri!
Alberto: Io ho imparato a nuotare sott'acqua senza maschera
Francesco: Io a vedere le lumache mentre camminano se escono da un secchio
Giacomo: Io ad andare sott'acqua con la mascherina
Davide N.: Ho imparato che andare sott'acqua non è così tanto pauroso!
Antonio: Io ho imparato a prendere i paguri con i miei amici
Aurora: Anche io!
Ins.: Avete imparato a fare tante cose nuove! Come mai, secondo voi?
Ginevra: Perché siamo stati in vacanza!
Francesco: Perché siamo stati nei posti mai visti!
Ins.: Siete tutti d'accordo?
Antonio: Non lo sappiamo il perché!
Ginevra: Perché ci siamo allenati!
Francesco: Perché siamo diventati grandi!
Ins.: Cosa vuol dire "essere grandi"?
Ginevra: Vuol dire che siamo diventati grandi perché abbiamo mangiato
Davide N.: Perché il nostro papà ci ha aiutato!
Francesco: Vuol dire crescere
Antonio: Vuol dire che siamo cresciuti
Ginevra: Vuol dire essere adulti
Ins.: Quindi siete cresciuti, siete diventati grandi... Siete cambiati, vi sentite cambiati?
Ginevra: Io un pochino perché mi sono cresciuti i capelli!
Louisa: Io sono cambiata perché sono stata un po' tanto a casa
Davide N.: Anche perché siamo stati tanti in vacanza
Laura Ferrari: Sono cresciuta perché mi è venuto tanto prurito nelle gambe!
Ins.: Qualcun altro vuole rispondere? Avete detto che siete diventati grandi; siete i più grandi di questa scuola o ci sono altri bambini come voi?
Louisa: Quelli delle elementari

Ins.: Siete sicuri che siano grandi come voi?
Alessandro D.: Quelli delle medie
Ins.: Parliamo dei bimbi di questa scuola...
Aurora: I bimbi grandi che ho visto
Laura Ferrari: Ci sono gli *Scoiattoli*!
Ins.: Sono come voi gli Scoiattoli?
Laura Ferrari: Sì
Ins.: Quanti anni hanno?
Bambini/e: Cinque
Ins.: Quindi come sono?
Bambini/e: Grandi come noi!
Ins.: Voi e gli Scoiattoli siete i più grandi della scuola dell'infanzia, vero?
Bambini/e: Sì
Ins.: Allora vuol dire che ci sono anche dei bambini più piccoli?
Giacomo: Sì, quelli del nido
Alberto: Quelli dei quattro anni
Laura Ferri: L'Alice delle *Volpi*
Francesco: Quelli di un anno
Antonio: Quelli piccoli!
Louisa: Quelli all'infanzia!
Laura Ferrari: Quelli di tre anni
Ins.: Giusto. Sapete dirmi come ci si deve comportare con i bambini più piccoli?
Ginevra: Da grandi
Ins.: Cioè?
Antonio: Bene
Ins.: D'accordo, ma vorrei sapere cosa dovete fare, secondo voi, quando siete insieme a loro...
Antonio: Li trattiamo bene
Davide N.: Dobbiamo essere un po' furbi...
Ginevra: Dobbiamo aiutarli a non cadere e a comportarsi bene e noi a comportarci da grandi

Al nido
un'esperienza di accudimento

Ottobre 2013
Intervista individuale

Louisa: Ho coccolato i bambini per addormentarli, li ho mossi un pochino e poi si sono addormentati. Le tate hanno detto che sono stata brava

Antonio: Ho dato da mangiare ai bimbi piccoli, a imboccarli: prendevo il cucchiaio e dopo lo mettevo in bocca ai bimbi e loro aprivano la bocca. Non lo sapevo che non... io quando li ho imboccati ho saputo che non è disgustoso dare da mangiare ai bimbi piccoli!

Francesco Davide: Ho pulito il naso, li ho fatti giocare e poi ho finito. I bimbi erano piccoli,

ho aiutato questo bambino che si chiamava... non lo so... come si chiamava quel bambino piccolo? Io ho aiutato Ado a salire sulle scale dello scivolo e poi l'ho fatto scivolare, poi l'ho fatto salire ancora sui gradini dello scivolo, poi è scivolato un'altra volta e poi ho finito

Simone: Ho fatto ridere una bambina, l'abbiamo aiutata a mettere dentro lo scatolone i sassi per aiutarla perché lei è piccola e quindi bisogna che qualcuno l'aiuta a mettere i sassi dentro!

Leonardo: Ho fatto addormentare i bimbi piccoli, gli ho fatto un pochino di coccole come avete fatto voi a noi, tata, quando eravamo piccoli. Loro si sono addormentati e le tate del nido hanno detto: “Bravo!”

Giulia: Li ho aiutati a giocare e a soffiare il naso: è stato bello andare al nido perché mi piacciono i bimbi piccoli

David Emmanuel: Ho accarezzato i bimbi del nido per farli dormire e loro hanno detto che sono stato bravo, l'hanno detto le tate... I bimbi stavano dormendo tanto, erano bravi

Alessandro D.: Ho aiutato i bimbi piccoli a mangiare con il cucchiaio, gliel'ho avvicinato e gliel'ho dato. Loro erano bravi, un po' piangevano, ma degli altri erano in silenzio

Giacomo: Ho aiutato i bimbi piccoli a giocare e a soffiarsi il naso perché avevano il moccolo. I bimbi piccoli sono piccoli perché mangiano poco e bisogna aiutarli perché sono piccoli!

Laura Ferrari: Ho aiutato i bimbi piccoli a mettersi le scarpe, sono piccoli, bisogna aiutarli!

Laura Ferri: Ho aiutato i bimbi piccoli a scendere dallo scivolo, ho aiutato le bimbe a scendere dal cavallo perché non sapevano ancora scendere... loro sono piccoli

Matteo: Io gli ho insegnato a fare i disegni, i numeri e le lettere, a non lanciare i sassi, gliel'ho già detto tre volte! Me l'ha detto anche Pietro, perché già una bambina tirava i sassi...

Francesco: Quando sono andato ad addormentare dei bimbi sono stato tranquillo e poi li ho coccolati e c'era uno che non voleva stare giù, ma la maestra gli ha detto: “Vai giù!” e lui è andato giù. Poi quando sono andato via mi sentivo un po' felice perché non ho mai fatto una cosa così bella

Alberto: Ho addormentato tre bimbi del nido: gli facevo così con la mano *(simula il dondolare)* e loro dopo si sono addormentati perché sono piccoli. Sono stati bravi a dormire e le tate mi hanno detto: “Bravo!”

Davide I.: Ho preso il cucchiaio e gliel'ho dati da mangiare a quella bambina: lei metteva in bocca la pasta e l'ingoiava, erano bravi i bimbi perché ingoiavano sempre!

Angelica: Ho aiutato la Ginevra quella piccola a salire le scale perché non ci riusciva e poi ho aiutato i bimbi a spingere il cavallo perché il cavallo non andava da solo e allora li ho aiutati: però sono stati bravi perché sanno fare alcune cose anche da soli!

Maddalena: Ho addormentato due bambini, ho usato questa e questa *(mostra le mani)*: loro erano bravi perché stavano sdraiati e non piangevano e le tate coccolavano gli altri bimbi, usavano anche loro le mani!

Pietro: Ho aiutato una bimba a giocare con i sassi, ho preso delle formine poi le ho riempite di sassi, poi ho rovesciato i sassi in uno scatolone. I bimbi giocavano e ascoltavano quello che dicevo

Davide N.: Li ho aiutati a spingere il cavallo perché andavano troppo forte e io gli ho detto insieme all'Angelica: “Andate un po' più piano!”... Tata, lo sai che ho visto dietro a un triciclo una bimba che piange? Io l'ho vista due volte e Giacomo una... Piangeva perché il bimbo andava forte!

Martina: Stamattina ho soffiato il naso ai bimbi piccoli perché avevano il moccolo e poi li ho anche aiutati a sedersi sullo scivolo: loro erano contenti perché li avevamo aiutati!

Luca: Ho dato da mangiare a dei bimbi abbastanza bravi, erano piccoli: col cucchiaio gli ho dato da mangiare la pappa e loro la mangiavano

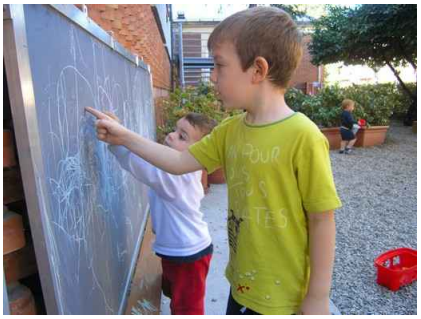
Alessandro R.: Ho dato da mangiare ai bimbi piccoli perché loro sono più piccoli di noi e non lo sapevano fare, però noi li abbiamo imboccati: sanno fare meno cose di noi perché sono più piccoli di noi!

Aurora: Ho aiutato i bimbi piccoli a prendere i sassi, ho soffiato il naso a un bimbo perché aveva il moccolo e lui non ci riusciva perché era piccolo

Davide S.: Ho soffiato il naso a un bimbo che ci aveva il moccolo, lui era piccolo e non riusciva a soffiare il naso perché era troppo piccolino, poi li ho aiutati a salire per le scale

Ginevra: Ho aiutato ad apparecchiare e a dargli da mangiare i fagiolini, poi non potevo dare da mangiare ad un'altra bambina perché lei piangeva: i bambini piccoli sono minuscoli, sono così... e io non volevo mai mai mai dargli da mangiare perché non si vogliono far imboccare, perché poi loro piangono e fanno la *gnoletta*... Loro dopo ogni volta sbavano la pappa e questo mia cugina non lo farebbe mai perché è una brava, brava, brava bambina!

Samuele: Gli ho pulito il naso perché avevano il moccolo: i bimbi piccoli sono piccoli e devono imparare a camminare...



“Rosso Micione”
di Eric Battut

Parlando ancora di affetto e amicizia e ancor di più del sentirsi responsabili di chi ci prendiamo cura, memori dell’esperienza svolta al nido, abbiamo proposto, nella sua versione italiana, una seconda lettura. Il libro, nella sua originaria versione francese dell’anno 2000, si intitola ”Rouge Matou” e racconta la tenera vicenda di un gattone rosso che se ne andava con i baffi al vento per boschi e per prati, là dove lo portava la curiosità. Un giorno Micione trova un uovo e decide di prendersene cura per poi mangiarselo una volta schiuso e divenuto un paffuto uccellino. Sarà proprio da quell’accudimento che si consoliderà un legame di amicizia, non più per tornaconto personale ma per sentimento.

Ottobre 2013
Primo gruppo misto
Insegnante: Di cosa parla questo libro?
Alessandro R.: Di un gatto rosso
Antonio: Che si chiama Rosso Micione
Laura Ferrari: E ci ha un uccellino
Ginevra: Che lo cova e poi si schiude
David Emmanuel: Ha dei baffi qua
Davide S.: Parla di un gatto che non voleva mangiare l'uccellino
Ins.: Non vi sembra strana questa cosa? Un gatto che non vuole mangiare un uccellino... Perché, secondo voi?
Davide S.: Perché sono diventati amici
Antonio: Perché a pranzo voleva un uccellino più grande
Simone: Quando il suo amico uccellino non tornava Rosso Micione si era annoiato
David Emmanuel: Prima era triste e dopo ha trovato questo amico
Ins.: Qualcun altro vuole rispondere?
Leonardo: Non lo mangia perché sono diventati amici
Alessandro R.: Perché l'uccellino è volato via
Ins.: Come mai un gatto e un uccellino sono diventati amici?
Antonio: Perché hanno giocato insieme e sono andati a spasso insieme e dopo il gatto ha lanciato l'uccellino in aria e poi l'ha ripreso
Ins.: Prima di andare a spasso insieme e di giocare che cos'avevano fatto?
Ginevra: Rosso Micione gli ha dato da mangiare
Leonardo: Gli ha dato i semini di girasole
Simone: Si sono guardati
Antonio: E poi si erano guardati come marito e moglie, che l'uccellino si è appoggiato nella sua coda
David Emmanuel: Si sono guardati e dopo il gatto ha deciso che sono amici
Antonio: Sono diventati amici del cuore
Ins.: Sono diventati amici, quindi provavano dei sentimenti l'uno per l'altro: secondo voi Rosso Micione cosa sentiva per l'uccellino? Qui, all'altezza del cuore...
Leonardo: Era troppo pieno!
Ginevra: Rosso Micione ha fatto tutto quello che poteva per lui
Ins.: In che modo?
Leonardo: Aiutando
Antonio: Curando
Ins.: Rosso Micione si è preso cura dell'uccellino: voi, ultimamente, vi siete presi cura di qualcuno?
Ginevra: Dei bambini piccoli
Francesco Davide: Siamo andati in cortile ad aiutarli, a soffiare il naso e a giocare
Alessandro R.: A dargli da mangiare
David Emmanuel: A farli dormire e a farli salire bene per le scale dello scivolo

Alessandro R.: Però è stato un po' difficile perché non volevano mangiare...
Ins.: Avete imparato qualcosa da quest'esperienza? Vi sembra che i bambini del nido vi abbiano insegnato qualcosa?
Antonio: Io avevo capito che era disgustoso aiutare i bambini piccoli, invece era bello e ci siamo curati di loro
Ginevra: Bisogna stare molto attenti con i bambini piccoli perché non sono delle bambole e io ho imparato che bisogna aiutarli perché non sono delle bambole ma sono dei bambini
David Emmanuel: Ho imparato e ho provato ad accarezzarli per farli dormire
Laura Ferrari: Bisogna stare attenti a non farli cadere
Alessandro R.: Ho imparato a dargli da mangiare
Simone: Ho imparato a farli giocare
Francesco Davide: Ci siamo presi cura come le femmine, perché io non faccio mai il babysitter perché io sono piccolo e la mamma e il papà fanno il babysitter

Secondo gruppo misto
Insegnante: Di cosa parla il libro che abbiamo appena letto?
Davide N.: Parla di un uovo che uscì un uccello e poi alla fine nascevano, veniva l'uccellino di nuovo e portò con lui la moglie e tutti gli uccellini piccoli
Pietro: Parla di un gatto che ha trovato un uovo e pensava che uscisse un uccellino grande e invece era ancora piccolo
Matteo: Parla dell'amicizia... Che ha ritrovato il suo amico
Martina: Rosso Micione aveva covato l'uovo e se lo voleva mangiare e poi sono diventati amici
Louisa: L'uovo era troppo piccolo e quindi...
Luca: Rosso Micione pensava che fosse un topo e invece era un uccellino
Maddalena: Voleva mangiare l'uccellino ma dopo sono diventati amici e non l'ha mangiato
Francesco: L'uccellino ha fatto una promessa che davvero era una promessa: ritornava quando era finito l'inverno
Alessandro D.: Dopo, Rosso Micione dà da mangiare all'uccellino dei pezzi di grano e dei semi di girasole
Alberto: Questo libro parla di un bosco
Ins.: Rosso Micione cova l'uovo perché pensa che un uccellino da mangiare sia molto meglio, poi gli dà i semi di girasole perché vuole farlo un po' ingrassare, ma alla fine decide di non mangiarlo: perché, secondo voi?
Laura Ferri: Perché giocano insieme
Pietro: Perché è volato via
Maddalena: Perché gli ha dato da mangiare
Louisa: Perché sono diventati amici
Ins.: Com'è possibile che un gatto e un uccellino siano diventati amici?
Alberto: Rosso Micione sentiva l'amicizia
Maddalena: Sentiva l'amicizia nel cuore
Ins.: Cos'ha fatto Rosso Micione per l'uccellino?
Matteo: Gli ha dato da mangiare
Maddalena, Davide N.: Ha giocato
Pietro: Il gatto non si è mangiato l'uccellino perché ha capito che gli voleva bene
Maddalena: Si è preso cura di lui
Ins.: Cosa significa "prendersi cura"?
Matteo: Aiutare
Davide N.: Proteggere... a non farlo rubare i ladri
Ins.: Vi siete presi cura di qualcuno, ultimamente?
Louisa: Dei bambini piccoli
Ins.: In che modo?
Alberto: Li abbiamo aiutati

Martina: A fare le cose che loro non riuscivano a fare
Ins.: Vi sembra di aver imparato qualcosa da loro?
Davide N.: A prendersi cura, a volergli bene e anche a non farli arrabbiare, a non fargli male e a non farli piangere
Pietro: Ho imparato l'amicizia
Alessandro D.: Ho imparato a dargli da mangiare
Alberto: Ho imparato a farli dormire
Louisa: A voler bene a tutti i bambini
Matteo: Ho imparato a farli scrivere e a farli disegnare bene
Francesco: Ho imparato a fargli imparare a curarli
Pietro: A farli giocare con i sassi senza sporcarsi le mani

"La mia migliore, migliore amica"
di Lauren Child

Fin dalla prima età il bambino dimostra la propria preferenza affettiva e si indirizza verso questa o quella amicizia. A questo proposito abbiamo scelto il libro di Lauren Child, originariamente in lingua inglese, letto in sezione nella traduzione italiana, che tratta il tema dell'amicizia, argomento piuttosto sentito dai bambini e particolarmente tangibile nelle dinamiche dei loro giochi e delle loro attività. In particolare si parla di amicizia tra due bambine come loro, in età scolare, migliori amiche, solidali compagne di gioco; un'amicizia che trionfa pur inciampando nei limiti quasi obbligatori di piccoli opportunistici tradimenti e gelosie tipiche della fragilità e vulnerabilità infantile. Il testo, affiancato da grandi illustrazioni simpatiche e avvincenti che ne favoriscono la comprensione, nella sua semplicità espressiva è piacevolmente scorrevole e immediato: più volte i nostri bambini ci hanno chiesto di rileggerlo ancora.

Ottobre 2013
Primo gruppo misto
Insegnante: Chi mi sa dire di cosa parla questo libro?
Simone: Il libro parla di loro due
Antonio: Parla di felicità
Francesco: Di amore
Pietro: Di gioia
Davide N.: Parla di una nuova amica
Alessandro R.: Parla di felicità e anche di tristezza
Ginevra: Parla di quando Lotta non gioca più con Lola perché aveva trovato una nuova amica e si scambiavano le cose
Leonardo: Parla di un libro bellissimo
David Emmanuel: Parla di due femmine
Ginevra: E di due maschi

Francesco Davide: Di amiche che sono tristi perché non è più la migliore amica
Ins.: Avete detto tante cose, tutte molto belle. Me le sapete spiegare? Perché parla di felicità?
Alberto: Perché sono amiche
Giacomo: Perché sono sempre amiche!
Pietro: Perché ha ritrovato la sua migliore amica
Laura Ferrari: Perché sono migliori amiche
Antonio: Perché hanno avuto una migliore amica e dopo sono diventate di nuovo migliori amiche
Simone, Davide N.: Perché si scambiano la roba da mangiare
Matteo: Perché ha ritrovato la sua *migliorissima* amica
David Emmanuel: E dopo si sono staccate...
Alessandro R.: Perché non la facevano più giocare con loro
Ins.: È per questo motivo che avete detto che il libro parla di tristezza?
Alessandro R.: Perché loro due erano felici e Lola era triste
Laura Ferri: Perché non era più la sua migliore amica
Davide N.: Perché si sono stancate e poi mollate e lasciate e ha trovato una nuova amica
Pietro: Perché ha perso la sua migliore amica
Davide S.: Perché ha perso la sua migliore amica e dopo lei è andata via
Ins.: Perché avete detto che questo libro parla d'amore?
Francesco: Perché quando diventano amiche viene di nuovo l'amore
Martina: Perché parla di amore tra due migliori amiche
Matteo: Perché quando uno è amico si innamora di quello che è il suo migliore amico
Ins.: Siete tutti d'accordo con quello che ha detto Matteo?
Bambini/e: Sì
Bambini/e: No
Ins.: Perché?
Leonardo: Perché no, se un amico si innamora dell'altro... se una femmina si innamora di una femmina allora non va bene
David Emmanuel: Non si sposano
Antonio: Tra maschi e femmine si possono sposare
Ins.: Voi siete innamorati del vostro migliore amico o della vostra migliore amica?
Bambini/e: No
Bambini/e: Io sì!
Alberto: Io sì perché siamo amici
Francesco: Perché mi piace
Pietro, Davide N.: Sì, perché gioca con me
Ins.: Quindi si può provare amore anche per il proprio migliore amico o per la propria migliore amica: chi mi sa dire qual è il nome di questo sentimento, dell'amore tra amici o amiche?
Antonio: Innamorati
Davide N.: Amore mio
Antonio: Amore mio?
Simone: Amore
Pietro: Amicizia
Ins.: Allora nell'amicizia ci può essere amore?
Bambini/e: Sì
Bambini/e: No
Ins.: Perché?
Ginevra: Perché è molto amico
Ins.: Quindi?
Ginevra: Quindi perché restano sempre insieme e giocano sempre insieme
Ins.: E quando ci si allontana come si sta, come ci si sente secondo voi?
Bambini/e: Male
Ginevra: E dopo giocano con un altro e dopo rigiocano insieme perché è sempre così che si fa

Ins.: Secondo voi, se abbiamo detto che c'è amore nell'amicizia come vogliamo che stia il nostro amico o la nostra amica?
Antonio: Un po' in pace
Matteo: Voglio che stia bene

Secondo gruppo misto
Insegnante: Di cosa parla il libro che abbiamo appena letto?
Luca: Di Charlie
Angelica, Samuele: Di Lola e Charlie
Louisa: Di migliori amiche
Giulia: Di amici
Angelica: Che Lola e Lotta non sono più migliori amiche
Louisa: Poi sono ridiventate migliori amiche
Samuele: E poi hanno giocato insieme
Luca: Parla di Lotta e Lola
Ins.: Di quali sentimenti parla?
Angelica: Cosa sono i sentimenti?
Ins.: I sentimenti sono ciò che noi proviamo, sentiamo, ma non con le orecchie o con il corpo... tipo la felicità, la gioia, l'affetto...
Maddalena: La tristezza
Ins.: Esatto. Vi rifaccio la domanda: quali sentimenti ci sono, secondo voi, in questo libro?
Louisa: La felicità
Angelica: La tristezza
Aurora: L'amicizia
Giulia: L'allegria
Louisa: La rabbia
Ins.: Perché la felicità? Chi me lo sa spiegare?
Samuele: Perché è un libro bello
Louisa: Perché sono amiche
Ins.: Quindi?
Maddalena: Sono felici perché sono amiche!
Ins.: Però avete detto anche la tristezza: come mai? Se sono felici...
Samuele: Perché Lola era triste e voleva essere la sua migliore amica e non lo era più
Luca: Perché avevano fatto tre castelli di sabbia, Lola li voleva unire, ha chiesto se poteva e l'altra a Lola gli ha detto: “No!”
Maddalena: Perché l'amica di Lola non era più sua amica
Samuele: Perché non era più la sua migliore amica e poi non aveva mangiato perché voleva essere la migliore amica e non ha mangiato...
Ins.: C'è amicizia in questo libro?
Aurora: Sì perché erano diventate amiche
Maddalena: Giocavano insieme
Samuele: Perché poi camminavano e correvano e poi erano migliori amiche
Luca: E poi correvano anche nei fiori insieme
Giulia: E si davano anche la mano
Luca: E facevano le foto e poi anche sorridevano insieme
Maddalena: Saltavano la corda insieme
Luca: E poi facevano anche gli angioletti sulla neve
Ins.: Perché facevano tutte queste cose insieme?
Luca: Perché stavano bene insieme
Ins.: Come mai avete nominato l'allegria?
Giulia: Perché erano amiche del cuore
Louisa: Perché erano felici insieme

Ins.: Anche Luca prima ha detto che stavano bene insieme... Come fate a dirlo? Spiegatemelo...
Louisa: Erano migliori amiche
Maddalena: Perché giocavano insieme e facevano tutte le cose insieme
Luca: E condividevano le cose
Ins.: Come mai avete detto che parla anche di rabbia?
Louisa: Lotta si è arrabbiata
Ins.: Siete tutti d'accordo?
Bambini/e: Sì
Maddalena: No
Samuele, Luca: Lola era arrabbiata, perché la sua migliore amica giocava con un'altra bambina
Ins.: Chi era arrabbiata? Lola o Lotta? E poi: erano arrabbiate o tristi?
Giulia, Angelica, Aurora: Triste
Maddalena, Samuele, Luca, Louisa: Arrabbiata
Ins.: Come fate a dirlo? Chi lo sa spiegare?
Bambini/e: Dalla faccia
Ins.: Facciamo così: adesso guardiamo nuovamente il libro così potete farmi vedere il punto esatto (l'insegnante sfoglia il libro)
Bambini/e: Qui! Lotta è arrabbiata, dice a Lola che non può giocare e lei è triste!
Ins.: Un'ultima cosa: l'amore dov'è? Prima lo avete nominato: c'è o non c'è?
Bambini/e: Sì
Maddalena: No
Ins.: Perché?
Samuele: Perché prima quando erano ancora amiche giocavano e poi erano felici
Angelica: Perché poi sono diventate amiche
Louisa: Perché si volevano tanto bene
Luca: Erano migliori amiche!
Ins.: Come si chiama l'amore tra amici? Ha un nome?
Maddalena: Amicizia
Ins.: Maddalena, tu però prima hai detto che non c'è amore in questo libro, ora però mi dici che l'amore tra amici si chiama amicizia: quindi pensi ancora la stessa cosa o hai cambiato idea? Il libro parla d'amore o no?
Maddalena: Sì!

Il mio migliore amico, la mia migliore amica è...

Ottobre 2013
Intervista individuale

Louisa: Ginevra perché giochiamo insieme e ci vogliamo bene

Antonio: Alessandro R. perché io gioco sempre con lui perché quando l'ho conosciuto non so che cosa ha fatto, però mi è piaciuto! Però secondo me lui non mi vuole come migliore amico, lui vuole Luca...

Francesco Davide: Davide Siligardi perché è il mio migliore amico! Se no è tristezza! Io so tutto sulla tristezza! Davide è quello con le *guanciotte*...

Simone: Leonardo perché una volta è venuto a casa mia e ha portato un leone e dopo abbiamo combattuto con il serpente e poi abbiamo chiuso il serpente nella sua macchina e dopo la mia aquila l'ha buttato per terra

Leonardo: Alberto perché è gentile e mi piace quando gioca con me

Giulia: Laura Ferri perché gioco sempre con lei e perché se voglio fare un gioco viene anche lei e io l'abbraccio sempre

David Emmanuel: Maddalena perché lei gioca sempre con me e perché sta vicino sempre a me

Alessandro D.: Alberto perché gioco sempre insieme a lui e perché corriamo sempre insieme

Giacomo: Alessandro R. perché gioca sempre con me perché lui è mio amico!

Laura Ferrari: Martina perché gioca sempre con me, solo, e perché gioca anche al pomeriggio

Laura Ferri: Angelica perché ha i capelli marroncini come me e perché siamo uguali

Matteo: Pietro perché siamo andati a Milano Marittima insieme, a Molveno insieme e al Parco Amendola insieme

Francesco: Alberto perché quando ero piccolo mi portava nella sua casa che è molto bella

Alberto: Davide Siligardi perché giochiamo insieme, perché è mio amico

Davide I.: Davide Notari perché gioca con me, perché è mio amico e perché mi piace sempre

Angelica: Laura Ferri perché gioca sempre con me, a volte viene al parco giochi e viene a casa mia con me

Maddalena: David Emmanuel perché gioca sempre con me, perché è simpatico, mi aiuta, fa i disegni con me e poi mi aiuta a mettere in ordine i giochi

Pietro: Matteo perché gioca con me e ha i *Gormiti* a casa

Davide N.: Pietro perché gioca con me, perché viene al cinema con me e poi basta!

Martina: Laura Ferrari perché lei ha i capelli di colore biondo e ha il sorriso

Luca: Alessandro Di Domenico perché corre forte e perché è un maschio

Alessandro R.: Luca perché lui mi fa giocare sempre e poi siamo sempre vicini

Aurora: Giulia perché gioca con me, perché lei è felice!

Davide S.: Alberto perché mi fa ridere

Ginevra: Aurora perché facciamo tutte le cose insieme, ci raccontiamo i segreti e non litighiamo mai

Samuele: Aurora perché è bella!

Litighiamo quando...

Ottobre 2013
Intervista individuale

Louisa: È lei che si arrabbia con me! Poi lei piange e non ci vuole; io cerco di farla felice e lei non vuole

Antonio: Alcune volte, perché gli faccio qualcosa di male come prendergli la bicicletta e allora non è più mio amico, Alle, quando litighiamo, ma dopo ritorniamo amici

Francesco Davide: Due minuti perché lui è il mio migliore amico e mi fa arrabbiare perché io voglio fare la gara con lui e lui mi guarda

Simone: Boh... quasi mai!

Leonardo: Delle volte, tipo quando vado in giardino e quando vado fuori in cortile. Litighiamo perché a tutti capita di litigare!

Giulia: Mi dice una cosa e io dico sempre di no e lei mi spinge, allora litighiamo un po'

David Emmanuel: Siamo fuori perché lei litiga con me delle volte, mi dice: “Ciao David Borghi”. Lei mi fa arrabbiare perché non è quello il mio cognome

Alessandro D.: Non abbiamo mai litigato

Giacomo: Mai, perché giochiamo sempre e siamo amici

Laura Ferrari: Vorrei delle cose che lei non vuole darmi

Laura Ferri: Ci arrabbiamo perché non sono più sua amica

Matteo: Ci diamo delle botte quando vogliamo salire dalla stessa parte di un gioco

Francesco: Delle volte, a volte non vogliamo essere più amici, ma poi torniamo a essere cugini!

Alberto: Mai! Solo con suo fratello bisticciamo perché ci vuole prendere

Davide I.: Mai perché è il mio migliore amico, io non litigo mai con lui!

Angelica: A volte, perché a volte io non la faccio giocare e neanche lei, però a casa mia succede, perché delle volte viene a casa mia

Maddalena: David vuole qualcosa che io ho e non gliela voglio dare

Pietro: Lui vuole una cosa e anche io la voglio

Davide N.: Non mi capita mai mai... mai mai! Eh sì!

Martina: Lei fa una cosa che non si fa, tipo quando butta le cose o spinge: io le dico che non si fa e lei invece dice che fa lo stesso...

Luca: Perché lui è un po' birichino quando tipo mi dà dei pizzicotti o dei pugni

Alessandro R.: Stiamo giocando con le macchinine perché non mi crede che io ci ho una macchinina di *Cars*... e non mi crede!

Aurora: Quando non vuole giocare con me

Davide S.: Io voglio giocare a un altro gioco e lui vuole giocare all'altro. Litighiamo perché non sappiamo quale gioco fare

Ginevra: Mai, perché siamo molto amiche, ma ora non è più amica perché è stata la Giulia a dirle una cosa che non c'entra proprio: “Se tu non sei più mia amica io non ti do più niente!”

Samuele: Mai mai!

L'amicizia è tutto insieme

conversazione per genere

Ottobre 2013

Primo gruppo maschi

Insegnante: Cos'è l'amicizia?

Antonio: È come amore, che uno è amico e dopo lui diventa amico del cuore di un altro

Alessandro R.: Vuol dire che un bimbo diventa amico di un altro bimbo

Leonardo: Perché un amico vuole bene all'altro, quindi diventano molto amici, moltissimo amici e delle volte però hanno anche un altro amico

Giacomo: È felicità

Ins.: Perché l'amicizia è felicità?

Giacomo: Perché uno ride ed è felice

Matteo: L'amicizia è uno che diventa amico dell'altro che qualche volta si vedono e si abbracciano
Pietro: È che uno ha perso il suo amico ed è diventato amico del cuore del cuore di un altro
Ins.: Perché ha perso il suo amico?
Matteo: Perché forse è andato via, ha lasciato la città dove viveva, ha cambiato città il suo amico... ecco!
Giacomo: Quando uno diventa amico rimane per sempre
Alberto: Uno se perde un amico poi si prende un nuovo amico
Francesco: Che quando uno incontra un bambino e l'altro bambino vede i giochi e dopo diventano amici
*Ins.: Giacomo prima ha detto: "*Quando uno diventa amico rimane per sempre*". Siete d'accordo?*
Bambini: Sì
Ins.: Perché?
Antonio: Perché quando uno incontra un amico e dopo vuole vedere i suoi giochi e gli piacciono e uno li fa vedere e dopo lui diventa amico e un altro se vuole dice sì
Alberto: Perché è amicizia
Giacomo: Perché diventa amico

Secondo gruppo maschi
Insegnante: Chi mi sa spiegare cos'è l'amicizia?
David Emmanuel: Essere amici
Francesco Davide: Che non si litiga più
Davide I.: Che non si fanno i dispetti e si è sempre amici
Simone: Dividere le cose
Davide N.: Essere per sempre amici e non litigarsi e basta!
Davide S.. Che si gioca bene e non si gioca male
Alessandro D.: Quando uno gioca con l'altro
Samuele: L'amicizia è una cosa che ci fa divertire
Ins.: Simone prima ha detto che l'amicizia è dividere le cose. Cosa vuol dire?
Simone: Vuol dire quando un amico dà delle cose all'altro amico
Samuele: Quando uno vuole dividere le cose gli chiede "per favore"
Ins.: Perché un amico dovrebbe dare delle cose ad un altro amico?
Francesco, Davide N.: Per non farlo arrabbiare
Alessandro D.: Per non farlo piangere
David Emmanuel: E non fare che non è più tuo amico
Davide S.: Perché quando si gioca bene non gli devi fare male ai tuoi amici!
Davide I.: Per non farlo dire alla mamma
Simone: Perché così l'altro presta le sue cose all'altro e allora diventano ancora più amici
Samuele: Così possono giocare sempre sempre sempre insieme

Gruppo femmine
Insegnante: Oggi parliamo dell'amicizia: che cos'è? Cosa significa questa parola?
Ginevra: È quando uno si innamora di una persona o di un cagnolino che gli piace molto
Giulia: L'amicizia è quando uno è amico di una bimba
Laura Ferri: Quando uno fa pattinaggio insieme
Angelica: Quando uno gioca insieme ad un altro amico che gli piace molto
Aurora: Quando giocano insieme
Louisa: E si vogliono bene!
Laura Ferrari: Quando uno si innamora di una persona o di un animale
Martina: Quando le amiche stanno sempre insieme e non si lasciano mai
Maddalena: Quando uno o una ha un amico che gioca sempre con lei
Laura Ferri: Quando uno fa ginnastica insieme

Ginevra: È quando si baciano e vanno a un matrimonio
Ins.: Se si baciano e vanno a un matrimonio è amicizia o è un altro sentimento?
Ginevra: È amicizia, certo! Perché uno è amico di qualcuno, di un ragazzo che la vuole sposare
Ins.: Siete tutte d'accordo con quello che dice Ginevra?
Bambine: No
Ginevra: Ma da grandi!
Ins.: Voi avete degli amici maschi: cosa fate con loro?
Maddalena: Giochiamo insieme
Ginevra: Giochiamo a un matrimonio e quando diventiamo grandi facciamo un matrimonio
Ins.: Quindi stai dicendo che prima si è amici poi ci si sposa?
Bambine: No
Maddalena: Si gioca insieme e poi quando uno si vuole sposare sceglie una donna
Louisa: Quando si è grandi ci si sposa!
Ins.: Prima Martina ha detto che l'amicizia è quando le amiche stanno sempre insieme e non si lasciano mai. Voi cosa ne pensate? Siete d'accordo?
Bambine: Sì
Ins.: Perché?
Maddalena: Perché hanno giocato sempre insieme e non si vogliono mai lasciare perché sono amiche del cuore
Louisa: E si vogliono anche tanto bene
Aurora: Perché sono amiche tanto
Ginevra: Questo sì che lo so... Perché hanno bisogno di qualcuno da giocare, però dopo giocano per sempre insieme e non si lasciano mai perché sono diventate troppo amiche e allora restano per sempre insieme insieme insieme e dopo non giocano più con gli altri, giocano solo loro due
Angelica: Non è che giocano sempre insieme, giocano anche le altre volte con gli altri amici perché non sono solo solo amiche, non possono solo giocare insieme, eh, perché ci sono anche gli altri amici!
Ginevra: Ma io gioco sempre con l'Aurora!

"Un topolino per amico"
di B. Becker

Com'è vero che sono gli eventi della vita che ci formano, ma sono le nostre scelte che ci definiscono! Il protagonista del libro è un orso solitario piuttosto burbero e asociale, geloso (schiavo?) custode delle proprie abitudini quotidiane che difende caparbiamente, ostile com'è ad ogni minima intrusione; e proprio di "minima" si tratta, poiché un minuscolo topolino "piccolo, grigio e con gli occhi sfavillanti", invaderà la quotidianità di Orso, negli spazi, oltre che nel cuore, dapprima con insistenza poi discretamente, capovolgendone la solitudine in sete di amicizia e condivisione. Ventotto pagine ampiamente illustrate a tenere tinte pastello acquerellate e un testo minimo ma incisivo, piacevolmente variabile

per carattere/spessore/dimensione, caratterizzano la struttura di questa divertente ed educativa lettura per bambini.

Novembre 2013
Gruppo femmine
Insegnante: Di cosa parla questo libro?
Laura Ferri: Parla di orsi
Ginevra: Di colazione
Louisa: Di non ospiti
Laura Ferrari: Parla di camini
Martina: Parla di un topolino che è con un orso che gli dice di andare via e poi gli dice di restare
Maddalena: Parla di un orso che dice "*vai via*" a un topolino, poi dopo il topolino viene di nuovo
Laura Ferri: Parla di fuoco
Louisa: Parla che il topolino è entrato poi l'orso l'ha mandato via, poi gli ha chiesto di restare, poi il topolino cercava di andare via, poi l'orso gli ha detto che può anche restare
Ins.: Come mai l'orso manda via il topo?
Maddalena: Perché c'è scritto "*Non possono entrare*"
Ginevra: "*Niente ospiti*"
Martina: Perché l'orso non voleva ospiti
Ins.: Perché l'orso non vuole ospiti?
Maddalena: Perché voleva sempre prendere una tazza di tè
Martina: Perché non voleva ospiti e voleva stare solo a prendere una tazza di tè e starsene tranquillo
Maddalena: E non voleva che nessuno lo disturbava
Louisa: Perché voleva stare da solo e invece il topolino voleva un pezzo di formaggio, una tazza di tè e la compagnia
Ins.: Nonostante l'orso lo mandi via tante volte, il topolino ritorna sempre: perché, secondo voi?
Ginevra: Perché vuole un pezzo di formaggio e vuole prendere il tè
Laura Ferri: Perché vuole ancora un po' di formaggino
Louisa: Perché il topolino non aveva amici ed era anche piccolo!
Martina: Perché voleva stare un po' con l'orso
Ins.: Alla fine del libro però è l'orso che chiede al topolino di restare: come mai?
Laura Ferrari: Perché è già venuto tante volte
Laura Ferri: Perché si nasconde
Maddalena, Martina: Perché sono diventati amici
Louisa: Perché l'orso gli ha raccontato una barzelletta
Maddalena: Gli ha raccontato una barzelletta che agli altri non li faceva ridere, ma a lui sì
Ginevra: Perché quel cartello era per i venditori, non per gli amici!
Ins.: L'orso dice che il cartello era per i venditori e non per gli amici: sarà vero?
Louisa: Alla fine l'orso voleva che il topolino resti e butta via il cartello dicendo che era per i venditori, ma era davvero per gli ospiti!
Maddalena: C'era scritto "*Niente ospiti*", però era veramente per gli ospiti e poi dopo pensava che erano amici e quindi Orso ha strappato il cartello e ha detto che era per i venditori
Ginevra: Ha strappato il cartello perché aveva detto una bugia, perché il cartello era per gli ospiti, i venditori potevano perché se c'era un pacco per lui da un suo amico glielo portava...
Ins.: Quindi Orso non voleva ospiti, poi dopo aver conosciuto il topolino decide di strappare il cartello. Gli piaceva stare solo fino a quando...
Louisa: Fino a quando non si arrese
Martina: E poi diventa gentile
Ginevra: E affettuoso
Martina: E fa al topo il formaggio e il tè

Louisa: Racconta una barzelletta, fa vedere la verticale e gli fa una bella tazza di tè con il formaggio
Ins.: Per quale motivo Orso mostra al topolino le cose che sa fare?
Maddalena: Perché diventa un amico e diventa buono

Gruppo maschi
Insegnante: Di cosa parla il libro che abbiamo appena letto?
Alberto: Di niente ospiti
Antonio: Parla di un topo che vuole da mangiare del formaggio e l'orso non vuole
Luca: Di un topolino e di un orso
Samuele: L'orso ha mandato fuori il topolino
Francesco: Alla fine diventano amici e quel cartello diceva solo per la mamma e il papà
Alessandro D.: C'era scritto "*Niente ospiti*"
Matteo: Perché poi sono diventati amici e sono stati bene
Ins.: Partiamo dall'inizio...
Alessandro R.: All'inizio Orso buttava il topolino sempre fuori dalla porta
Pietro: Perché l'aveva mandato sempre fuori dalla porta, poi dopo l'ha trovato dentro alla tazza e sono diventati amici
Ins.: Come mai, secondo voi, Orso non voleva ospiti?
Francesco Davide: Perché lui era nervoso
Pietro: Perché quella era casa sua
Davide N.: Perché non voleva innervosirsi
Luca: Perché era un po' timido
Antonio: Perché quando l'ha trovato nella tazza si era arreso e ha detto che il topolino poteva prendere una tazza di tè e del formaggio, ma dopo il topolino è andato via perché gliel'aveva promesso
Samuele: Perché quando aveva il cartello l'aveva buttato e potevano venire tutti gli ospiti
Ins.: Perché il topolino voleva entrare a tutti i costi in casa dell'orso?
Alessandro D.: Perché voleva il formaggio
Matteo: Perché voleva scaldarsi
Davide I., Francesco Davide: Perché voleva una tazza di tè
Pietro: Perché vuole mangiare
Luca: Perché aveva perso la strada di casa
Davide N.: Perché era l'unica casa che l'orso non si spaventò ma lo mandò fuori lo stesso
Samuele: Perché poi erano amici, raccontavano una storia e poi giocavano un pochino
Alberto: Perché il topolino voleva essere amico dell'orso
Ins.: Verso la fine del libro il topolino saluta Orso e fa per andare via, ma Orso fa di tutto per trattenerlo: come mai?
Alessandro R.: Perché erano diventati tanto tanto amici
Luca: Perché non voleva stare da solo
Antonio: Alla fine sono diventati migliori amici del cuore
Samuele: Perché poi l'orso ha detto: "Mi arrendo" e il topolino quando è stato dentro alla casa dell'orso, l'orso ha detto: "Non andartene!"
Ins.: Ad un certo punto Orso mostra al topolino tutte le cose che sa fare: quale sarà il motivo?
Pietro: Perché si è innamorato
Luca: Non si potevano sposare maschi con maschi!
Ins.: Siete d'accordo con quello che ha detto Pietro?
Bambini: No
Matteo: Orso vuole fare sorridere il topolino
Davide N.: Lo voleva far ridere e anche far diventare suo amico, che infatti lo è diventato, voleva anche che restasse qui perché non arrivava più nessuno da lui, è arrivato il

topolino da lui e l'orso diventava sempre più felice
Matteo: Orso fa vedere al topolino quello che sa fare perché gli vuole bene
Francesco: Perché lo voleva far ridere e far diventare gli occhi molto più luccicanti

Gruppo misto
Insegnante: parliamo un po' del libro che abbiamo appena letto
Davide S.: L'orso non vuole persone
Simone: C'è il topo che salta fuori da tutte le parti
Davide S.: Il topo è furbo, l'orso si è arreso e sono diventati amici
David Emmanuel: Il topo non è andato via per sempre
Angelica: Il libro parla di un orso che non vuole fare entrare gli ospiti, ma alla fine ha fatto entrare il topolino
Ins.: Perché Orso non vuole ospiti, secondo voi?
Leonardo: Perché vuole stare in pace
Angelica: Perché non gli piacciono gli ospiti e vuole stare da solo
Simone: Perché non vuole ospiti e poi dopo ha voluto ospiti
David Emmanuel: Perché vuole essere in pace da solo
Davide S.: Perché se no rovina tutto e sporca tutto
Ins.: Come mai il topolino cerca di entrare sempre in casa dell'orso? Cosa vuole?
Simone: Una tazza di tè e un po' di formaggio
Angelica: Una tazza di tè e un po' di formaggio soltanto e poi ha detto che se ne va
Leonardo: Vuole un po' di caldo, un pezzo di formaggio, un po' d'acqua e del tè
David Emmanuel: Vuole che mangia delle cose che gli fanno bene
Davide S.: Perché aveva molta fame e voleva andare da lui a mangiare un po' di formaggio
Leonardo: Poi vuole avere un po' di compagnia
Angelica: Vuole restare un po' in casa di Orso
Ins.: Verso la fine del libro però qualcosa cambia...
Angelica: Orso dopo ha voluto che il topolino rimanga e non vuole farlo andare via
Ins.: Come mai Orso non vuole più che il topolino vada via?
Leonardo: Perché gli vuole bene
Angelica: Perché è diventato suo amico
Simone: Sono diventati amici
Davide S.: Solo per gli amici... è scritto "*nessuno*" nel cartello, ma però degli ospiti che sono ospiti e non voleva, degli amici sì!
Ins.: Sono diventati amici... È per questo motivo che Orso mostra al topolino le cose che sa fare?
Leonardo: Perché gli piace stare con lui: Orso si è dovuto curare di lui perché vuole stare molto in compagnia e gli piace stare molto con lui

Da soli... come Orso
attività di gioco solitario

In seguito alla lettura di "Un topolino per amico", si è pensato di impegnare i bambini/e in un esperimento di gioco solitario, in modo che potessero sperimentare in prima persona il significato di quest'espressione e rendersi conto delle diverse modalità di convivenza, spesso date per scontate; inoltre, essendo abituati/e a rapportarsi quotidianamente con amici/e e familiari, quindi con gli "altri", poco esercitano questa capacità di stare da soli, che fa comunque parte della crescita individuale. Pertanto ogni bambino/a è stato/a accompagnato/a in salone da un'insegnante e lì invitato a giocare da solo/a per una decina di minuti (un quarto d'ora al massimo), tempo necessario per interiorizzare la solitudine; e successivamente ognuno è stato/a sollecitato/a ad esporre le proprie sensazioni al riguardo.

Novembre 2013
Intervista individuale

Louisa: Mi piace il silenzio e mi piace stare da sola

Antonio: Desideravo proprio venire in salone, tu però ci sei, tata... Continuerei a giocare qua, ma ai miei amici voglio bene, sono come la mamma...

Francesco Davide: Perché non c'è nessuno? Mi è piaciuto, perché Pietro non è il mio migliore amico, allora gioco da solo

Simone: Un pochino mi piace giocare da solo, sono stato un pochino bene. Sempre solo no...

Leonardo: C'è molto silenzio, mi piacerebbe giocare da solo solo un pochino...

Giulia: Tata, ma quando ho finito il gioco torniamo su? Ho finito... anche Antonio? Non mi piace stare in salone da sola, voglio andare dalla mia amica Laura Ferri

David Emmanuel: Ero con un angelo... mi è piaciuto! Vorrei andare su con gli amici

Alessandro D.: Mi è piaciuto stare da solo perché ho giocato da solo con le costruzioni

Giacomo: Ho giocato con le macchinine, da solo: mi piace di più stare in silenzio!

Laura Ferrari: Ho giocato da sola alla cucina, mettevo in ordine e pensavo alla Martina

Laura Ferri: Mi è piaciuto giocare con le bambole e le macchinine, ma mi piaceva di più giocare con le mie amiche

Matteo: Sono il primo bambino che viene qui? Mi sono divertito perché non c'è nessuno, così potevo fare quello che volevo. Non mi piace stare in silenzio perché a me piace parlare... *Ammazza* quante cose stai scrivendo, tata, sono tutte cose che ho detto?

Francesco: Mi è piaciuto stare in salone perché sono da solo con te, tata; quando giocavo ho pensato ai miei amici perché quando li vedo mi fanno diventare il coraggio più forte

Alberto: Mi piace di più giocare con gli amici, mancavano perché erano tutti in classe: Alle, Luca, Davide... Non mi è piaciuto stare da solo!

Davide I.: Ho giocato con le macchinine, da solo, e ho pensato di giocare con Matteo

Angelica: Mi è piaciuto, mentre giocavo con la macchinina ho pensato a tutti perché sono i miei amici

Maddalena: C'è molto silenzio: alcune volte sì che ci penso a David Emmanuel! Andiamo su!

Pietro: Ho giocato con nessuno, ho soltanto giocato e mentre giocavo ho pensato a Davide Notari

Davide N.: Ho giocato alle macchinine, ero con nessuno... A volte mi diverto di più, a volte ho pensato ai miei amici, a volte tutte e due

Martina: Perché andiamo giù in salone? Ho giocato da sola e volevo andare su con i miei amici

Luca: Pensavo ad Alle, perché è mio amico e volevo che lui giocasse con me. Giocare da solo mi piace così così

Alessandro R.: Prima ho pensato ai miei amici perché non ci giocavo insieme: mi piace stare con i miei amici, da solo un po'...

Aurora: Mi piace di più stare da sola perché gioco

Davide S.: Mi piaceva di più giocare con i miei amici... Mi piace stare da solo, ma per undici minuti!

Ginevra: Si fa così questo gioco e visto che sono da sola lo faccio come mi pare! È troppo noioso, non ne posso più... lo faccio sempre con l'Aurora! Mi piace stare in pace, quando

ci sono tutti non riesco mai a provare i giochi, mi distraggono!

Samuele: Solo una volta ho pensato ai miei amici... Mi è piaciuto perché ero tranquillo, perché in salone era tutto tranquillo, c'è silenzio... Stavo giocando da solo, mi pace di più stare da solo!

Gioca con me

attività di gioco a coppia

Considerato l'esito positivo del primo esperimento, le insegnanti hanno proposto alla classe un gioco con modalità di coppia: le accoppiate sono state create in modo del tutto casuale, tramite sorteggio, in modo da impegnare i bambini/e in uno sforzo di collaborazione che trascendesse le quotidiane simpatie e preferenze. In questo caso si è preferito riportare le osservazioni dell'insegnante che ha accompagnato gli/le stessi/e in salone, dando spazio ad un riscontro più imparziale e più attento alle dinamiche relazionali.

Louisa – Simone	… solitamente taciturno/a, parla in continuazione prevaricando l'amico/a
Antonio – Laura Ferrari	preparativi insieme poi ciascuno, seppur vicino, si isola, compreso il momento finale del riordino
Francesco B. – Alberto	gioco svolto interamente insieme
Leonardo – Ginevra	gioco svolto interamente insieme comunicando parecchio
Giulia – Matteo	gioco svolto interamente insieme
David Emmanuel – Alessandro D.	gioco svolto insieme tranne un momento iniziale in cui ognuno ha preparato la propria torre di mattoncini che è stata successivamente unita all'altra
Giacomo – Davide S.	gioco svolto interamente insieme

Laura Ferri – Luca	inizialmente ognuno per conto proprio, poi gioco insieme con le macchinine: socializzazione un po' faticosa
Francesco G. – Pietro	gioco svolto interamente insieme
Davide I. – Alessandro R.	gioco svolto interamente insieme
Angelica – Aurora	gioco svolto più o meno insieme: una delle bambine presenta maggiore intraprendenza
Maddalena – Samuele	gioco svolto interamente insieme tenendosi per mano, piuttosto silenziosi
Davide N. – Martina	gioco svolto mediamente insieme

Prendiamoci un tè
momento conviviale

Ultima attività proposta ai bambini/e sul libro "Un topolino per amico": le insegnanti hanno diviso la classe in gruppi di quattro/cinque cercando di rispettare il più possibile le amicizie che si sono create nel corso degli anni, quindi hanno predisposto in salone un angolo con tavolino, sedie, tovaglioli, tè e biscotti, così da proporre una specie di incontro al bar, proprio come i grandi. I bambini/e hanno potuto mangiare, bere e chiacchierare di tutto ciò che volevano senza l'intervento dell'adulto, che si è limitato ad essere osservatore non partecipante, in modo da permettere una libera espressione di gesti, comportamenti e linguaggio. Di seguito si riportano frasi colte al volo dalle conversazioni ai tavoli dei bambini e delle bambine e le osservazioni – flash delle insegnanti.

Novembre 2013
Primo gruppo: cinque femmine
Si parla di pattinaggio, di sorelle minori, di mamme, di cose fatte tipo "andare a fare il pane". In quattro ridono di una di loro che si offende e abbozza un pianto alzandosi dal tavolino; viene reinserita nel gruppo che si scusa (chi più e chi meno) e che le si rivolge con affetto (chi più e chi meno). È tornato il sorriso. Due bambine fanno il bis di tè: ad altre due non piace e ne prendono solo un goccio. Si abbassa il tono parlando di fidanzati.

Secondo gruppo: tre maschi e una femmina
Si parla di ciò che è stato fatto durante il fine settimana: c'è chi parla di treni, chi racconta la trama del film appena visto, chi interrompe e cerca di parlare sopra agli altri e chi invece cerca di far rispettare i turni nella conversazione, chi osserva la piantina sul tavolino e condivide le proprie esperienze di botanica. Tuttavia l'argomento principale è senz'altro il cinema. I biscotti sono molto apprezzati, il tè un po' meno... Che sia forse troppo inglese?

Terzo gruppo: tre femmine

Sapete che... sono andata al parchetto... vado in pizzeria con mio fratello e tutti perché mio fratello fa la Cresima... Vi racconto una storia? Ahahahaha che ridere! Posso finire la favola? Tappi, fatine, maghi e magie, e con la magia non si può barare, vero? Il tutto condito con un bicchiere di tè... Senza dimenticare di controllarsi allo specchio, proprio come fanno le signore, per accertarsi di non avere briciole sul viso o sui vestiti.

Quarto gruppo: quattro maschi

Qualcuno chiede se poi si potrà giocare, in due il bicchiere pieno di tè, perché a me piace! In due, invece, poco. Lo sapete che il mio cane va in lavatrice? Lo sapete che a volte io sto attaccato alle gambe del mio papà e di mia sorella? Ehi, ehi, ehi! Una volta, quando c'era il terremoto, non sono potuto andare in ascensore. Appena c'è il terremoto, sapete... Ehi! Non si tappa la bocca agli amici! Io! Io! Io!... Aspettate! Aspettate! … Non si dice “stupido”!

Quinto gruppo: cinque maschi

Solo due bambini su cinque prendono il tè: tutti, invece, i biscotti. Davide è una femmina! Non è vero, siamo tutti maschi! Non è vero, tu se fai così non puoi venire a casa mia! Lo sapete che Giacomo ha delle ciabatte che si illuminano al buio? Sai qual è il mio amico? (elenco di tutti i presenti, concludendo: “Siete tutti miei amici!”). Io faccio venire a casa mia solo... E io faccio venire... lui, lui, lui e io che ci sono già! Lo sai che io faccio colazione con la Coca Cola e i biscotti li metto con la Coca? E io con le fette di salame!

Sesto gruppo: cinque maschi

Sapete, al bar mio fratello l'ha rovesciato (il tè). All'Esselunga se trovi una “gocciola” hai il 3D, nei Pan di Stelle se trovi una stella vinci un motorino: se lo trova un neonato dopo va in motorino! Ihihihihi! Prendetene un pezzo *piccolinino*... Vi racconto una barzelletta? (inventata al momento) Ora una io! Il maestro di Pierino dice: … che c'è nel terzo canale? Che me ne frega!!! Ahahahaha, che ridere! Nel quarto canale c'è “Zorro Zorro”, nel primo canale cos'hai visto? Tanti auguri a te! Fanno risatine e poi dopo... ahahaha, il più grande puzzone del mondo! Ahahahaha! Fai parlare Simo che non parla mai! Lo sapete che Pierino va in una città... Uniamo le nostre barzellette? Sapete che mio padre va in televisione? Una volta in un programma hanno fatto vedere le pompe di Caprari e lui è Caprari!

Guizzino
di L. Lionni

Il significato di questo libro potrebbe tradursi nella citazione "l'unione fa la forza"; l'argomento è infatti la necessità degli altri contrapposta ad un'iniziale e costretto abbandono/solitudine, che si esprime con una grafica azzeccata, sofficemente acquerellata e arabescata, consona all'atmosfera acquatica.

Dicembre 2013

Primo gruppo misto

Insegnante: Chi mi sa dire di cosa parla questo libro?
Davide S.: Di felicità
Francesco Davide: Parla dell'aragosta che si muoveva come una ruspa arrugginita
Simone: Parla di tanti pesciolini rossi e di uno nero
Davide N.: Di pesci giganti, di tonni giganti
Giacomo: Parla del mare
Pietro: Che tutti i pesciolini rossi hanno formato un pesce ancora più gigante dei tonni e così li hanno spaventati e sono scappati via
Antonio: Parla di tanti pesciolini e di uno nero e di un grande *pesciolone* con degli altri *pescioloni*
Ginevra: Parla di pesci strani, di foreste e di alghe
Giulia: Che il pesciolino era triste
Ins.: Davide prima aveva detto che parlava di felicità...
Davide S.: Parla di tristezza
Leonardo: Parla di un pesciolino che ha avuto un'idea di unirsi tutti insieme per fare un pesce talmente grande...
Ginevra: …un pesce tanto grande da spaventare quelli veri
Ins.: Alcuni di voi mi hanno detto giustamente che i pesci rossi e Guizzino si sono uniti insieme per formare un pesce grande così da spaventare i tonni: come mai? Mi spiego meglio: per quale motivo hanno deciso di unirsi insieme?
Antonio: Perché sono amici
Ins.: Sì, ma cosa vuole insegnarci questo libro?
Leonardo: Che dobbiamo aiutarci
Ginevra: Che dobbiamo stare uniti perché così si forma un pesce gigante
Ins.: Voi siete amici: dovete stare uniti per formare un pesce gigante?
Ginevra: No, noi ci aiutiamo
Ins.: Come fate ad unirvi e ad aiutarvi?
Ginevra: Con le mani
Leonardo: Stiamo vicini per fare qualcosa di più grande
Ins.: Per esempio?
Ginevra: Tipo un cerchio grande
Leonardo: Per essere più protetti dagli altri
Davide N.: Per non perdersi
Leonardo: Per giocare

Secondo gruppo misto

Insegnante: Chi vuole provare a spiegare di cosa parla il libro che abbiamo letto?
Alberto: Parla che dopo il pesciolino nero diventa triste e poi ridiventa felice perché trova un altro branco di pesci e fanno scappare i pesci così vivono felici
Martina: Il pesce aveva inghiottito tutti i pesciolini rossi
Louisa: Poi il pesciolino nero è diventato l'occhio che si sono riuniti per scacciare via le sardine
David Emmanuel: Che dopo è successo che erano diventati tutti rossi e c'era un occhio nero
Alessandro R.: La sua vera famiglia è stata mangiata

Francesco: Che poi ha detto: “Ho trovato!”, ha detto come bisognava stare per fare un *pesciolone* gigantesco, tutti uniti
Samuele: E poi perché alla fine hanno fatto il pesce grosso e due pesci erano scappati
Laura Ferri: Guizzino andava più veloce degli altri
Luca: E poi ha trovato altri pesciolini rossi e poi si sono uniti e hanno fatto un pesce grosso e hanno mandato via gli squali
Ins.: Alcuni di voi hanno usato la parola “uniti”; come mai i pesci hanno deciso di unirsi?
Angelica: Perché il pesciolino nero ha inventato il gioco
Martina: Perché volevano mandare via i pesci
Luca: Perché volevano cacciare via quei pesci grandi
Maddalena: Insieme perché se erano staccati li mangiavano tutti
Aurora: Perché si erano riuniti
Ins.: Cosa ci insegna questo libro?
Maddalena: Che dobbiamo far scappare quegli altri se ci vogliono far male o fare una cosa brutta
Ins.: Come mai i pesci hanno avuto bisogno di unirsi per far scappare i tonni? Non potevano farlo ognuno per conto proprio?
Louisa: Perché se non si erano riuniti non potevano... se no le sardine li mangiavano
Ins.: Sì, ma perché uniti?
Luca: Così si può mandare via i pesci e quelli che ci vogliono mangiare
Ins.: Anche voi dovete stare uniti per non essere mangiati???
Bambini/e: No
Ins.: Quindi cosa potreste fare se vi uniste?
David Emmanuel: Possiamo fare delle cose
Ins.: Quali?
Angelica: Tante cose
Francesco: Possiamo giocare ad *acchiapparella*
Maddalena: Possiamo fare la fila
Luca: Possiamo giocare a nascondino
Louisa: O all'*omino nero*
Ins.: Si possono fare queste cose da soli?
Bambini/e: No
Ins.: Perché?
Maddalena: Perché sei da solo e uno da solo non può fare niente. Né una fila...
Luca: Né giocare a calcio
Louisa: Non può giocare perché è da solo e non ha nessuno con cui giocare

Attività in palestra

esperienza di giochi di squadra

Per cercare di rendere più pratico un concetto astratto come quello dell'unione finalizzata ad un risultato, le insegnanti hanno proposto alcuni giochi di gruppo durante l'ora di psicomotricità, per favorire il concetto di appartenenza in funzione del raggiungimento di uno scopo comune. I bambini/e hanno pertanto potuto verificare che il buon esito del gioco dipendeva dalla reciproca collaborazione.

Omino nero

Si sceglie un/a bambino/a che ricoprirà il ruolo dell'omino nero e che dopo aver gridato: “Chi ha paura dell'omino nero?” dovrà correre in avanti cercando di prendere gli altri concorrenti, i quali, posizionati in riga dalla parte opposta della stanza, dovranno cercare di scappare. Quando un concorrente viene preso si unisce all'omino nero dandogli la mano e aiutandolo a prendere i superstiti: la difficoltà sta nell'evitare di staccarsi in quanto la cattura sarà valida solo se gli omini neri resteranno uniti

Non ci si deve staccare perché è un gioco di società... chi si stacca è eliminato!
(maschio, 5 anni)

Bisogna rimanere tutti vicini insieme uniti
(femmina, 5 anni)

Gioco della canoa

È un gioco di velocità in cui i bambini/e si devono posizionare seduti uno dietro l'altro formando una specie di canoa; il primo, ad un segnale dell'insegnante, si dovrà alzare e velocemente correre a sedersi dietro o davanti all'ultimo della fila e così via tutti gli altri non appena il compagno avrà preso posto. In questo modo la canoa si muoverà avanti o indietro fino ad arrivare al traguardo: grazie al contributo di tutti i partecipanti si potrà arrivare alla vittoria finale

È una gara!
(maschio, 5 anni)

È un gioco di squadra!
(femmina, 5 anni)

Omini incatenati

Tutti i partecipanti vengono fatti allineare e successivamente "legati" tra di loro per i polsi mediante strisce di carta: il gruppo così unito dovrà seguire le indicazioni dell'insegnante che proporrà dei comandi, in origine adatti a sviluppare la lateralità e il senso di spazialità, ma che in questo caso serviranno anche a far notare come un'esecuzione scorretta potrà causare la rottura della striscia di carta e della "catena"

Servono per creare un gruppo... Quando si è in gruppo si è attaccati!
(maschio, 5 anni)

La fascia si è spezzata perché uno tirava di qua e uno tirava di là,
uno stava fermo e invece l'altro...

Allora dobbiamo stare fermi tutti o muoverci uniti!
(femmina, 5 anni)

All'Istituto d'Arte Venturi

un'esperienza di gemellaggio con i più grandi

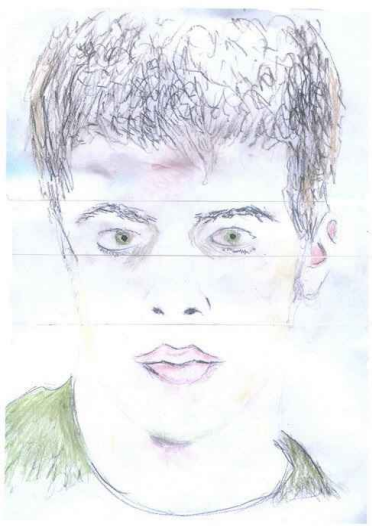
Ci sono adulti che disegnano come bambini e talentuosi bambini che disegnano come adulti; il disegno non ha età, accomuna le generazioni e si può dire che sia un valido strumento espressivo utile sia al bambino/a che all'adulto e parimenti appagante. Non si impara mai del tutto a disegnare così come non si impara mai del tutto a vivere, perché la vita è una continua scoperta esperienziale in ogni sua dimensione e nell'acquisizione del sapere cresce la persona. In quest'ottica abbiamo desiderato coltivare l'aspetto grafico dei bambini/e unitamente a quello umano di attenzione all'altro, precedentemente affrontato, creando un'arricchente possibilità conoscitiva, affiancando chi ha fatto dell'arte il proprio pane quotidiano, così da restituircene la competenza con il mezzo più immediato e universale: disegnando insieme! Pertanto si è pensato di articolare questo progetto bigenerazionale in tre momenti: il primo durante il quale gli studenti dell'istituto d'arte sono venuti a conoscere i bambini e le bambine, il secondo in cui ci si è recati al Venturi stesso per restituire la visita e per disegnare insieme, e l'ultimo, conclusivo, che vedrà la realizzazione pittorica di un murales su una parete esterna della scuola.

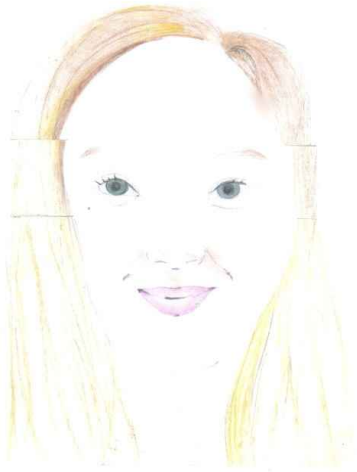
Quando i ragazzi sono entrati noi eravamo seduti e poi abbiamo detto: "Wow!"... E poi c'erano anche le ragazze più grandi!
(maschio, 5 anni)

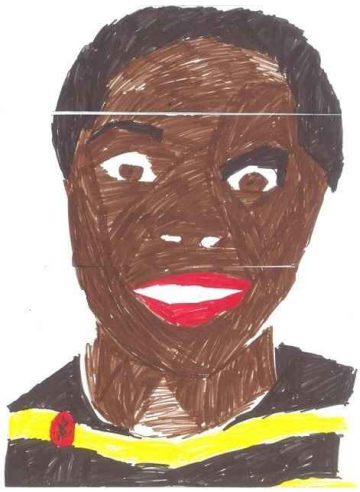
Al Venturi si insegna a pitturare e i ragazzi ci vanno perché vogliono diventare attori
(maschio, 5 anni)

All'*Avventuri* i ragazzi fanno delle statue perché loro fanno arte
(femmina, 5 anni)

Mi è piaciuto quando abbiamo disegnato, ho usato le matite, i pastelli a cera e i pennarelli: ho disegnato prima la ragazza, poi me stesso.
Io sono stato più bravo della ragazza perché lei si è sbagliata, l'ha detto lei!
(maschio, 5 anni)







“La favola dei Caldomorbidi”
di C. Steiner

Avvincente e toccante favola che parla al cuore proprio per la sua trama a sfondo emozionale, dove è tangibile la morbidezza dei sentimenti così come la freddezza arida del malessere; il racconto evidenzia l'efficacia di una morbida e calda accoglienza che sconfigge la tristezza, ma rivela anche come esistano palliativi di falsa consolazione che non appagano, se non superficialmente, senza risolvere la sete d'amore. Notevole l'impianto cromatico utilizzato dagli illustratori per supportare le differenti circostanze emotive.

Gennaio 2014
Conversazione a grande gruppo
Insegnante: Vi è piaciuta questa storia?
Bambini/e: Sì!
Simone: Era bella, mi è piaciuta la strega
Bambini/e: Oddio!
Alberto, Luca, Laura Ferrari: Anche a me è piaciuta la strega, perché ingannava
Pietro, Alessandro D.: Invece a me piacevano i bambini perché avevano i Caldomorbidi
Leonardo, Matteo: A me sono piaciuti i colori dei Caldomorbidi
Ginevra: A me sono piaciute le macchioline di tutti i colori
Louisa, Martina: Le macchioline e i bambini
Antonio: I Caldomorbidi perché avevano i colori
Ins.: Quali colori avevano?
Ginevra: Blu, gialli, arancioni, rosa...
Ins.: E com'erano? Per esempio, il giallo e l'arancione cosa vi fanno venire in mente? Freddo?
Ginevra: Caldo caldo!
Ins.: Sapreste spiegarmi cosa sono i Caldomorbidi?
Francesco: Sono delle coperte colorate tutte da scambiare
David E.: Un Caldomorbido è un Caldomorbido!
Ins.: Dove si mettevano i Caldomorbidi?
Maddalena: Addosso
Ins.: Perché?
Ginevra: Perché facevano caldo
Maddalena: Facevano come una coccola
Giulia: Le coccole...
Davide S.: Il Caldomorbido è uno che è caldo e molto morbido
Pietro: Lo metti qui *(indica la testa)* perché lo facevano i bimbi, perché faceva morbido
Angelica: Il Caldomorbido è una cosa che tiene molto caldo come una coperta
Ins.: Come mai la gente se li scambiava?
Angelica: Perché avevano tanti colori
Giacomo: Perché erano una cosa colorata e morbida che riscalda e li scambiavano perché erano caldi
Aurora: È come una coperta...
Ins.: Guardate questa figura: qui i Caldomorbidi non ci sono e tutto il paesaggio è diventato grigio. Come mai, secondo voi?
Bambini/e: Perché è arrivata la strega
Ins.: La strega fa in modo che tutti tengano da parte i propri Caldomorbidi senza scambiarseli più...
Leonardo: Eh, i Caldomorbidi erano le coccole
Simone: Delle coperte colorate
Matteo: Dei cuscini pelosi
Laura Ferri: Un golfino
Aurora: Come una felpa

Martina: Come un maglione
Ginevra: Come un sacco a pelo che ti tieni addosso
Angelica: Come un cuscino fatto di lana e di sole
Ins.: Guardate, Pietro sta dando un Caldomorbido a Giacomo, lo sta accarezzando! E Laura sta abbracciando Angelica... Cosa senti, Angelica, cosa provi dopo l'abbraccio di Laura?
Angelica: Caldo
Ins.: Allora i Caldomorbidi sono...
Leonardo: Un bacio
Ginevra: Un abbraccio
Pietro: Una carezza
Ins.: Possono essere anche delle parole: proviamo a cercarle? Parole caldomorbide e freddoruvide, d'accordo? Provate a pensare a ciò che vi è stato detto o che voi avete detto, a ciò che avreste voluto sentire e a ciò che non vorreste mai sentirvi dire

PAROLE/ESPRESSIONI CALDOMORBIDE	**PAROLE/ESPRESSIONI FREDDORUVIDE**
sei la mia amica del cuore	non è bello
amore	sei bruttissimo
amore mio	sei brutto
scusa	birichino
cuore	cattiveria
abbracciatona	non sono più tua amica
bello	strega
buongiorno	pioggia
ti amo	orribile
sei la mia migliore amica	non ti voglio mai più vedere
piacere	stupido
sogni d'oro	non ti voglio più bene
ti voglio bene	grigi
sei bello	sei dispettoso
morbido	antipatico
ti voglio un mondo di bene	non ti voglio un mondo di bene
grazie	terribile
caldo	maleducato
ciao	non voglio giocare con te
fuoco	temporale
buonanotte	schifo
coccolona	cattivo

Ins.: Ricapitolando, cosa sono esattamente i Caldomorbidi? Con quale altro nome potremmo chiamarli?
David E.: Prestare i colori agli amici
Angelica: Prestare i giochi

Ginevra: Le cose belle
Bambini/e: Che stanno nel cuore
Leonardo: L'amore
Ins.: Come si chiamano le cose belle che proviamo col cuore, come l'amore?
Louisa: È un sentimento
Bambini/e: I sentimenti

Pozione magica

A seguito della lettura sui "Caldomorbidi", la conversazione è stata orientata sugli elementi affettivi, sensoriali ed emotivi favorevoli al giusto effetto "caldomorbido", successivamente tradotti in ingredienti di una bevanda benefica, ovviamente rosso intenso, per lenire i malesseri, la rabbia e la ruvidezza. Così, ciascuno ha contribuito col proprio ingrediente che, aggiunto e mescolato con cura a quello di tutti gli altri (in un pentolone posizionato al centro del gruppo) ha dato immagine alla pozione magica che, lasciata decantare un paio di giorni... si è tramutata in una piacevole (e stavolta commestibile) bevanda dolce, al gusto di amarena.

Ricetta della Pozione Caldomorbida

per ventisei bambini/e e tre insegnanti

Ingredienti
- un bacio
- calma q.b.
- felicità q.b.
- un'abbracciatona
- caldo q.b.
- un tè che ti fa essere bravo
- tantissimi baci
- un arcobaleno
- una torta di compleanno e dei regali
- una caraffa di acqua calda e una di acqua normale
- frutta, una mela, una banana e un mandarino
- bene q.b.
- amore q.b.

- caramelle o *Smarties*
- nettare
- cervello q.b.
- verdura
- tantissimi abbracci
- cioccolata
- colore q.b.
- sole e luna a volontà
- fiori
- succo di arancia
- zucchero
- miele
- biscotti
- coriandoli
- cuore q.b.
- ingrediente segreto simile a brillantini

Versare un ingrediente alla volta dentro al pentolone, eccedendo con baci, abbracci etc.: mescolare ripetutamente, quindi lasciare riposare per almeno quarantotto ore in un posto buio.

Un Caldomorbido a te, uno a me
esperienza di gioco emozionale

Le insegnanti hanno ritagliato e plastificato una fotografia a figura intera di ogni bambino/a: dette sagome sono state posizionate su di un tavolino con il lato riconoscibile rivolto verso il basso; il primo partecipante è stato invitato/a a sceglierne una a caso e a donare un Caldomorbido (che in questo caso era un'azione o una parola gentile) a colui o colei che era raffigurato, il quale, a sua volta, doveva ripetere l'operazione con un altro bambino/a

fino al termine delle fotografie. Successivamente le sagome sono state appese e i bambini/e hanno realizzato un Caldomorbido adesivo da posizionare a piacere o da scambiarsi come segno di affetto.

PARTECIPANTE	SAGOMA ESTRATTA	CALDOMORBIDO
Martina	Ginevra	Abbraccio
Ginevra	Pietro	“Grazie che giochi con noi”
Pietro	Francesco	Abbraccio forte
Francesco	Samuele	Bacio
Samuele	Angelica	Abbraccio forte
Angelica	Giulia	Bacio
Giulia	Aurora	Abbraccio
Aurora	Leonardo	“Ti auguro di essere felice”
Leonardo	Davide S.	“Sei il miglior amico di tutti i tempi”
Davide S.	Simone	“Sei gentile”
Simone	Maddalena	“Ti voglio tanto bene”
Maddalena	Giacomo	“Sei il mio migliore amico”
Giacomo	Alessandro D.	Bacio
Alessandro D.	Matteo	“Sei il mio migliore amico”
Matteo	Davide N.	Abbraccio forte
Davide N.	David Emmanuel	Abbraccio
David Emmanuel	Davide I.	“Grazie” e abbraccio
Davide I.	Louisa	“Auguri”
Louisa	Antonio	“Sei gentile con me”
Antonio	Luca	Abbraccio forte
Luca	Alberto	“Sei molto gentile”
Alberto	Laura Ferrari	“Sei molto gentile con me”
Laura Ferrari	Martina	“Sei mia amica”

Il libro dell'amore e dell'amicizia
di O. Brenifier, J. Després

Pare che nessuno di noi possegga la chiave per accedere al giusto modo di amare, né il lucchetto per coronare l'amicizia perfetta; l'universo sentimentale è semplicemente complicato e razionalmente irragionevole. Ciascun essere umano è un pianeta a sé, irripetibile, unico e distinto nei pensieri e nelle azioni così come nelle espressioni affettive e la scintilla scocca quando si interagisce e ci si relaziona.

Gennaio 2014
Gruppo maschi
(L'insegnante apre il libro: la prima pagina è rosa)
Bambini: Rosa?
Leonardo: Che bel colore!
Alberto: È come la maglia dei ciclisti
Insegnante: In effetti non ho mai capito perché tante persone dicono che il rosa sia un colore da femmine: io ho degli amici che si vestono di rosa e come ha detto Alberto la maglia dei ciclisti è di questo colore
Alberto: Anche mio padre ha la camicia rosa
Ins.: Come mai secondo voi spesso si associa il colore rosa alle femmine?
David Emmanuel: Perché gli piacciono di più alle femmine
Alessandro D.: Non così tanto... Le femmine gli piace anche le cose da maschi!
David Emmanuel: Eh! Mica che le femmine dicono che il rosa è suo...
Ins.: Cosa dite, leggiamo il libro ora?
Bambini: Sì!
*(L'insegnante legge il libro, che termina con la domanda provocatoria "*e tu?*")*
Ins.: E tu? Qualcuno di voi ha qualcosa da dire su questo libro? Cosa è piaciuto, cosa non è piaciuto, su cosa siete o meno d'accordo...
Bambini: Il libro è bello
David Emmanuel: Le cose belle sono gentili
Alessandro D.: A me mi è piaciuto l'amore
Davide I.: L'amicizia
Davide N.: Amicizia vuol dire condividere
Alessandro D.: Dire la verità
Antonio: Nel libro alcune persone sono cattive, alcune buone
David Emmanuel: Tipo come i Freddoruvidi e i Caldomorbidi
Ins.: Di cosa parla questo libro?
David Emmanuel: Un pochino di gentilezza
Antonio: E un pochino di amore
Ins.: Un pochino di amore, dice Antonio
Antonio: Di tanto amore!
Ins.: Questo libro ci spiega che tutte le persone la pensano allo stesso modo sull'amore e che c'è un solo modo di amare?
Bambini: No!
Simone: Ci sono tanti modi
Alessandro R.: Il libro ha detto che si può amare a tutte le età
Alberto: Ha parlato che si amano i genitori
Francesco: C'è chi non vuole tanto bene all'amico
Ins.: Avete detto che ci sono tanti modi di amare: in definitiva, cos'è l'amore?
Alberto: Essere gentili
Francesco Davide: È prendere le biciclette a tutti gli altri
Davide N.: È il cuore
Simone: La felicità

Davide I.: Essere bravi con gli amici
David Emmanuel: San Valentino
Davide S.: Ascoltare
Francesco: Stare bene e giocare con tutti
Alessandro D.: Amare le persone
Leonardo: L'amore è amare
Matteo: Condividere le cose con gli amici
Antonio: La gentilezza
Alessandro R.: L'amore è quando un signore si innamora con una signora

Gruppo femmine
(L'insegnante apre il libro, ma a differenza dei maschi, le femmine non notano la prima pagina rosa)
Insegnante: Oggi leggeremo questo libro, intitolato "Il libro dell'amore e dell'amicizia"
Ginevra: Mi fa tanto piacere che il libro parli di queste cose, perché sono cose carine
Ins.: Osservate bene questa pagina: di che colore è?
Bambine: Rosa
Ins.: Sapete, ci sono tante persone che dicono che il rosa è un colore da femmine: io non sono del tutto d'accordo, e voi?
Bambine: Sì!
Ins.: Come mai?
Maddalena: Perché alle femmine gli piace il rosa, ai maschi il rosso, l'arancione, il viola, il nero
Ginevra: No, il rosso è un colore da femmine perché le labbra sono sempre state rosse grazie al rossetto
Angelica: Ma da bimbe non si mette il rossetto
Ginevra: Io non me lo sono mai mai messa... Comunque io ne ho uno
Ins.: Stavate dicendo che secondo voi il rosa è un colore da femmine
Ginevra: Però non fa niente
Ins.: Cosa, Ginevra?
Ginevra: Se ai maschi piace il rosa
Angelica: Se gli piace...
Maddalena: Non si prendono in giro
Ginevra: Non si prendono in giro i maschi che gli piace il colore rosa! Tipo, a me piace il nero! Non si dice: "*Ahahahaha! Hai la maglietta rosa!*"
Ins.: Cosa dite, cominciamo a leggere?
Bambine: Sì!
Ins.: … E tu? Parliamo un po' di questo libro: vi è piaciuto, non vi è piaciuto, avete delle cose da dire...
Laura Ferri: È stato bello
Giulia: Mi è piaciuto perché ha parlato dell'amore
Louisa: A me è piaciuto perché ha parlato dell'amicizia
Ginevra: Parlava dei genitori
Maddalena: Mi è piaciuto perché parlava di alcuni che non sapevano dire delle cose che gli altri non dicevano ai loro amici: tipo, se qua c'è l'Angelica io gli dico: "Lo sai che sei bella" e lei dice: "Aurora, lo sai che la Martina viene a casa mia?"
Louisa: Mi è piaciuto perché ha parlato di bambini
Martina: A me è piaciuto perché parla di bambini che non sanno cos'è l'amore
Ginevra: Io lo so! È quando uno si innamora di un altro, tipo la mia mamma ha amato mio padre Roberto
Maddalena: Se uno... Tipo, se la mamma dell'Angelica fa dei bambini, tre e dopo è una femmina, dopo non sa quale scegliere di maschi
Louisa: Se a una mamma nasce quattro bambine non sa quale scegliere per aiutarla a mangiare, a fare le pulizie della casa

Martina: L'amore è volersi bene
Giulia: L'amore è tipo quando io dico alla Martina: Martina, vuoi venire a a casa mia a prendere un gelato?" e poi dico alla Laura: "Puoi venire anche tu"
Laura Ferri: L'amore è quando uno fa amicizia con l'altro
Aurora: L'amore è quando uno si bacia
Maddalena: Quando uno si dà tanti bacini
Angelica: Tipo la mia mamma fa una femmina, poi due femmine, poi un maschio e dopo la mamma aiuta solo lui e allora non è giusto
Ins.: Perché la mamma aiuterebbe solo il fratellino?
Angelica: Perché lui è più piccolo e allora se gli altri non lo sanno dopo si arrabbiano che lui è più piccolo e allora è giusto che aiuta lui
Ins.: Credo che la mamma, o meglio, tutte le mamme, aiutino sempre i loro bambini e le loro bambine, a seconda del bisogno che hanno. È chiaro che il fratellino avrò più bisogno, è piccolo! Voi lo sapete quanto è grande il bene di una mamma?
Giulia, Laura Ferri: Così! *(spalancano le braccia)*
Ins.: Così e anche di più! Ce n'è abbastanza per tutti, cosa dite?
Ginevra: L'amore è quando uno si innamora, tipo la Giulia si innamora con Davide
Martina: L'amore è quando uno si sposa con l'altro
Giulia: Quando la Martina si sposa con Francesco Gasparin
Aurora: Quando uno si abbraccia
Maddalena: Quando uno vede un altro che gli piace poi dopo gli dice se lo vuole sposare
Angelica: Tipo se uno ha deciso di sposarsi con una persona e anche un altro ha deciso di sposarsi con quella persona, lui dice: "Ho deciso lei, vattene via!" e allora lui si arrabbia e allora la femmina si arrabbia perché non ha scelto lei, ha scelto un'altra femmina e dopo va a trovare un altro maschio e dice anche lui di no e allora ne trova uno e poi si sposano
Giulia: L'amore è quando dico alla Laura: "Laura vieni a casa mia " e alla Martina dico di no e poi le dico: "Puoi venire anche tu" e poi ci andiamo a prendere un gelato
Maddalena: Se uno fa una piccola femmina va a trovarci un maschio e poi dopo si sposano
Angelica: Tipo che se uno va dal gelataio con una sua amica poi dopo se lo prende anche un altro uguale e poi ne porta un altro a una sua amica

Estemporanea ispirata da canzoni d'amore
pittura libera a tempera realizzata con sottofondo musicale

Le insegnanti hanno diviso la sezione in due gruppi: uno misto composto da otto femmine e quattro maschi e l'altro omogeneo composto da sette maschi; l'attività è stata svolta in due momenti ben distinti. In seguito ad una breve conversazione nella quale i bambini/e sono stati invitati a scegliere le tinte dell'amore e a motivare il perché di tali decisioni, sono state realizzate due strisce cartacee pitturate liberamente a tempera, con l'unica regola tecnica di abbandonarsi all'ascolto ispirante delle melodie proposte; ne è risultata una gradevole campitura parzialmente astratta, dove morbidi elementi simbolicamente riconoscibili si incastonano tra le pennellate di colori precedentemente selezionati.

Colonna sonora: "Voglio parlare al tuo cuore", Giorgia - "Come un girasole", Giorgia - "Escríbeme", L. Pausini - "Mi libre canciòn", L. Pausini

Gennaio 2014
Gruppo misto
Insegnante: Questa mattina proveremo a disegnare l'amore; difficile, vero? Vi metterò su una musica adatta, una canzone d'amore sperando che vi sia di aiuto, di ispirazione, proprio come agli artisti! Voi dovrete ascoltarla, lasciarvi guidare e disegnare
Ginevra: Possiamo fare anche i cuori?
Maddalena: Qualcosa di bello

Ins.: Potete fare quello che volete, basta che abbia come tema l'amore: ognuno deve cercare di esprimersi e di buttare fuori se stesso. Prima però, dobbiamo decidere quali sono i colori adatti per disegnare l'amore: cosa ne dite? Quali colori vi vengono in mente?
Ginevra: Rosso
Francesco: Rosso come il cuore
Maddalena: Giallo
Francesco: Giallo perché il sole fa illuminare e splende di più la felicità e fa sorridere i bambini
Ginevra: Fucsia perché è come i fiorellini e i fiori piacciono a tutti
Maddalena: Perché così possiamo anche dipingere delle farfalle che volano
Ginevra: Perché tutti sognano di volare
Francesco: Il viola perché è un colore che piace alle femmine e anche ai maschi
Angelica: Il verde perché sono come gli alberi e le foglie dei fiori e l'erba e gli alberi di Natale
Maddalena: Perché se uno prende un fiore e lo dà a quell'altro, quell'altro che ha dato il fiore all'amico dopo...
Davide N.: Si innamora!
Maddalena: … si innamorano e giocano insieme
Francesco: Arancione
Angelica: Perché ci possono essere dei fiori che potrebbero essere arancioni
Ins.: C'è una canzone che dice: "Blu, blu, l'amore è blu, quando con me, con me ci sei tu": cosa dite, potrebbe essere un colore adatto? Lo volete mettere?
Bambini/e: Sì!
Ins.: I colori sono stati scelti: ora non resta che far partire la musica. Prima canzone: "Voglio parlare al tuo cuore" di Giorgia. Vediamo cosa vi suggerisce. Buon lavoro!

Gruppo maschi
Insegnante: Stamattina proveremo a fare una cosa un po' difficile: disegnare l'amore. Ognuno di voi sarà libero di disegnare ciò che vuole, a patto che c'entri con l'argomento; io vi farò ascoltare un paio di canzoni d'amore che spero vi siano di aiuto, che vi ispirino. Voi, come dei veri artisti, cercherete di lasciarvi guidare dalla musica e di esprimere ciò che sentite. Prima di tutto dovete scegliere i colori adatti, quelli che vi fanno pensare a questo sentimento
David Emmanuel: Rosso perché è del cuore
Matteo: Rosa perché sono i colori di alcuni fiori
Davide I.: Rosa è pure il colore della pelle
Leonardo: Giallo perché è della stella cometa che fa diventare buoni
Antonio: Non fa diventare buoni, sta solo in cielo e non aiuta a fare niente, brilla solo!
Leonardo: Io intendevo che ce la dava Gesù, la stella!
Davide I.: Verde scuro perché gli abeti sono verde scuro
David Emmanuel: Verde scuro no
Bambini: Non c'entrano con l'amore!
Simone: Violetto, tipo è il colore di un altro fiore
Ins.: Basta così o ne volete scegliere altri?
Bambini: No
Ins.: In questo caso non dobbiamo far altro che accendere la musica; pronti a partire? Buon lavoro!

Tata, è stato un gioco da ragazzi!
(maschio, 5 anni)

L'innamorato
di R. Dautremer

Chi non ha mai avuto a che fare nella propria infanzia con un compagno dispettoso? I piccoli/grandi torti subiti a quell'età nidificano nel profondo della nostra memoria, affiorando a tempo debito per renderci più forti nella delicata e infinita dinamica della maturazione di ognuno. Quando poi l'azione del dispetto cela la necessità di farsi notare o di dimostrare maldestramente una pulsione opposta al torto come un sentimento di

interesse/apprezzamento verso l'altro, la cosa si fa complicata e ci apre all'intrigante universo del saper leggere tra le righe di ogni azione altrui.

Gennaio 2014
Primo gruppo misto
Insegnante: Parliamo degli innamorati
David Emmanuel: Gli innamorati si devono sposare
Laura Ferrari: Si devono baciare
Matteo: Prima devono trovare quello giusto per innamorarsi
Ins.: Come si fa a sapere se è quello giusto?
Matteo: Che non parli troppo!
Louisa: Che ti tratti bene
Alessandro D.: Quando si innamorano devono sposarsi tutti e due nella chiesa
Davide N.: Si devono guardare negli occhi i due sposi
Giulia: Si devono dare la mano perché si vogliono bene
Leonardo: Si devono baciare tutti e due nelle labbra per innamorarsi
Alberto: Devono essere gentili con uno che poi si diventa innamorati
Laura Ferri: Gli innamorati vanno in giro insieme
Francesco Davide: Gli innamorati si danno i cioccolatini da cuore
Ins.: Cosa vuol dire, secondo voi, essere innamorati?
David Emmanuel: Quando una persona vede una ragazza
Louisa: Quando una persona si innamora di te
Alessandro D.: O forse quando uno si innamora di lei devono fare il matrimonio e stare insieme
Laura Ferrari: Quando si sposano gli altri devono dare i fiori agli sposi
Leonardo: Innamorarsi vuol dire che un maschio si è innamorato di una femmina
Ins.: Come ci si accorge di essere innamorati?
David Emmanuel: Dal cervello
Leonardo: Dal batticuore
Ins.: Cos'è il batticuore?
Leonardo: È il cuore che ti batte per l'amore
Louisa: E che ti batte forte
Ins.: Perché ti batte forte?
David Emmanuel: Perché stai per sposare qualcuno
Alberto: Perché si sono innamorati
Alessandro D.: Perché vogliono essere innamorati
Ins.: Come mai ci si innamora proprio di quella persona e non di un'altra?
Alessandro D.: Perché è molto bella
Ins.: Quindi si innamorano solo le persone belle?
Bambini/e: No!
Laura Ferrari: Si innamora di quella persona perché si vogliono bene
Leonardo: Perché gli piace
Ins.: Nel libro parlano di colpo di fulmine: sapete spiegarmi cos'è?
Giulia: Che una persona gli dà un bacio
Laura Ferri: Che si vogliono tanto tanto bene
Francesco Davide: Il colpo di fulmine è non essere innamorati
Alberto: È quando uno prende un colpo che è spaventato
Matteo: A uno gli piace troppo quello che incontra
David Emmanuel: È quando due persone si *amorano*
Louisa: Un colpo d'amore
Leonardo: È una persona che sente il suo cuore battere per l'amore di un'altra ragazza

Davide N.: È una persona e due persone che si amano tanto e scoppiano dall'amore

Secondo gruppo misto
Insegnante: Parliamo di innamorati
Ginevra: Gli innamorati si sposano e poi si baciano, tipo la mamma e dopo vivono insieme e dopo se uno vuole si può ribaciare
Luca: Si sposano e si mettono l'anello
Ginevra: Questo è vero
Samuele: Si baciano ma solo una volta perché devono sposarsi una volta e basta
Antonio: Quando sono fidanzati e diventano grandi si sposano e si mettono l'anello di fidanzamento
Martina: Gli innamorati si vogliono bene e stanno in compagnia
Simone: Si vogliono bene
Francesco: Gli innamorati si aiutano tutti a stare bene, poi quando si sposano vengono i bambini
Aurora: Gli innamorati è quando stanno insieme
Ins.: Cosa vuol dire stare insieme?
Aurora: Stare insieme vuol dire che stanno insieme e non si lasciano
Angelica: Gli innamorati quando si sposano rimangono insieme per sempre
Maddalena: Gli innamorati si baciano al matrimonio, poi dopo si possono baciare di nuovo perché si vogliono bene
Davide S.: Innamorati è quando si vuole bene
Ins.: Aurora e Angelica hanno detto che gli innamorati si sposano e rimangono insieme per sempre: siete tutti d'accordo?
Bambini/e: Sì!
Ginevra: A parte quando diventano troppo vecchi
Luca: No, quando sono vecchi sono ancora innamorati e stanno ancora insieme
Ins.: Cosa vuol dire essere innamorati?
Francesco: Sbaciucchiarsi
Ginevra: Sposarsi
Samuele: Baciarsi
Antonio: Baciarsi in bocca
Luca: Baciarsi sul labbro
Maddalena: Avere il cuore che batte così uno può vedere un altro e dopo si innamora perché vede che è bello e dopo si innamora
Ins.: Secondo voi ci si innamora solo delle persone belle?
Angelica: No, si innamora anche perché gli piace
Antonio: Oppure se è intelligente
Ins.: Come ci si accorge di essere innamorati?
Aurora: Quando si abbracciano
Maddalena: Quando lo vede dopo vede che è bello o brutto, buono o cattivo e si innamora
Martina: Perché prova dei sentimenti per lui
Simone: Perché è bello!
Samuele: Perché quando si sposa viene la sposa e si baciano
Ginevra: Perché uno gli scoppia il cuore e poi si innamorano, dopo si sposano, si trovano una casa e vivono felici e contenti
Ins.: Maddalena ha detto che quando si è innamorati il cuore batte e Ginevra che il cuore scoppia; ma il cuore si sente solo e soltanto in questi casi?
Maddalena: No, quando uno è vivo
Francesco: Quando uno corre velocemente
Ginevra: Si sente anche adesso

Antonio: È un sentimento
Simone: Batte perché si vogliono bene
Ins.: Nel libro si parla di colpo di fulmine: sapete cos'è?
Luca: Quando piove
Davide S.: Quando piove e c'è un fulmine che colpisce una casa
Maddalena: Quando c'è un fulmine e c'è un tuono
Angelica: È quando viene il temporale
Martina: Il colpo di fulmine colpisce l'innamorato e dopo brucia
Ins.: Cosa brucia?
Maddalena: Il cuore
Francesco: Quando uno si innamora e vede che il suo cuore batte, batte e dopo viene il fulmine che lo tranquillizza
Maddalena: Quando il fulmine colpisce un umano e quindi il cuore gli batte tanto e il fulmine distrugge il cuore dell'umano

"I ragazzi che si amano" di J. Prévert
libere interpretazioni

Les enfants qui s'aiment

Les enfants qui s'aiment s'embrassent debout
Contre les portes de la nuit
Et les passants qui passent les désignent du doigt
Mais les enfants qui s'aiment
Ne sont là pour personne
Et c'est seulement leur ombre
Qui tremble dans la nuit
Excitant la rage des passants
Leur rage leur mépris leur rire et leur envie
Les enfants qui s'aiment
Ne sont là pour personne
Ils sont ailleurs bien plus loin que la nuit
Bien plus haut que le jour
Dans l'éblouissante clarté de leur premier amour
(J. Prevért)

I ragazzi che si amano

I ragazzi che si amano si baciano
In piedi contro le porte della notte
I passanti che passano li segnano a dito
Ma i ragazzi che si amano
Non ci sono per nessuno
E se qualcuno trema nella notte
Non sono loro ma la loro ombra
Per far rabbia ai passanti
Per far rabbia disprezzo invidia riso
I ragazzi che si amano
Non ci sono per nessuno
Sono altrove ben più lontano della notte
Ben più in alto del giorno
Nella luce accecante del loro primo amore

Commento gruppo maschi

Questa poesia parla di innamorati, di amore, perché dice che i ragazzi si amano e di amicizia, o forse no; parla anche di ombre e di un po' di spavento perché alcuni vedono le ombre e pensano che siano dei mostri o dei fantasmi, invece sono delle persone. I ragazzi si fanno male perché vanno a sbattere contro la porta, si fanno male perché nel legno ci sono anche le schegge; non sanno dove vanno, non vedono dove vanno perché è buio e devono stare attenti a dove devono andare. Devono imparare a vedere le porte della notte e anche le corde della notte e poi anche imparare a spostarsi se uno deve uscire dalla porta della notte. I passanti che passano li segnano a dito perché non vedono le cose da scrivere e quindi disegnano col dito, prendono dei pastelli e poi ci vanno dentro col dito; li contano col dito perché il palazzo era molto grande e non potevano urlare, quindi li segnano solo col dito. I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno perché vivono molto lontano, perché non vogliono più innamorarsi, non vogliono più amare; non ci sono per nessuno perché si vogliono bene e non vogliono scambiare l'amore con nessuno. E se qualcuno trema nella notte non sono loro ma la loro ombra perché hanno paura, perché quando vedi l'ombra sembra che è un fantasma; tremano perché hanno freddo, le ombre stanno gelando perché non ci hanno niente che le copra. I ragazzi tremano perché hanno paura e tremano anche le loro ombre. I ragazzi sono arrabbiati perché non vogliono amare nessuno e si arrabbiano con gli altri perché sono dispettosi. I ragazzi che si amano sono nella luce accecante del loro primo amore perché il sole punta i raggi verso gli occhi, perché è troppo forte e si accende; la luce è accecante perché si vogliono bene e sono innamorati, perché l'amore è forte e anche perché sopra di loro c'era Gesù e allora c'era una luce accecante

Commento gruppo femmine

Questa poesia parla del cuore, di amore, di bene e di volersi bene; parla di felicità e di due che si sono innamorati. I ragazzi si baciano contro le porte della notte perché quando era sera loro due si baciavano contro la porta e così nessuno li vedeva e forse facevano il matrimonio di notte; si baciano perché si vogliono bene e si amano, si baciano in bocca. I passanti li segnano col dito perché dicono: “Come mai si baciano in bocca?” e quei signori hanno paura che loro si baciano in bocca perché non gli piace vederli baciarsi in bocca perché solo quando tu conosci una persona lo puoi fare, ma se tu non la conosci meglio se non lo fai; quei signori hanno anche paura che si scambiano i germi, che sono animali piccoli che non si riescono a vedere e fanno male. Li segnano col dito perché non avevano i fogli e allora si segnavano le dita con le unghie. I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno perché non si devono nascondere, perché sono difficili da trovare visto che si nascondono perché non vogliono farsi vedere: si sposano perché si amano, perché dopo se uno muore deve trovare un altro ragazzo perché uno si vuole bene e si abbraccia e si dà anche la mano. E se qualcuno trema nella notte non sono loro ma la loro ombra perché hanno paura, perché si muovono e perché gli uomini tremano e allora anche le ombre tremano perché hanno paura del buio e uno ha paura sia del buio che della sua ombra! I passanti sono arrabbiati perché non li fanno passare, non li fanno uscire perché i ragazzi non vogliono che li disturbano. I ragazzi che si amano sono nella luce accecante del loro primo amore perché si vogliono bene, tanto tanto, perché si amano molto, perché si baciano e anche perché il sole illumina tanto la strada anche quando una macchina va

La grande fabbrica delle parole

di A. de Lestrade, V. Docampo

Cybelle è corteggiata da due bambini: Oscar, ricco e spavaldo e Philéas, umile, innamorato e dolce. Urlare l'amore è inutile se non si lascia parlare il cuore e il cuore non conosce l'arroganza, l'invadenza e la prepotenza. Oscar non raggiungerà il cuore di Cybelle, che sarà invaso dolcemente dal sentimento sincero e delicato di Philéas; non è così fondamentale ciò che si dice in amore, ma come lo si dice.

Febbraio 2014

Primo gruppo misto

Insegnante: Nel libro che abbiamo appena letto Philéas è innamorato di Cybelle, giusto? Sono due bambini. Allora vi chiedo: secondo voi i bambini si possono innamorare?
Ginevra: Alcune volte: prima si innamorano da bimbi, poi invece quando crescono si sposano
Antonio: Poche volte, quando sono dei ragazzi e degli adulti
David Emmanuel: A volte
Laura Ferrari: Quando diventano grandi si sposano
Davide S.: Sì, perché sono quasi grandi e tra un po' si stanno per sposare
Simone: Si possono innamorare perché sono felici
Laura Ferri: I bambini non possono innamorarsi perché sono un po' piccoli
Leonardo: Sì perché si vedono e i loro cuori sono molto felici
Francesco Davide: Sì, perché sono innamorati di una femmina
Martina: Certe volte sì e qualche volta no

Secondo gruppo misto

Insegnante: I protagonisti di questo libro, Philéas e Cybelle sono innamorati: la cosa che mi ha colpito è che sono due bambini. Secondo voi i bambini si possono innamorare?
Bambini/e: No! Sì!
Ins.: Facciamo così: alzi la mano solo chi dice di sì
(dieci bambini/e alzano la mano)
Ins.: Dieci sì e due no; adesso però vorrei sapere il motivo della vostra scelta
Giulia: Si possono innamorare perché si vogliono bene
Alberto: Perché si danno i baci
Alessandro D.: Perché una donna gli piace a lui e dopo gli piace
Pietro: Perché si danno molti baci e si vogliono anche bene
Francesco: Sì, perché uno quando vede un bambino il suo cuore batte e dopo si innamora
Alessandro R.: Sì, perché quando un bimbo maschio si innamora della femmina forse la femmina si innamora del maschio
Luca: Sì, perché quando il bambino gli dà tantissimi baci lui si innamora
Aurora: Sì, perché si abbracciano
Angelica: Perché uno vede l'altro e l'altro si innamora e dà un bacio
Louisa: Quando un maschio vede una femmina si innamorano
Giacomo: Quando un maschio vede una femmina l'abbraccia e gli dà tanti baci
Pietro: Quando un maschio vede una femmina il suo cuore batte e poi si innamora così tanto che l'abbraccia e gli dà anche molti baci
Samuele: Non si possono innamorare perché sono solo bambini
Maddalena: Non si possono innamorare perché dopo non si vogliono più bene perché sono bassi e se un bambino è alto e la bambina bassa non si possono sposare

Conclusione a grande gruppo

Ins.: Oscar, che dice "Ti amo" a Cybelle, secondo voi è innamorato? Guardate come sono scritte le parole che usa, che modo ha di parlare
Leonardo: Non è mica un modo di eleganza!
Ins.: Philéas invece pur usando parole diverse perché non può comprare le altre, ha un modo più dolce di parlare, lo fa sottovoce: guardate come sono più delicate le parole scritte, che sembrano volare verso Cybelle. Se qualcuno vi dovesse dire una cosa carina o qualche parola per farvi capire che è innamorato o innamorata di voi, come vorreste che ve lo dicesse?
Antonio: Con il cuore
Ginevra: Piano
Francesco Davide: Come *muffin*... detto piano, è una parola!
Ins.: Secondo voi Oscar e Philéas si assomigliano o sono diversi?

Laura Ferrari: Oscar urla
Alberto: Oscar dice le cose male e non usa il cuore
Davide N.: Sembra un uomo nero
Alessandro D.: Sembra un soldato
Pietro: Un soldato che fa la guerra
Simone: Philéas usa l'amore
Bambini/e: E il cuore
Ins.: Come fate a dirlo? Si vede?
Maddalena: Quando ha parlato si è tenuto le mani sul cuore
David Emmanuel: Questo libro mi sembra da San Valentino

Dammi tre parole

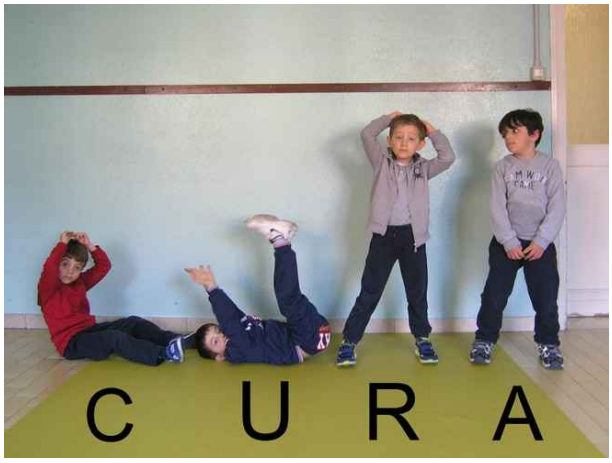
termini per esprimere l'amore

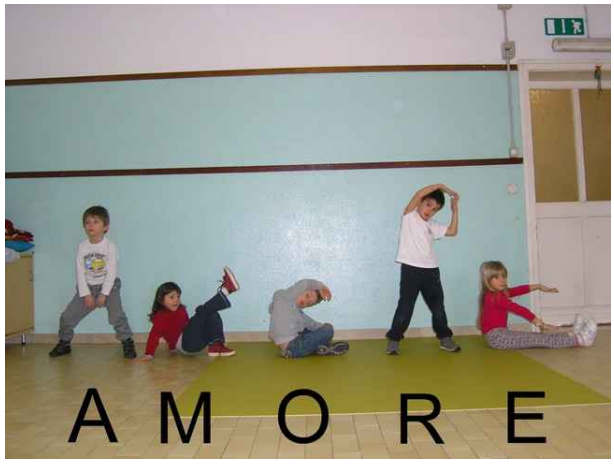
Successivamente alla lettura del libro sopra citato, sullo stile dell'esprimersi col sentimento, ciascun bambino/a è stato personalmente invitato/a a pensare e a comunicare all'insegnante referente tre parole che, a suo parere, evocassero amore, proprio come il protagonista Philéas.

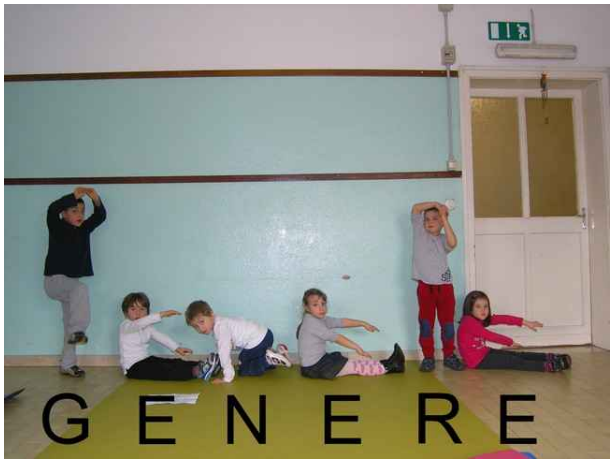
amore	cuore	fragola
ciao	voglio	bene
Romina	acquarosa	seggiolina
bene	felicità	amore
amore	cuore	bacio
amore	bacio	abbraccio
uva	cuore	amore
piace	amore	migliore
farfalla	miele	stella
canguro	zebra	elefante
ciliegia	bene	cuoricino
bello	felice	innamorato
anello	ciao	regalo
amore	cuore	abbraccio
amo	ti	fiore
Caldomorbido	gentile	felice
ok	amore	sposiamoci
canguro	giraffa	zebra
ciao	bello	amore
cucchiaio	bicchiere	piatto
cuore	bacio	abbraccio
amore	cuore	gentile
fiorellino	farfallina	orecchino
pupazzo	gatto	coniglietto

A conclusione dell'attività proposta si è potuto notare che molti termini si riferivano ad immagini o a sentimenti propri dell'argomento trattato e che la difficoltà più diffusa è stata quella di astrarre e di esprimere associazioni spontanee; inoltre qualcuno ha riportato nomi di oggetti di uso quotidiano facendosi influenzare dall'ambiente circostante. Soltanto un bambino ha nominato una bambina della sezione parallela evidentemente presente nelle sue preferenze affettive.

Parole con il corpo







Le nozze di Gallo Romano

di J. A. Belmontes, N. Pudalov

Ancora una fiaba sull'amore artificiale e pretenzioso, perdente rispetto a quello sincero e solido. Tre i protagonisti: Romano, un gallo presuntuoso e pavoneggiante, Giuliana, una lattaia bambina pensierosa e riservata e una volpe che cela in cuor suo l'amore per la bambina. Romano ostenta un sentimento di interesse la cui finalità è quella di estorcere alla buona Giuliana ogni bene capace di arricchire la propria immagine; sarà la volpe della pineta a far aprire gli occhi alla giovane lattaia, conquistando con onore ed onestà il suo cuore bianco come il latte.

Febbraio 2014

Primo gruppo misto

Insegnante: C'è qualcuno che vuole dire le proprie impressioni su questo libro?
David Emmanuel: Mi sembrava che quel gallo era cattivo
Ginevra: Perché alla bambina non le ha dato neanche una piuma perché erano troppo belle
Davide S.: Perché l'ha sgridata
David Emmanuel: Non le voleva dare i regali
Ginevra: Si è messo a strillare ed è diventato cattivo, cattivo, cattivo!
Ins.: Secondo voi cosa voleva Gallo Romano da Giuliana?
Antonio: Voleva che la bimba era la sua *servitora*
David Emmanuel: Prima era innamorato di lei e subito l'ha sgridata ed è venuta la volpe
Laura Ferri: Il gallo era arrabbiato perché la volpe aveva detto alla bambina di darle una delle sue piume
Francesco Davide: Non l'avevo mai sentita questa favola!
Ins.: Gallo Romano era innamorato di Giuliana?
Bambini/e: No
David Emmanuel: Non era innamorato perché l'ha sgridata e le diceva solo: “Fammi quello!”
Ginevra: E voleva che fosse la sua serva
Francesco Davide: Ma non una moglie
Antonio: E poi voleva che lo tenesse sempre in braccio
Ins.: Gallo Romano e Giuliana si volevano sposare, volevano fare un matrimonio; chi mi sa spiegare che cos'è un matrimonio?
Laura Ferri: Quando uno si sposa con una femmina
Leonardo: È una festa dove c'è un *matrimoniale* che si danno il bacio di amore e dopo il prete gli dà i due anelli d'oro
Simone: È una cosa quando due sono innamorati
David Emmanuel: Si sposano perché quando si sono visti si vogliono sposare
Matteo: Quando uno si è innamorato di un altro allora si innamorano
Simone: Uno quando si sposa è innamorato di un altro
Francesco Davide.: È quando si sposano una moglie e un papà perché hanno il suo cuore
Ins.: Secondo voi bisogna sposarsi per forza?
Laura Ferrari: Sì perché bisogna avere una moglie
Ins.: È una regola?
Antonio: No
Davide S.: Si sposano perché un maschio e una femmina si innamorano
Ginevra: Perché cioè, se uno, tipo, è innamorato di un'altra basta che soltanto uno si innamora ma non è una regola sposarsi, ci si sposa perché uno vuole bene; sposarsi significa voler bene e poi amare, mica che la femmina sia la sua serva o il maschio sia il suo servo. Uno si sposa quando vuole tanto tanto bene. Ma quando uno

non vuole bene vuole che faccia soltanto quello che dice, ecco perché la bambina ha dovuto portarlo sulla sua testa tutto il giorno... questo significa essere una serva!
Laura Ferrari: Se uno si sposa vuole dire che vuole un bambino
Ins.: Siete d'accordo con quello che ha detto Laura?
Ginevra: No, perché volere un bambino... se uno vuole un bambino non è questo il motivo, perché appena tu ti sei sposato non è che quando tu esci hai già il bambino in mano!
Matteo: No, perché uno si sposa ma non sa chi viene fuori perché è nella pancia
David Emmanuel: Sì, perché fra un po' è incinta

Secondo gruppo misto
Insegnante: Chi vuole dire qualcosa su questo libro?
Alberto: Il gallo urla e Giuliana piange e il gallo non le vuole più bene
Alessandro R.: Parla che un gallo sposa una bimba e poi la bimba piange e non vuole essere più sua sposa perché il gallo le aveva urlato
Angelica: Volevano sposarsi loro due e invece non si sono sposati e lei invece ha abitato con la volpe
Davide I.: Il gallo quando usciva di casa si voleva prendere una bella boccata d'aria
Pietro: Aveva ragione la volpe quando ha detto che il gallo non voleva una sposa ma una serva
Giulia: Perché lo voleva sposare il gallo e dopo non lo sposava più
Louisa: Perché la lattaia non era innamorata del gallo
Insegnante: Siete d'accordo con Louisa? La bimba era innamorata del gallo?
Bambini/e: No! Sì!
Luca: No perché non era il suo tipo
Davide I.: No, perché lui gli ha urlato in faccia e poi non la voleva più sposare
Davide N.: Sì, solo che il gallo le ha urlato in faccia, lei ha incominciato a piangere e allora non l'ha voluto più sposare
Alessandro D.: La bambina era molto gentile, solo che il Gallo Romano le girava intorno e quando è arrivato il giorno dello *sposamento* dopo lei ha detto: “Mi dai una delle tue piume blu?” e lui ha detto di no e dopo lui si è arrabbiato e lei stava piangendo e poi ha sposato la volpe
Ins.: Come fate a dire che la bambina Giuliana era innamorata? Da cosa lo capite, da quali gesti?
Alessandro D.: Dalla gentilezza, dall'amore e dal cuore
Ins.: Cosa fa per essere gentile?
Francesco: Gli voleva bene
Ins.: Da cosa si capisce che gli voleva bene?
Pietro: Lo ringrazia
Maddalena: Dall'amore
Davide N.: Dal cuore
Maddalena: Faceva dei gesti belli
Ins.: Quali?
Louisa: Promette che sposava il gallo
Angelica: Lo porta sulla testa
Ins.: Il gallo è innamorato della bimba?
Davide N.: Il gallo si è arrabbiato e allora è volato via e la volpe gli ha preparato una trappola di foglie
Luca: No, perché non è il suo tipo e non è molto bella
Aurora: No, perché quando il gallo alla bambina gli dice se la voleva sposare la bambina ha detto di sì
Louisa: Il gallo vuole che la bambina faccia la serva
Ins.: Da cosa si vede?
Maddalena: Si vede da tutte le cose che ha detto al maiale, alla pecora, al cavallo
Ins.: Il gallo e la bambina si vogliono sposare, quindi vogliono fare...

Bambini/e: Un matrimonio
Ins.: Cos'è il matrimonio? Chi me lo sa spiegare?
Davuide I.: Un matrimonio è che si vogliono sposare ma non si sposano e ci si sposa quando si diventa grandi
Davide N.: Un matrimonio è una cosa dove la ragazza e il signore... la donna e il signore si sposano e si danno un anello
Alessandro D.: Una cosa dove si sposano i grandi in chiesa
Alberto: È una cosa che prima si fidanzano poi fanno il matrimonio
Luca: È quando si fa il matrimonio che si baciano
Francesco: Il matrimonio è quando uno si scambia i soldi
Ins.: Quali soldi, Francesco?
Francesco: Quelli che hanno
Ins.: Perché se li scambiano?
Francesco: Per tenerli e comprare delle cose!
Giulia: Il matrimonio è perché uno gli vuole bene a una persona
Ins.: Come mai due persone si sposano, secondo voi? È obbligatorio sposarsi?
Maddalena: Perché così si tengono sempre insieme e fa un bambino
Louisa: Perché si amano
Alessandro R.: Perché una persona piace all'altra persona
Pietro: Perché si danno l'anello e poi si vogliono bene con l'amicizia
Angelica: Perché si vogliono bene e poi si decidono che vogliono stare insieme per sempre e allora si sposano
Aurora: Perché si abbracciano e si baciano
Davide N.: E si tengono per sempre l'anello
Ins.: Quindi è obbligatorio sposarsi? Non mi avete ancora risposto...
Bambini/e.: No
Maddalena: Ci si sposa perché così stanno insieme e non si dividono mai

La festa di San Valentino
commenti liberi sull'argomento

Louisa: San Valentino è la festa degli innamorati, perché gli altri regalano delle cose agli altri, tipo i cioccolatini a forma di cuore perché si vogliono bene e sono innamorati

Antonio: È una festa degli innamorati, si vogliono bene e si danno dei baci

Francesco Davide: San Valentino sono chi si innamorano, perché tutti si innamorano e ci sono le letterine attaccate, quelle attaccate che mi sembrano dei numeri. La nonna mi ha comprato un cuoricino di San Valentino, era fatto di cioccolata... Me l'ha comprato al bar

Simone: È la festa di San Valentino e si sta felici perché è la festa di un santo

Leonardo: È un giorno di amore, la famiglia si vuole ancora più bene

Giulia: San Valentino è bello, è degli innamorati perché si vogliono bene e allora si abbracciano e festeggiano il giorno di San Valentino

David Emmanuel: L'amore, perché è quando qualcuno si innamora e tutti si devono innamorare

Alessandro D.: San Valentino è una festa che si fa uguale al carnevale, però non è come il carnevale perché non ci sono i coriandoli, però le lanterne cinesi le possiamo accendere alla notte. Si comprano delle cose e si regalano al suo amico o a suo padre

Giacomo: È una festa che gli innamorati si danno i cuori rossi e di tutti i colori perché si vogliono bene

Laura Ferrari: È una festa che c'è sul calendario: si fanno dei biglietti di San Valentino, sono fatti con un cuore e c'è scritto “San Valentino”

Laura Ferri: È quando uno fa la festa di San Valentino e si innamora

Matteo: È un santo: è una festa che si va a scuola e si festeggia dando i biglietti con scritto “San Valentino”

Francesco: San Valentino è un giorno bello e ci sono dei bambini che si scambiano i disegni e poi quando si ritorna a casa si mangiano i cioccolatini... due!

Alberto: San Valentino è una cosa buona che fa pure festeggiare una grande festa per gli uomini nella terra: si ricordano che quel giorno c'è quella grande festa e si danno dei baci

Davide I.: È una festa che si va a scuola e si fanno le cose importanti: San Valentino fa festa perché è San Valentino!

Angelica: È una cosa dove tutti fanno una festa perché quando c'è San Valentino tutti festeggiano e si danno il cuore perché è bello, fanno finta di darsi il cuore

Maddalena: San Valentino è la festa degli innamorati perché si danno tanti baci e si vogliono bene

Pietro: San Valentino è quando uno deve fare i cuoricini per quello che gli vuole bene perché se no l'altro si offende e poi non vuole più bene all'altro

Davide N.: È una festa dove tutti hanno l'amore e poi dove tutti a volte si amano e si scambiano cioccolata a cuoricini

Martina: San Valentino è una festa degli innamorati che i maschi devono fare il regalo alle femmine e le femmine devono fare il regalo ai maschi. Noi abbiamo fatto un regalo al papà perché stasera ci porta fuori a cena e glielo diamo stasera il regalo e il biglietto

Luca: San Valentino è una festa che si fanno dei cuori perché è bello, se li fanno i bambini

Alessandro R.: È un giorno bello perché delle persone sono felici perché festeggiano San Valentino con delle cose tipo le cene insieme a degli amici

Aurora: San Valentino è la festa degli innamorati perché si baciano e si abbracciano e poi fanno festa

Davide S.: San Valentino è una festa che si regala a delle persone delle cose, dei cioccolatini perché è festa

Ginevra: È una festa in cui tutti amano le persone e chi si ama restano insieme, tipo la femmina ama il maschio, arriva San Valentino e allora restano insieme. Come oggi, io resto insieme alla mia amica Aurora visto che è la mia migliore amica

Samuele: San Valentino è una festa che si festeggia un po' perché è San Valentino

Mi chiamo Nina e vivo in due case

di M. De Smet, N. Talsma

L'argomento è delicato e meritevole di rispetto; Nina è una bambina che vive la separazione dei genitori, trovandosi catapultata in una nuova situazione di vita quotidiana, sicuramente non desiderata e spesso, per alcuni aspetti, disagevole. È la realtà che vivono parecchi genitori e parecchi figli e figlie.

Febbraio 2014

Gruppo maschi

Insegnante: Chi ha qualcosa da dire su questo libro?

Alberto: Che i genitori di Nina prima si amano e poi non si amano più e quindi c'erano la mamma da sola e il papà da solo

Davide I.: Che però la mamma e il papà amano ancora la bambina

Francesco: Che prima stavano insieme e poi si sono separati e anche gli animaletti

David Emmanuel: Prima volevano stare insieme ma dopo hanno litigato

Antonio: Dopo quando hanno litigato si sono separati

Davide I.: Però Nina gli dava un sacco di baci alla mamma e al papà perché gli voleva bene

Pietro: Nina voleva bene a tutti e due e poi si sono separati e si sono separati anche gli animaletti e poi volevano bene anche a Nina anche se si sono separati
Simone: Nina era amica della mamma e del papà e loro due non più
David Emmanuel: La figlia voleva bene a tutti e due e loro dopo hanno litigato
Davide I.: La bambina ha fatto la festa due volte e ha fatto la prova di nuoto e la mamma e il papà sono venuti anche loro
Ins.: Avete detto che la mamma e il papà di Nina sono separati: cosa significa questa parola?
Antonio: Che si lasciano
David Emmanuel: Abbandonare
Ins.: Abbandonare chi?
David Emmanuel: La mamma e il papà
Davide I.: Perché non vogliono essere più amici
Pietro: Prima erano amici, dopo non più e si sono abbandonati
Alberto: Separarsi vuol dire che uno va in una casa e l'altro va in quell'altra
Pietro: Vuol dire che non si vogliono più bene
Davide I.: Che Nina vuole bene a tutti quanti e anche al gattino
David Emmanuel: E anche al criceto

Primo gruppo misto
Insegnante: C'è qualcuno che vuole dire qualcosa su questo libro?
Ginevra: Parla di una bimba che vive in due case, che aveva un criceto e un gatto come il mio
Leonardo: È una bambina coraggiosa
Ins.: Come mai dici che è coraggiosa?
Leonardo: Perché è salita sull'albero *(si riferisce ad un'illustrazione del libro)*
Laura Ferrari: Aveva una mamma e un papà
Ginevra: Aveva una mamma e un papà che non si amavano, però la bimba era coraggiosa perché viveva... Era molto brava a stare in casa da sola
Davide N.: È coraggiosa perché è andata sull'albero a trovare il suo criceto
Matteo: I genitori di Nina hanno litigato
Davide S.: La mamma è andata in un'altra casa e il papà in un'altra
Davide N.: Si sono divisi
Ginevra: Lasciati
Laura Ferri: Separati
Ins.: Come mai si sono separati?
Francesco Davide: Perché loro hanno fatto due case
Leonardo: Perché hanno litigato
Ins.: Ginevra prima ha detto che non si amavano più, non si volevano più bene: secondo voi volevano ancora bene a Nina?
Bambini/e: Sì!
Ginevra: Tanto, tanto, tanto!

Secondo gruppo misto
Insegnante: Qualcuno di voi vuole esprimere il proprio parere su questo libro?
Luca: La bimba ha due case
Louisa: Ha un gatto e un criceto
Maddalena: Mio padre ha litigato con mia madre e quindi una volta sto con la mamma e poi il *papi* mi viene a prendere e mi porta a casa sua con i fratelli
Alessandro D.: Hanno litigato insieme e poi sono andati in due case con il gatto e il criceto e aveva due case
Aurora: La bimba è da sola perché il papà e la mamma hanno litigato
Ins.: La bambina è da sola?
Giulia: La bimba è da sola e le telefonano i suoi genitori

Angelica: È da sola perché i suoi genitori hanno litigato e lei una volta dalla mamma e una volta va dal papà
Ins.: Se Nina va un po' dalla mamma e un po' dal papà vuol dire che è da sola?
Bambini/e: No
Luca: È con la mamma e il papà, però hanno litigato, però vogliono sempre bene alla bimba
Ins.: Vogliono sempre bene alla bimba, esatto. Loro due si vogliono ancora bene?
Bambini/e: No! Sì!
Ins.: Se la mamma e il papà hanno litigato e sono andati a vivere da soli cosa vuol dire?
Luca: Che non sono più innamorati
Louisa: Si sono separati
Ins.: Cosa significa questa parola?
Maddalena: Non si vogliono più bene quando si è sposato con un'altra
Aurora: Separati vuol dire che si sono lasciati
Louisa: È quando uno non sta più con quell'altro
Luca: Quando litigano che non si vogliono più bene
Angelica: Separati vuol dire che si dividono e non si vogliono più bene
Luca: Quando sono separati si dividono e non si vogliono più bene

L'amore salva la vita
di S. Junakovíc

Un divertente racconto che parla di una giornata insieme vista dalla duplice ottica della bambina e del padre: accondiscendere al desiderio dei propri figli di dedicare loro non solo del tempo "produttivo", ma anche avere la pazienza di "perdere del tempo".

Febbraio 2014
Conversazione a grande gruppo
Insegnante: Di che cosa parla questo libro?
Alberto: Parla di un papà che va a pesca con la bambina e poi la bambina fa un tuffo che annega
Luca: Che la bambina ha messo in acqua il cappello che sembrava era una barca
Maddalena: Prima la bambina non voleva andarci, poi si è divertita
Ins.: Maddalena, sei sicura che Anna, la bambina, non volesse andare a pesca con il papà? Siete d'accordo?
Luca: La bambina voleva andarci
Ginevra: Il papà non voleva
Ins.: Per la verità è proprio Anna che ha chiesto al papà se per piacere la portava a pescare: guardate bene il disegno... vedete, sta saltando e dicendo: "Sìiiii!"
Ginevra: E poi batte anche i piedi mentre salta!
Ins.: E il papà dice: "Ho dovuto portarla a pescare"
Davide I.: Però la bambina prima voleva usare il cappello per fare navigare le navi e il papà disse: "Dove sta il cappello?"
David Emmanuel: La bambina faceva divertire il papà
Louisa: Stava giocando con i giocattoli
Davide N.: Ha fatto andare via tutti i vermiciattoli
Angelica: La bambina ha usato il cappello del papà per farci una barca
Pietro: Questo libro parla che può fare ridere e che poi la bambina ha fatto scappare tutti i vermiciattoli e poi si è tuffata e ha usato il cappello per fare una barca
Francesco: La bambina ha fatto cadere il barattolo pieno di vermiciattoli e i vermiciattoli sono scappati e lei ci giocava
Francesco Davide: Ha messo i sassi nell'acqua

Ins.: Secondo voi la bambina voleva aiutare il papà a pescare o no?
Bambini/e: No
Ins.: E il papà voleva con sé Anna?
David Emmanuel: No, voleva andarci da solo
Ins.: Non sono così convinta che Anna volesse soltanto fare i dispetti al papà: credo che tentasse di aiutarlo, a suo modo
Ginevra: Voleva soltanto scherzare, voleva giocare
Ins.: Voleva giocare, usando gli oggetti del papà come i vermetti, o il cappello; anche perché stare di fianco a qualcuno che pesca senza potersi muovere per non far scappare i pesci può essere noioso
Francesco Davide: Se pesca un pesce lungo lo mangia per cena!
Ins.: Come mai il papà si spaventa tanto quando Anna cade in acqua?
Ginevra: Perché può annegare
Martina, Giacomo: Perché non sa nuotare
Aurora: Perché il papà crede che la bambina non sappia nuotare
Antonio: Perché dopo affogava
Samuele, Francesco Davide, Giulia: Perché affogava
Davide S.: Perché pensava che annegava
Laura Ferrari, Leonardo: Perché potrebbe annegare
Luca: Perché ha paura perché potrebbe anche stare in acqua
Ins.: Siamo d'accordo, ha paura che potrebbe succederle qualcosa di brutto: ma come mai ha paura?
Maddalena: Perché dopo se arriva uno squalo o un pesce la mangia
Ins.: No, nel fiume non ci sono gli squali
Pietro: Perché l'acqua è fredda e quindi potrebbe congelarsi
Davide N.: Perché se il mare è freddo può diventare un cubo di ghiaccio
Ins.: Guardate bene la figura: il papà è tutto rosso e accaldato, per cui non credo che lì al fiume faccia molto freddo, anzi...
Alberto: Perché ci può essere la corrente che dopo la spazza via
Francesco: Perché se no la bambina con l'acqua la porta via e dopo con l'acqua cade nelle profondità
Ins.: Come mai il papà si preoccupa di tutte queste cose?
Samuele: Perché forse la porta via e dopo c'è una cascata che la porta giù
Ins.: Non è questo il motivo; perché il papà ha paura che alla sua bambina possa capitare qualcosa di brutto?
Francesco Davide: Perché andrà in un torrente *lunghettino*
Louisa: Perché si preoccupa
Ins.: E perché si preoccupa?
Maddalena: Perché se la bambina affoga va sott'acqua e dopo muore
Ins.: No...
Leonardo: Perché le vuole tanto bene!
Ins.: Esatto!
Ginevra: Perché è tanto prezioso avere un bambino, poi non ne nasce più!
Ins.: Infatti alla fine cosa succede?
Ginevra: Il papà la recupera e la salva
Maddalena: E si danno un abbraccio
Luca: Perché aveva paura che non la vede mai più
Davide N.: Perché si può ammalare
Leonardo: Perché è felice di rivederla
David Emmanuel: La bambina abbraccia il papà perché gli vuole tanto bene
Francesco: E perché gli ha salvato la vita
Ins.: Se vi ricordate nei giorni scorsi abbiamo letto alcuni libri che parlavano dell'amore tra due innamorati: oggi invece abbiamo letto questo libro che parla dell'amore tra...

Maddalena: Una bambina e un papà
Ins.: Esatto; è sempre amore tra due persone, ma stavolta una delle due è un figlio o una figlia. Chi mi sa dire qualcosa a proposito di questo, dell'amore dei genitori?
Ginevra: É tanto bello
Ins.: É tanto bello, dice Ginevra: come mai? Perché, secondo voi, le mamme e i papà vogliono bene ai loro bambini e alle loro bambine?
Davide N.: L'amore è come un forziere dei tesori
Pietro: Se gli capita forse gli nasce un altro bambino
Giacomo: Gli vogliono bene perché sono carini
Aurora: Perché si danno gli abbracci
Antonio: Perché li hanno creati
Francesco: Perché avevano i semini nella pancia e dopo sono usciti fuori
Alberto: Perché sono molto gentili con loro e perché gli vogliono bene
Samuele: Perché sono felici di rivedersi
Francesco Davide: Perché sono innamorati
Giulia: Perché gli vogliono molto bene
Davide S.: Perché sono buoni
Luca: Perché sono belli e sono contenti
Laura Ferrari: Perché il bene è infinito
Maddalena: Perché si danno tanti bacini
Davide I.: Perché vogliono stare sempre con loro
David Emmanuel: I genitori vogliono bene ai figli perché gli hanno nati
Leonardo: Perché quando li vedono sono molto felici perché gli piacciono
Louisa: Perché i bambini assomigliano a dei gioielli che la mamma e il papà gli vogliono tanto bene
Angelica: Perché il loro amore è grande
Ginevra: Perché i bambini possono anche aiutare le mamme e i papà e così gli vogliono tanto e tanto bene
Martina: Perché sono degli angeli
Pietro: Perché gli danno i baci

L'ippocampo, un papà speciale
di E. Carle

La natura ha predisposto una precisa suddivisione dei ruoli nell'iter della procreazione umana; in alcune specie di pesci è però il padre che custodisce ventiquattr'ore su ventiquattro le uova, fino al momento della schiusa, ribaltando così lo standard di mansioni genitoriali. È il caso dell'ippocampo, protagonista di questo coloratissimo racconto col quale ci inoltriamo nell'affascinante e delicato argomento della differenza di genere.

Marzo 2014
Conversazione a grande gruppo
Insegnante: Chi ha qualcosa da dire su questo libro?
Angelica: È una mamma che depone le uova nella pancia del maschio
Davide I.: Che vide quel pesce lungo tutto a stecchini
Laura Ferrari: Un piccolo cavalluccio marino voleva tornare nella tasca del papà
Francesco: Questa storia parla di un piccolo che con in suoi fratelli che sono usciti e dopo uno voleva ritornare dentro nella pancia però il papà ha detto: “No! Nessuno ci entra!”
Martina: La pancia del papà era piena di uova
Maddalena: A me mi sembra che nascono dei bambini nella pancia delle zie... dei cuginetti, però!

Matteo: A me mi è piaciuto il libro!
Pietro: Questa storia parla tipo di noi, invece parla dei pesci che è come noi perché dopo un po', dopo un po' la pancia si apre
Giacomo: Il pesce gatto aveva tanti piccolini
Simone: Il pesce ago aveva tante uova sotto la pancia
Luca: Il cavalluccio ha deposto tanti bimbi
Alessandro D.: Io a Cuba ho visto il pesce trombetta e a Spongano ho visto quel pesce mimetizzato nella roccia; ne ho visti undici e undici anche di trombetta...
Ginevra: Il libro parlava della mamma che covava le uova nella tasca del maschio, ma dopo quando si era schiusa un piccolino voleva ritornare nella pancia del papà
Ins.: Una domanda: chi ha covato le uova? La femmina o il maschio?
Bambini/e: La femmina
Bambini: No, il maschio!
Ins.: Il maschio! Fa schiudere le uova dentro il suo ventre, dentro la sua tasca
Ginevra: Sì, come se fosse il canguro, come se avesse la tasca che ha il canguro, il marsupio!
Alberto: Questo libro parla del pesce gatto che aveva tanti piccoli e che aveva detto che lui faceva il babysitter
Samuele: Il pesce gatto aveva tanti pesciolini e li doveva tenere *ad occhio* e poi che voleva ritornare dentro la pancia e poi gli aveva detto che doveva rimanere fuori
Louisa: Il pesce gatto ha fatto il babysitter ai suoi pesci
Leonardo: I cavallucci marini sono di tutti i colori
Francesco Davide: Quel libro parlava dei pesci foglia nascosti in delle alghe
Alessandro R.: Tutti i pesci ci avevano delle uova da prendersi cura
Giulia: Il pesce aveva delle uova in testa
David Emmanuel: Quando i pesci sono nati ho visto due pesci che stavano correndo dentro alla tasca
Aurora: A me è piaciuto tantissimo il libro
Davide S.: E c'era quel pesce lì che deponeva le uova
Ins.: Alessandro ha detto che tutti pesci avevano delle uova di cui prendersi cura: che cosa avevano in comune tutti questi pesci?
Maddalena: Erano di tutti i colori
Franesco: Erano dei pesci maschi
Ins.: Non vi sembra strana questa cosa?
David Emmanuel: Perché il papà ha messo nella tasca i pesci
Pietro: Dovrebbe fare schiudere i figli la mamma... Eh, qua c'è una cosa strana!
Francesco: Però invece la mamma fa delle strane cose, e dopo le dà al papà e il papà se ne prende cura e dopo le fa schiudere
Maddalena: Perché non ci sono femmine nel libro
Luca: Ci sono solo dei maschi
Ginevra: Di solito non è che ci... non è che... nei pesci dovevano fare anche un po' di femmine, ma non è strano che il maschio ha fatto tanti maschi
Alberto: E poi a casa nell'acquario ho tanti pesci e una partorisce sempre ed era femmina
Samuele: C'erano tanti maschi perché il papà era un maschio
Laura Ferrari: Di solito è la mamma che dovrebbe far schiudere le uova
Ins.: Pietro e Laura hanno detto che in genere sono le mamme a far schiudere le uova o a far nascere i piccoli: siete d'accordo? Sono le mamme ad aspettare i bambini o i papà?
Bambini/e: Le mamme
Ginevra: Perché alla mamma le diventa il pancione così
David Emmanule: Diventa incinta
Ins.: Come mai secondo voi? Perché in genere solo le mamme e non i papà?
Luca: Perché hanno il bimbo loro dentro, le femmine

Maddalena: Io quando c'era la zia Alessandra incinta, ogni giorno che veniva, le vedevo il pancione grande
Francesco: Perché le madri sono state così agitate e allora hanno deciso di darle al padre
Ins: … Come mai le mamme?
Samuele: Perché i papà sono dei maschi e allora non li aspettano
Ins.: Come mai?
Ginevra: Perché la femmina è lei che deve fare i bambini, non il maschio perché il maschio non se li deve aspettare, il maschio deve conoscere la femmina, non la femmina deve conoscere il maschio
Ins.: Sì, ma perché la femmina?
Louisa: Perché il maschio non ha il pancione ma la femmina sì
Ins.: Sono fatti uguali maschi e femmine?
Bambini/e: No
Ins.: Perché no? Cosa hanno di diverso i maschi e le femmine?
Samuele: Perché si mettono delle scarpe diverse e alcune volte si fanno la barba e allora le femmine non se la fanno
David Emmanule: Perché i maschi hanno i capelli corti e le femmine ce li hanno lunghi
Ins.: In realtà ci sono anche femmine con i capelli corti e maschi con i capelli lunghi
Samuele: Come Antonio
Laura Ferrari: I maschi non aspettano come la mamma i bambini
Luca: Il maschio non ha la codina, la femmina invece ce l'ha
Ins.: Abbiamo appena detto che la lunghezza dei capelli non conta
Maddalena: Anche i maschi hanno la codina, veh!
Samuele: Antonio ha i capelli lunghi, però è un maschio perché la sua mamma aveva deciso di avere i capelli lunghi
Leonardo: La differenza è che i maschi hanno la pancia grande, le femmine sono magre!
Angelica: Le femmine di diverso dai maschi è che loro portano i gioielli, invece i maschi no
Ins.: Ci sono alcuni maschi che indossano gioielli: anelli, collane, braccialetti, orecchini...
Alessandro R.: Le femmine si fanno la coda invece i maschi no
Pietro: Perché le femmine si mettono le cose rosa invece i maschi blu
Francesco Davide: Le femmine hanno le scarpe rosa
Ins.: Il corpo è uguale?
Bambini/e: No
Ins.: Cosa c'è di diverso?
David Emmanuel: Ci sono tante cose diverse
Matteo: Non c'è niente!
Ins.: No Matteo, qualcosa di diverso c'è! Cosa?
Pietro: Gli anelli
Maddalena: Hanno le tette grandi perché hanno il latte
Ins.: Prima cosa: le femmine hanno il seno più grande e possono allattare i bambini
Francesco: Sono diversi dalle femmine perché usano le magliette diverse
Laura Ferrari: Alcune volte i maschi hanno i baffi e alcune volte le femmine no
Ins.: Però c'è una cosa che hanno tutti i maschi e solo i maschi e un'altra che hanno tutte le femmine e solo le femmine
Ginevra: Allora, i maschi ci hanno i peli nella pancia lunghi, le femmine corti
Ins.: Se lo sapete ditelo, invece di ridere! Alessandro, mi sembra che tu abbia la risposta: dilla forte, così sentono anche i tuoi amici
Alessandro: È solo che non ci abbiamo i peli lunghi sulla pancia, ci abbiamo i peli sul pipetto, i peli sulle braccia e i peli sulle gambe
Samuele: Perché le femmine non hanno il vestito uguale, invece i maschi...
Ins.: Samuele, l'ha appena detto Alessandro! Cosa c'è di diverso tra i maschi e le

femmine?
Leonardo: I maschi hanno il grillo, le femmine no!
Ins.: Proprio così! I maschi hanno il grillo, il pipetto, il pisellino o come lo volete chiamare anche se il nome corretto è pene
(i bambini e e le bambine ridono, probabilmente imbarazzati)
Ins:. Non c'è mica da ridere, siete fatti così! I maschi hanno il grillo, il pisellino, il pipetto, il pene, le femmine invece sono fatte con...
Ginevra: Con la patata
(i bambini e le bambine ridono nuovamente)
Ins.: Non c'è niente da ridere: tutte le femmine sono fatte così, le mamme, le nonne, le tate, le bambine. Il nome corretto è vagina. Se qualcuno di voi ha qualcosa da dire è meglio che lo dica a voce alta, non ridendo sotto i baffi! Anche perché vorrei che qualcuno mi spiegasse cosa c'è da ridere
Francesco: È il nome!
Bambini/e: Il nome
Ins.: Il nome: se dite braccio vi viene da ridere?
Bambini/e: No
Ins.: Orecchio? Bocca, capelli, ginocchia?
Bambini/e: No
Ins.: Passerina?
(i bambini e le bambine ridono)
Ins.: Non c'è bisogno di ridere apposta! Ci può essere un po' di vergogna e di imbarazzo, non siamo abituati a parlarne frequentemente perché sono parti del corpo che in genere teniamo coperte, nascoste, però ricordate che siamo fatti così da che mondo è mondo. Quindi, ricapitolando, oggi abbiamo parlato delle differenze tra maschi e femmine: se i maschi fossero fatti come le femmine potrebbero fare i figli anche loro; invece la natura ha voluto che le cose fossero diverse, ha voluto che fosse la donna ad avere la pancia e gli organi adatti per far nascere un bambino

M. Rotella,"Tenerezze", 1990/1991
Interpretazione individuale e collettiva dell'opera d'arte

Interpretazione individuale: ciascun bambino/a ha operato su un cartoncino da disegno grigio tramite pastello a cera e acrilico e successivamente ricalcato con un pennarello indelebile nero il soggetto principale su acetato sovrapposto
Interpretazione collettiva: per ottenere lo sfondo sono state assemblate le "carte a colla" realizzate da ciascun bambino/a presso il laboratorio del Museo Civico e successivamente si è sovrapposta la sagoma dei due protagonisti realizzata utilizzando acetato trasparente e nastro gommato nero.

Le tenerezze sono cose d'amore, molto amore!
(maschio, 5 anni)

Le interviste individuali che seguono avevano lo scopo di verificare la consapevolezza di ogni bambino/a in un'ottica di identità e differenza di genere; la scelta di questa metodologia è stata finalizzata alla riduzione di "contaminazioni" che avrebbero potuto verificarsi in caso di conversazioni a grande gruppo. Nonostante prima di proporre il tutto i bambini/e fossero stati impegnati in un dibattito riguardante le differenze fisiche e fossero stati raggiunti punti fermi collettivamente riconosciuti, si è potuta notare la presenza di stereotipi ben radicati e di pensieri alquanto superficiali o scarsamente motivati.

Mi chiamo... quindi sono...
presentazione individuale

Nell'ottica dell'identità di genere, i bambini/e sono stati/e impegnati/e in un'intervista individuale nella quale dovevano presentarsi riportando ciò, che a loro avviso, meglio li distingueva e caratterizzava.

Marzo 2014
Intervista individuale

Sono Louisa quindi ho una sorella e un fratello e un'altra sorella in Ghana e i cugini in Ghana; sono nata in Italia, però i miei sono tutti nati in Africa. Mia sorella mi fa sempre la colazione

Sono Antonio Basile quindi mi piace colorare e giocare ai detective: sono un umano fatto di ossa e anche di carne

Sono Francesco Davide quindi mi piacciono le macchinine perché ci ho la macchina rossa

Sono Simone quindi mi piace giocare ai *Lego Chima* con il papà e mi piace inventare le cose con il papà tipo il *Lego Movie*

Sono Leonardo quindi sono fatto di tanto amore e mi piace stare con i miei amici

Sono Giulia quindi mi piace giocare con le mie amiche: sono bella e mi metto le mollette

Sono David Emmanuel quindi mi piace giocare alle costruzioni e mi piace guardare la televisione; ho dei giochi da divertirsi e da giocare

Sono Alessandro quindi mi piace l'azzurro e il rosso, mi piace giocare con le macchinine e poi mi piace andare ai baracconi; sono bello perché sì!

Sono Giacomo quindi mi piace giocare ai Lego con la mia sorellina

Sono Laura quindi mi piace il viola perché è un colore vivace. Abito in campagna, ho tanti animali e due cani: ho una cantina con dei bidoni per buttarci la plastica e la carta

Sono Laura quindi sono andata con le mie amichette a giocare nei gonfiabili e ci siamo divertite; mi piace tanto saltare sul *salto-molle* e nei gonfiabili

Sono Matteo quindi mi piace giocare con Pietro un po' a tutto e anche con l'I-Pad

Sono Francesco quindi mi piace giocare con i miei amici; sono un bambino con tanta felicità

Sono Alberto quindi mi piace fare gli aeroplanini di carta e mi piace giocare con gli amici; sono un bambino della scuola dell'infanzia

Sono Davide Iovine quindi dico che devo essere bravo con la mamme e il papà anche quando devo mettere la stanza in ordine ma invece non la metto; sono fatto di carne ed ossa e poi quando mangio va dentro la pappa e poi la pancia trita

Sono Angelica quindi mi piace disegnare; sono una bambina molto buona e la sera vado a letto subito

Sono Maddalena quindi sono una bambina fatta dalla pancia della mamma; mi piace giocare con i miei amici

Sono Pietro Marchetti quindi mi piace giocare con i *Gormiti* e ci ho un papà che gli piace giocare a scacchi; sono fatto con le ossa e il sangue

Sono Davide Notari quindi mi piace giocare alla Wii e i miei giochi preferiti della Wii sono l'uno e il due di *Mario Galaxi*; sono fatto come tutti gli altri umani di questo mondo cioè tipo Pietro, tipo l'Angelica, tipo Luca, tipo Francesco Gasparin

Sono Martina quindi so un po' scrivere e mi piace giocare con la casa delle bambole

Sono Luca quindi mi piace molto giocare con Alle Di Domenico e poi sono un bimbo, ho cinque anni, mi chiamo Luca e poi mi piace giocare anche molto a calcio

Sono Alessandro quindi mi piace il gelato; sono una persona fatta di ossa e vivo in via Padova 42

Sono Aurora quindi mi piace disegnare e giocare

Sono Davide quindi mi piace giocare alle macchinine; mi piacciono i giochi elettronici

Sono Ginevra quindi mi piace travestirmi e fare danza e anche fare dei mazzi di fiori per la mamma; mi piace soprattutto dormire perché così mi riposo e anche mangiare

Sono Samuele quindi mi piace giocare con i miei amici e gioco con la Louisa, con la Giulia, con la Martina e con tutti i miei amici; sono un bambino, siamo diversi dagli altri bambini però ci conosciamo

Un bambino è...

consapevolezza di ruolo

Prima di leggere in sezione il libro intitolato "Che cos'è un bambino?" di B. Alemagna, è stato chiesto a tutti/e una definizione del termine "bambino"; la scelta di un'intervista preventiva è stata fatta per evitare eventuali influenze che si sarebbero potute generare in seguito alla lettura del libro stesso così da conservare le particolarità dei vari interventi.

Marzo 2014

Intervista individuale

Louisa: Che puoi voler bene ai miei amici

Antonio: Una cosa preziosa che le mamme e i papà tengono molto di più dei soldi

Francesco Davide: Uno piccolo che fa la pupù

Simone: Una persona che va all'asilo con la mamma e se ha un fratellino anche con lui

Leonardo: Un ragazzino che nasce dalla pancia della mamma

Giulia: Che la sua mamma gli fa la sua nascita, che Gesù ha creato quel bambino

David Emmanuel: Un bimbo che fa il bravo

Alessandro D.: Una persona piccola che gioca

Giacomo: Una persona che è un po' piccola

Laura Ferrari: Una persona

Laura Ferri: Un bambino piccolo

Matteo: Un bambino è uno che gioca, corre, disegna, fa quasi tutto

Francesco: Un bambino vuol dire che sono piccoli e nascono dalla pancia del papà e della mamma

Alberto: Uno che deve imparare delle cose

Davide I.: Un bambino quando cresce diventa un grande

Angelica: Una persona che è buona e che gioca con gli amici

Maddalena: Uno che nasce nella pancia della mamma e del papà e poi diventa grande e va a scuola

Pietro: Uno che gioca, una persona che gioca

Davide N.: Una persona, è un bambino!

Martina: Una persona che ha i capelli, che ha le braccia, che ha la testa, che ha le gambe, che ha il corpo e che ha il collo

Luca: Un bambino che ha le ossa e lo scheletro dentro

Alessandro R.: Una persona che quando è piccola poi diventa grande

Aurora: Un bambino è quando gioca

Davide S.: Uno che è un bambino che cresce nella pancia della mamma

Ginevra: Una persona piccola che è nata dalla pancia di una madre

Samuele: Un bambino che si deve tenere delicato, non fargli male e non picchiarlo, non urlargli nelle orecchie e non dargli degli schiaffi e dei morsicotti

Identità di genere
consapevolezza di sé

Marzo 2014
Intervista individuale

Louisa: Sono una bambina perché sono nata piccola, sono una femmina perché sono una femmina: noi femmine ci possiamo mettere le mollette, gli orecchini e i cerchietti, i maschi invece no, si possono mettere il gel. Le femmine hanno la passerina, i maschi invece no

Antonio: Io sono un bambino perché la mamma e il papà mi hanno fatto e sono maschio perché mio papà e mia mamma aspettavano un maschio o una femmina e gli è nato un maschio

Francesco Davide: Sono un bambino perché voglio fare le cose e guardare e giocare, sono un maschio perché io voglio fare le cose da solo al pomeriggio, quelle che gioco con il telefonino

Simone: Sono un bambino perché la mia mamma è nata prima di me, sono maschio perché sono nato con i capelli corti

Leonardo: Io sono un bambino perché non ho così tanti anni io, io ce ne ho un po' meno della mamma e del papà: si nasce un po' piccoli, poi si compiono gli anni e cresci, cresci, cresci, finché non diventi un adulto. Sono maschio perché la mamma mi ha fatto

nascere che ero un maschietto... ho la voce da maschio!

Giulia: Sono una bambina perché sono nata come una bambina, sono una femmina perché mi piace molto giocare con le amiche; ho il cuore da femmina perché la mia mamma mi ha fatto il mio cuoricino, sono nata come una femmina con il cuore da femmina

David Emmanuel: Sono un bambino perché sono quasi grande, sono un maschio perché è così! Ho dei giochi da maschio...

Alessandro D.: Sono un bambino perché sono piccolo, sono un maschio perché i maschi giocano

Giacomo: Sono un bambino perché sono un po' basso, sono un maschio perché ho le magliette diverse dalle femmine

Laura Ferrari: Sono una bambina perché sono nata dopo la mia mamma, sono una femmina perché Gesù ha voluto che la mia mamma avesse una femmina; ho i capelli lunghi e il maglione brillante

Laura Ferri: Sono una bambina perché sono ancora un po' piccola, sono femmina perché mi ha scelto la mamma

Matteo: Sono un bambino perché io voglio sempre comprare i giochi e sono un maschio perché la mia mamma mi ha fatto maschio

Francesco: Sono un bambino perché Gesù mi ha fatto vivere, sono un maschio perché l'ha deciso Dio, se la mamma fa un maschio dopo diventa un cuore grande. La mamma fa i maschi e il papà invece fa le femmine. Sono un maschio perché a me piacciono le cose rosse, alle femmine no perché a loro piace il rosa e il fucsia

Alberto: Sono un bambino perché sono nato e sono un maschio perché ci ho i capelli corti e poi perché ci ho il nome maschile

Davide I.: Sono un bambino perché sono nato dalla pancia della mamma, sono maschio perché aiuto e sono bravo e poi perché le femmine si mettono lo smalto e i maschi no

Angelica: Sono una bambina perché sono ancora un po' piccola e sono una femmina perché sono nata così, è stato Gesù; ho i capelli lunghi, riesco a fare una coda con i capelli e i maschi no

Maddalena: Sono una bambina perché devo crescere, sono una femmina perché la mamma mi ha fatto così; ho il cuore diverso dai maschi perché alcuni sono grandi e alcuni sono piccoli e il mio è piccolo. Le femmine hanno la passera e i maschi il pene

Pietro: Sono un bambino perché la mia mamma è nata prima di me, sono un maschio perché quando io sono nato la mamma mi ha dato il nome che era Pietro e quindi era un nome da maschio; ho dei giochi che non sono da femmina, poi faccio delle cose diverse, tipo quando io disegno le femmine giocano ad un altro gioco

Davide N.: Sono un bambino perché sono nato dopo della mia mamma e del papà, sono un maschio perché la mia mamma e il papà volevano una femmina però sono nato io; ho gli occhi azzurri da maschio i capelli corti e scuri e poi perché le femmine nascono prima dei maschi

Martina: Sono una bambina perché ho cinque anni e sono piccola: sono una femmina perché sono nata così, ho i capelli e i vestiti da femmina

Luca: Sono un bambino perché ho cinque anni e sono piccolo, sono un maschio perché uso le scarpe da maschio; ho i capelli corti e le ginocchia più grandi delle femmine perché i maschi sono più grandi delle femmine

Alessandro R.: Io sono un bambino perché alcune persone nascono prima e altre nascono dopo e io sono nato dopo, sono un maschio perché la mia mamma

aveva prima fatto una femmina e poi mia sorella ha chiesto me, un maschio. Le femmine si fanno le trecce e i maschi no, io ho i vestiti da maschio

Aurora: Sono una bambina perché sono piccola, sono una femmina perché la mia mamma ha voluto una femmina. Le femmine hanno i leggins, i maschi no

Davide S.: Sono un bambino perché sono ancora piccolo, sono un maschio perché mi piace giocare alle macchinine, perché ho i capelli corti da maschio e perché non mi piacciono le bambole come alle femmine

Ginevra: Sono una bambina perché non sono ancora cresciuta e lo sono perché la mamma mi ha fatto nascere piccola, sono una femmina perché i maschi non hanno le tette e poi non hanno la passerina e io invece sì; i maschi hanno i capelli corti e le femmine lunghi

Samuele: Sono un bambino perché noi dobbiamo crescere e dobbiamo avere tanti anni e allora dobbiamo aspettare molto, sono maschio perché Gesù mi ha fatto diventare maschio; ho dei vestiti da maschio e dei giochi da maschio, perché i maschi hanno i capelli corti e le femmine lunghi. Ci sono delle cose che non hanno i maschi dentro al corpo, i maschi hanno la pancia e la schiena e le femmine no; il colore degli occhi è diverso perché alcuni hanno dei colori diversi negli occhi e alcuni li hanno uguali

I maschi sanno fare

stereotipi e ruoli

Marzo 2014

Intervista individuale

Louisa: Giocare tra loro, giocare a calcio e a volte sono bravi a volte sono birichini

Giulia: Giocare alle costruzioni, ai *Gormiti* e alle macchinine e fare le spade

Laura Ferrari: Correre, *stramazzarsi* e sudare

Laura Ferri: Fare la lotta che a volte si arrabbiano

Angelica: Fare delle cose che a volte non si fanno tipo spingere, urlare e dare le botte

Maddalena: Sanno giocare a calcio, ai *Gormiti*, a pallacanestro, suonare la chitarra e far finta che loro sono dei *Gormiti*

Martina: Combattere e dare fastidio alle femmine

Aurora: I maschi sanno ballare e poi sanno anche lavorare

Ginevra: Correre più veloci delle donne e poi sono... gli uomini sono forti, sanno fare delle acrobazie e sono tutti più forti delle femmine

Le femmine sanno fare

Antonio: Giocare insieme e volersi tanto bene

Francesco Davide: Le femmine sanno giocare con i bambini piccoli e poi sanno dare il biberon e il ciuccio

Simone: Giocare con le bambole e mettersi gli orecchini e i gioielli

Leonardo: Giocare a delle cose delle femmine tipo le Winx, con le bambole e fare le mamme e i papà

David Emmanuel: Fare le modelle, e fare cose da femmine, tipo camminare come femmine

Alessandro D.: Correre e giocare con le bambole e a nascondino giù in giardino

Giacomo: Giocare alla cucina

Matteo: Comprare tante bambole e poi ci hanno i capelli lunghi e i fiocchetti nei capelli

Francesco: Giocare a carte, ballare e danzare bene; sanno anche essere buone con gli altri maschi

Alberto: Ballare e giocare a delle cose che gli piacciono tipo giocare tutte insieme

Davide I.: Giocare alla cucina e alle bambole; le femmine non si lamentano e sono brave

Pietro: Le femmine sanno fare quello che fanno i maschi e fare anche cose diverse tipo giocare con altre cose e con altri amici

Davide N.: Giocare con i bambolotti, giocare da sole a volte e poi comprare le cose da femmina tipo i bambolotti, i giochi da femmina e le mollette con i fiocchi

Luca: Sanno fare le ballerine e danzare; quando sono maestre possono sgridare

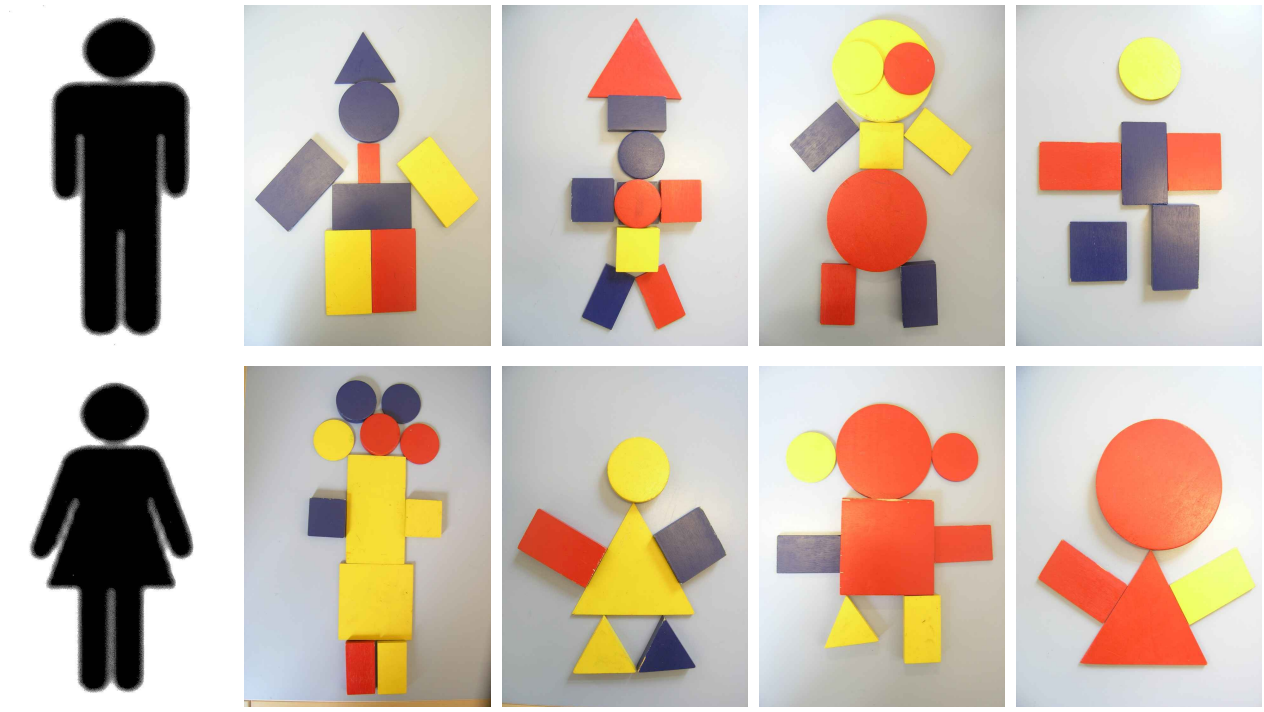
Alessandro R.: Alcune femmine grandi si sanno asciugare i capelli da sole, poi si spazzolano i capelli e forse alcune sanno anche farsi la coda da sole

Davide S.: Sanno fare la ruota e la capriola

Samuele: Giocare con la cucina e ai maschi non gli piace... Ai maschi piace giocare ai *Gormiti* e alle femmine no

Iconografia di genere

osservazione di un'immagine e successiva rielaborazione tramite forme geometriche



Lui è, lei è

presentazione di un amico/a

Marzo 2014

Intervista individuale

Laura Ferri – Francesco Davide

Lui è Francesco Davide quindi fa un po' il birichino e il monello, gli piace giocare con i maschi a lanciare le macchinine

Lei è Laura quindi è buona, le piace giocare con le femmine alla casetta e con il castello e la cucina

Laura Ferri – Alberto
Lui è Alberto quindi gioca con i maschi, fa la lotta e litiga con i maschietti

Lei è Laura quindi sa giocare alla cucina con le sue amiche

Ginevra – Davide N.
Lui è Davide quindi è molto bello e molto calmo, non è tanto agitato e poi gli piace giocare con i suoi amici Matteo e Giacomo

Lei è Ginevra quindi sa giocare a dei giochi da femmina, le piace fare le cose da femmina, si chiama Ginevra e combatte contro a noi *Gormiti* maschi

Ginevra – Leonardo
Lui è Leonardo quindi è molto carino ed è molto forte perché corre molto e ci raggiunge a noi femmine; e poi a me mi ha fatto ridere una volta perché ha preso la bicicletta da uno e poi è andato per tutto il giardino a chiedere “Chi vuole i gelati?”

Lei è Ginevra quindi le piace giocare nella cucina e con le sue amiche; il suo papà fa il fotografo

Angelica – Alessandro D.
Lui è Alessandro quindi è gentile con gli altri e gioca un po' con tutti; gli piace giocare con le macchinine

Lei è Angelica quindi le piace temperare le matite e giocare alle bambole; sa fare danza

Angelica – Antonio
Lui è Antonio quindi ha i capelli lunghi e gli piace giocare con gli altri maschi con i Lego e le macchinine; sa fare delle cose tipo distruggere le cose degli altri

Lei è Angelica quindi le piacciono le bambole, le piace giocare alla cucina con la Laura Ferri e disegnare; ha i capelli marroni e disegna con le sue amiche

Maddalena – Pietro
Lui è Pietro quindi gli piace giocare con Davide Notari, lottare e farsi delle armi con le costruzioni

Lei è Maddalena quindi le piacciono i *Lego Chima*, sa fare tutte le armi e poi gioca con David, il suo amico

Maddalena – Davide I.
Lui è Davide quindi gioca ai *Gormiti*, alcune volte lo vedo con Matteo e con Davide Notari, e delle altre volte lo vedo giocare da solo; sa giocare a calcio e poi non si fa male

Lei è Maddalena quindi le piace giocare con Antonio ed essere suo amica; le piace giocare con le costruzioni per divertirsi e costruire una spada e uno scudo. È sempre amica di tutti

Louisa – Alessandro R.
Lui è Alessandro Ranieri quindi gioca molto con Antonio e i suoi migliori amici sono Samuele, Antonio e la Madda; sa giocare ai lego e alle macchinine

Lei è Louisa quindi a volte gioca nella cucina ed è negretta; sa disegnare e a volte parla con le sue amiche

Louisa – Davide S.
Lui è Davide Siligardi quindi gli piace fare gli aeroplanini e le barchette di carta, giocare con Alberto e a volte con Alessandro Di Domenico

Lei è Louisa quindi le piace giocare con la Ginevra e con le sue amiche alle bambole e alla cucina

Giulia – Samuele
Lui è Samuele quindi sa giocare bene con i suoi amici alle spade e ai giochi con la Madda; gli piace molto giocare con i suoi amici Antonio e Alessandro Ranieri

Lei è Giulia quindi le piace giocare alla cucina, disegnare e giocare con le bambole e alla casetta; sa giocare un po' da sola alla cucina e alla casetta

Giulia – Luca
Lui è Luca quindi sa giocare con le spade, sa giocare con i suoi amici con la roba da maschio e con Alessandro Di Domenico perché è il suo migliore amico

Lei è Giulia quindi gioca con le femmine; è abbastanza brava, gioca un po' con i maschi e poi gioca con le femmine

Aurora – Francesco
Lui è Francesco quindi sa fare le costruzioni; gli piace disegnare

Lei è Aurora quindi è una bambina sempre felice e buona come una caramella; sa fare delle cose belle, sa parlare bene e sa fare molto silenzio

Aurora – Matteo
Lui è Matteo quindi gli piace giocare con Pietro

Lei è Aurora quindi ci ha la coda di cavallo e le piace giocare con la Ginevra

Laura Ferrari – Giacomo

Lui è Giacomo quindi è biondo, gli piace giocare con i maschi e sa giocare con i *Gormiti*

Lei è Laura quindi ha dei capelli un po' gialli e le piace giocare con i *Lego* e costruire le case

Laura Ferrari – Simone
Lui è Simone quindi è biondo e sa disegnare

Lei è Laura quindi giochiamo insieme al *Memory* perché ci piace

Martina – David Emmanuel
Lui è David Emmanuel quindi gli piace giocare con i *Gormiti* e gioca con Francesco Gasparin, con Davide Notari e con Pietro

Lei è Martina quindi le piacciono le *Winx*, gioca alle *Winx* ogni volta e delle volte gioca a delle cose delle femmine

Maschi e femmine
uguali e diversi

Marzo 2014
Conversazione a grande gruppo
Insegnante: Oggi vorrei parlare un po' con voi dei maschi e delle femmine, perché noi siamo maschi e femmine; a vostro parere è proprio vero che esistono dei giochi da maschio e dei giochi da femmina?
Bambini/e: Sì!
Ins.: D'accordo, allora facciamo un giro di opinioni: l'importante è che ognuno pensi con la propria testa e dica quello che realmente crede sia vero
Davide S.: Esistono giochi da maschio e da femmina
Luca: Vanno bene per tutti
Simone: Giochi da maschio e da femmina
Leonardo: Tipo i maschi giocano a macchinine, le femmine possono giocare anche con le bambole
Francesco Davide: Giochi da maschio, si può andare piano con le macchinine, giochi da femmina, si può giocare con il passeggino
Alberto: Ci sono giochi per tutti
Davide I.: Tipo che i maschi giocano a un altro gioco tipo con i *Gormiti* o a fare una gara con le macchinine e le femmine possono giocare alla cucina
Pietro: I giochi vanno bene per tutti
Maddalena: Le femmine possono giocare con i maschi oppure i maschi

possono giocare con le femmine
Antonio: I giochi vanno bene per tutti
Ins.: Vanno bene per tutti... Le spade, ad esempio, sono giochi da maschi o da femmine?
Bambini/e: Da maschi
Ins.: Come mai Maddalena costruisce sempre le spade? È un maschio?
Bambini/e: No, è una femmina
Ins.: Allora perché gioca con le spade?
Maddalena: Perché mi piacciono
Ins.: Alcune volte ho visto Francesco e Francesco Davide giocare in cucina, che mi avete detto essere un gioco da femmine: sono per caso due femmine?
Bambini/e: No!
Ins.: Come si spiega questa cosa?
Louisa: Che si può giocare a tutti e due
Aurora: I maschi possono giocare anche con le femmine
Angelica: Eh, vanno bene per tutti e due
Laura Ferri: Sì, per tutti e due
Ins.: Facciamo un altro esempio: Giulia, secondo te, il calcio è un gioco da maschi o da femmine?
Giulia: Da maschi
Ins.: C'è qualche bambina qui in classe a cui piace giocare a calcio?
Bambini: A me!
Ins.: Ho detto "bambine"
Alessandro D.: La Maddalena
Ins.: Maddalena, ti piace giocare a calcio?
Maddalena: Sì
Ins.: Tata Stefy, ti piace giocare a calcio?
Ins.: Sì, tanto!
Ins.: Anche a me piace giocare a calcio
Alberto: Anche a mia zia piace
Ins.: Davvero? La zia gioca a calcio?
Alberto: Sì
Ins.: In una squadra?
Alberto: Sì
Ins.: Come mai? È una femmina, non potrebbe giocare a calcio, almeno a quanto avete detto...
Giulia: Perché le piace
Ginevra: Anche a me piace e tutti possono giocare anche ai giochi dei maschi
Ins.: Francesco, ti ho visto un paio di volte giocare in cucina insieme alle bambine: come mai?
Francesco: Perché mi piace giocare con le femmine
Samuele: Forse alcuni maschi vogliono giocare con le femmine e poi dopo un po' non vogliono più giocare e vogliono fare un altro gioco e ai maschi piace giocare con le spade
Ins.: Maddalena, a te piace giocare con le spade?
Maddalena: Sì
Ins.: Maddalena è un maschio?
Samuele: No
Ins.: Allora come mai?
Maddalena: Perché le costruisco bene
Alessandro R.: Alcuni bimbi si appassionano a delle cose
Alessandro D.: I giochi vanno bene per tutti
Ins.: Io penso che tutti i giochi possano essere usati da tutti e da tutte
Ins.: Volevo chiedervi un altra cosa: l'altro giorno parlavo con Ginevra che mi ha detto che tutti i maschi corrono più veloci delle femmine. Cosa ne pensate, tutti i maschi corrono più

velocemente?
Bambini/e: Sì! No!
Francesco Davide: Io correvo dalla Ginevra
Ins.: È vero che tutti i maschi sono più forti delle femmine?
Bambini/e: Sì!!! No! Alcuni no!
Ins.: Per la verità io ho alcuni amici maschi che non corrono tanto forte e delle amiche femmine che sono molto atletiche e corrono più forte di questi maschi
Antonio: Sono fortissime!
Ins.: A ginnastica Maddalena e anche altre bambine corro più forte di certi maschi
Ginevra: Come la Laura Ferri
Ins.: Questo cosa vuol dire? Che ci sono maschi forti e femmine forti, maschi che corrono velocemente e femmine che corrono velocemente, maschi con i capelli corti e femmine con i capelli corti, maschi con i capelli lunghi e femmine con i capelli lunghi, e così via; sapete, l'altro giorno ho visto una ragazza, una femmina, che aveva i capelli cortissimi
Ins.: Rasatissimi, è un taglio che va molto di moda: stanno bene alcune ragazze
Maddalena: Anche Antonio ha i capelli lunghi
Ins.: Quindi? Antonio è per caso una femmina?
Bambini/e: No, è un maschio
Ins.: Probabilmente gli piacciono così e ha scelto di tenerli lunghi. Vi devo chiedere un'altra cosa: parliamo di lavori, di mestieri. Esistono mestieri solo da maschi e solo da femmine?
Bambini/e: No!! Sì!
Luca: Ci sono dei mestieri sia da femmina che da maschio
Samuele: Le femmine no, però i maschi sì perché sono dei maschi e i maschi devono fare i giochi da maschi e le femmine i giochi da femmine
Ins.: Abbiamo detto che non esistono giochi da maschi e da femmine, ma giochi che vanno bene per tutti e per tutte. Prova a spiegare meglio, fai un esempio di lavoro che pensi sia solo da maschio: provate a pensarci...
Francesco: Quello delle Ferrari
Ins.: Il meccanico o il pilota?
Francesco: Il pilota
Ins.: In realtà qualche tempo fa è uscito un articolo su un giornale che parlava di una donna pilota, che guidava le auto da corsa in gara
Samuele: Una pilota?
Ins.: Una donna pilota
Ins.: Mio marito fa dei rally in macchina e con i go-kart che vanno molto forte, e nell'ambito delle gare ci sono alcune donne che guidano entrambi
Maddalena: E poi i maschi possono essere anche dei dottori, perché mia mamma ha degli amici che sono dei dottori
Francesco Davide: Oppure si può essere dei dentisti
Alessandro R.: Ieri sera io sono andato dal dentista e ho visto una femmina e un maschio che lavoravano
Ins.: Dentisti maschi e dentisti femmine
Davide I.: Perché anche al lavoro, quando vanno al lavoro ci sono anche delle femmine
Leonardo: Non esistono mestieri da maschio e da femmina
Samuele: Che poi quando qualcuno deve andare dal parrucchiere c'è un maschio e una femmina
Ins.: Io vado dal parrucchiere
Ins.: Io dalla parrucchiera
Francesco: Mio padre fa l'oculista
Pietro: Quando ci ho gli occhiali e mi tolgo le lenti c'è un'oculista femmina, ci ha il nome da femmina, si chiama Rita
Alberto: E poi mia nonna è andata a curarsi gli occhi dall'oculista che era una femmina,

però non mi ha detto come si chiama
Maddalena: Anche a scuola ci sono alcuni maschi e alcune femmine
Ins.: Come si chiama l'insegnante delle classi terze?
Alberto: Marco
Ins.: Marco è l'insegnante di ginnastica e Mattia quello di italiano dei bambini e delle bambine che sono in terza elementare
Maddalena: Mattia è il maestro di mio fratello
Ins.: Questo vuole dire che anche i mestieri sono sia da maschio che da femmina
Antonio: È vero
Maddalena: Tipo voi, siete delle femmine
Ins.: Sul giornale c'era un articolo che riguardava i vigili del fuoco in cui c'era scritto che la responsabile di quelli di Modena è una donna
Ins.: La settimana scorsa, mentre venivo a lavorare, ho visto una donna che guidava un autobus, che faceva l'autista
Louisa: Esistono, veh?
Ins.: Ultimamente ho visto tante donne con la divisa militare, donne soldato
Ginevra: Io ho visto tante amiche di mio padre che fanno le fotografe
Ins.: Quindi vuol dire che uomini e donne hanno libertà di scegliere il mestiere più adatto a loro
Davide I.: Mia mamma fa anche un lavoro che è la cucina
Ins.: Ci sono dei maschi che cucinano?
Bambini/e: Sì
Luca: Mio papà fa saltare anche le frittelle
Maddalena: Alcuni maschi e alcune femmine possono anche fare le mastre
Francesco: Io quando guardavo la tivù c'era un canale che si chiamava “Fuoco e fiamme” e c'erano dei maschi e delle femmine che poi facevano una sfida di cucina
Samuele: E poi ci sono dei maschi e delle femmine che vendono i vestiti
Alessandro R.: Secondo me non esistono lavori solo per maschi o solo per femmine
Maddalena: E poi ci possono essere anche delle femmine che fanno le maestre a calcio!

Giochi da maschi e giochi da femmine
giochiamo a costruire

Si è pensato di impegnare i bambini/e in un esperimento; sono state consegnate loro alcune costruzioni, gioco per eccellenza usato sia dai maschi che dalle femmine, quindi invitati/e a costruire un oggetto a piacimento con l'espresso divieto di rivelare ad altri/e la scelta fatta onde evitare contaminazioni. Si è potuto così notare che le scelte fatte, nella maggior parte dei casi, non facevano riferimento alcuno al genere dell'autore.

Gruppo femmine

Una coppa per chi vince

Una torre

Una torre

Una torre

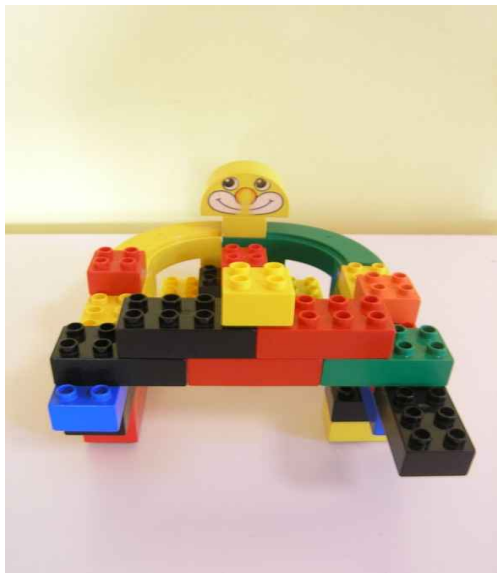
Uno *sparapalline* colorate

Un telecomando per l'ascensore

Una torre con tante decorazioni

Una pista per le gare

Una tana per i gatti



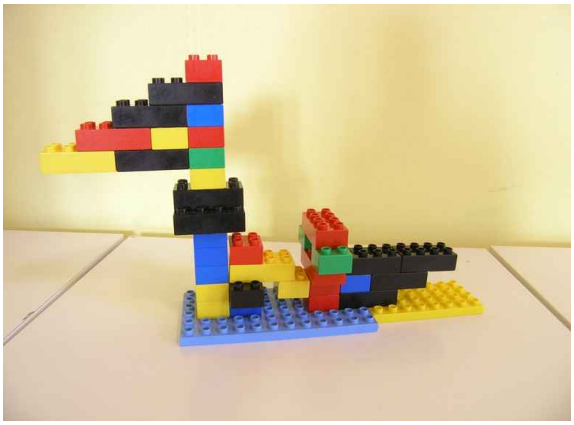
Gruppo maschi

Una pistola

Un *ciuf ciuf* con il vagoncino

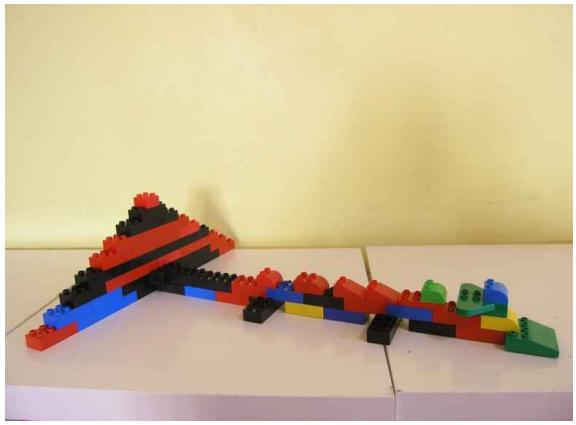
Un aereo a forma di aquila

Una barca a vela



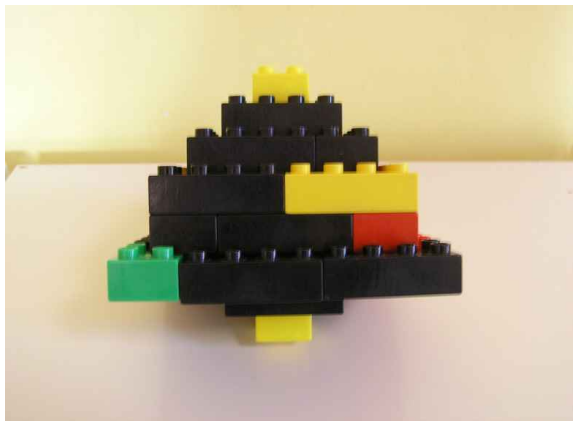
Un castello
Un robot
Un ufficio

Un'astronave



Una piramide
Un robot
Un robot di soldati cattivi
Una navicella spaziale con due alieni

Una trottola



Un treno
Una spada laser
Una barca

Una piramide

Da grande
orientamento sul futuro

Marzo 2014
Intervista individuale
Louisa: Pittrice
Antonio: Detective
Francesco Davide: Paracadutista e macchinista
Simone: Contadino con il nonno
Leonardo: Campione di sci
Giulia: Pittrice
David Emmanuel: Detective
Alessandro D.: Calciatore

Giacomo: Guardia forestale
Laura Ferrari: Giornalista
Laura Ferri: Maestra di piscina
Matteo: Non lo so... ci sono così tanti lavori che non so decidere!
Francesco: Userò le Ferrari
Alberto: Portiere di calcio
Davide I.: Il ping pong
Angelica: Gelataia
Maddalena: Maestra di sci
Pietro: Pittore e meccanico
Davide N.: Detective e fumettista
Martina: Dottore
Luca: Calciatore
Alessandro R.: Carabiniere
Aurora: Disegnatrice
Davide S.: Vorrei aggiustare le Ferrari
Ginevra: Il lavoro che fa la mia mamma... la cicogna, lei fa nascere i bambini
Samuele: Il pompiere

H. Holland, "Corner", 2003
osservazione e interpretazione emotiva dell'opera d'arte

Marzo 2014
Intervista individuale

Louisa: La signora è nascosta dietro a un muro perché forse c'è qualcuno che la spaventa: sta guardando il signore perché non si vuole far vedere da lui perché ha paura di quel signore perché forse è cattivo

Antonio: La donna sta osservando il maschio però lui non la vede: lo osserva perché è un bell'uomo e gli piace

Francesco Davide: La signora si sta nascondendo perché non vuole che il signore la scopre perché lui è arrabbiato perché non vuole innamorarsi perché è un po' *brontoloso*

Simone: La donna sta pulendo il muro perché è sporco e sta guardando la porta perché

vede una luce, c'è una finestra: dentro c'è una casa, dei mobili e le sedie

Leonardo: La donna si è appoggiata a un muro per vedere un giovane perché gli piace e non vuole farsi vedere perché pensa che l'uomo gli dice: “Chi sei?”. È un po' timida!

Giulia: La donna sta toccando il muro perché le piace toccare il muro: sta guardando una porta perché le piace guardarla, dietro forse ci sono delle signore che stanno lavorando

David Emmanuel: La donna sta guardando l'uomo perché è innamorata di lui, è dietro a un muro perché non si vuole far scoprire perché è un po' timida

Alessandro D.: La donna sta passeggiando vicino al muro perché lì c'è una strada; sta guardando che il muro è un po' crepato perché a forza che è molto vecchio si è un po' crepato

Giacomo: La donna sta guardando una porta perché vuole entrare

Laura Ferrari: La femmina sta guardando il muro perché è un po' strano perché è un pezzo solo; è appoggiata al muro perché sta spiando il signore qua perché è gelosa di lui perché lui è bello

Laura Ferri: La signora sta guardando la casa perché forse le piace. È nascosta dal muro perché ha paura del signore, quello che è in casa, perché è un po' timido, lei vuole andarci dentro per salutarlo, ma ha paura perché non vuole più vedere la sua casa

Matteo: La donna sta portando un bastone perché forse le fa male una gamba; sta guardano un muro perché deve riconoscere casa sua

Francesco: La donna sta guardando il signore perché trova un posto per dormire perché non trovava più la sua casa: voleva andargli a chiedere se poteva dargli un passaggio per andare a casa sua a dormire. È nascosta dal muro perché se no il signore dopo la vedeva e le veniva incontro, invece lei vuole andare dal signore

Alberto: La donna sta guardando un signore perché gli vuole bene e non vuole farsi vedere da un maschio perché ha paura dei maschi perché non ha mai visto un maschio perché è la prima volta che lo vede, perché non andava mai a scuola

Davide I.: La signora sta guardando quel signore perché lo sta osservando perché gli piace, gli vuole andare a vicino per salutarlo; è dietro al muro perché lo sta vedendo

Angelica: La signora sta guardando un museo perché vuole vedere cosa c'è; è dietro al muro perché non vuole farsi vedere perché pensa che ci sono delle persone cattive che la vogliono catturare

Maddalena: La donna sta guardando la porta e anche una luce perché vuole sapere che cos'è la luce; è dietro al muro perché non vuole che nessuno la veda perché ha paura di quello che la vede, che dopo le dice di andare via perché non sa chi è e non la vuole

Pietro: La donna sta guardando l'uomo che sta camminando verso la porta perché vuole vedere che cosa c'è dietro la porta perché non c'è mai andata; è nascosta perché è spaventata dall'uomo e da quella porta perché pensa che è un ladro

Davide N.: La donna sta spiando un signore perché vuole sapere dove va o cosa vuole fare; lo sta spiando perché è dietro al muro, così...

Martina: La signora sta guardando un treno perché vorrebbe salirci sopra e si è messa sul muro per guardare il treno perché è il posto migliore per guardare un treno

Luca: La bimba è dietro a un muro forse perché è una spia; sta spiando una casa perché vuole sapere cosa c'è dentro. Dentro ci sono delle cose da mangiare e poi un po' d'acqua e basta

Alessandro R.: La signora sta guardando forse la casa perché forse gli piacciono le case; è nascosta dietro al muro forse perché ha paura di un signore che è cattivo perché i signori cattivi non sono molto gentili

Aurora: La signora sta camminando ed è vicina al muro perché si vuole nascondere da lui, un maschio, perché ha paura perché crede che la vuole prendere per fargli fare delle cose, tipo lavorare

Davide S.: La donna sta guardando una porta perché forse c'è un ladro; è appoggiata al muro per non farsi vedere da quello che è in casa

Ginevra: La ragazza sta lavando la casetta perché è sporca; sta guardando questo signore perché le piace perché è bello

Samuele: La signora si è nascosta perché non sa che cos'è quella cosa vicino alla porticina; secondo me è un signore che è al buio e lei non sa se è un cattivo

Armadio dell'identità

attività sulla propria identità di genere

Il genere è lo spazio aperto alla progettazione di sé: il modo, mai uguale, in cui ogni bambino si sente quello speciale bambino e ogni bambina si sente quella speciale bambina. Educare al genere significa offrire occasioni di sperimentazione di sé libere da stereotipi e pregiudizi. In forma di gioco, è come entrare in un armadio reale o virtuale e indossare l'abito che meglio racconta quello che vogliamo essere.

I seguenti elaborati sono stati eseguiti su doppio supporto: su base cartacea ognuno ha campito liberamente la sagoma scelta, in seguito all'input dell'insegnante: "rappresenta te stesso". Sul foglio acetato trasparente sovrapposto si è poi vestita la medesima, utilizzando vari materiali di recupero.

Armadio reale
liberà attività di travestimento

Io devo travestirmi
Vado a provarmi questi
Dov'è la manica?
Guarda che bella borsetta!
Si mette così la cravatta, eh!
Voglio mettere questa cintura!
Me lo puoi ridare, ce l'avevo io!
A me servono i guanti, chi vuole gli occhiali?
Quello è un cappello da maschio o da femmina?
Che bella che è l'Angelica!
Son perfetto così!
Io sono molto più bello di voi perché io sono un poliziotto della polizia
Tata, io la prossima volta farò la signora perché la Laura mi ha copiato... E non prenderò tante cose...

Ero vestito/a da...
travestimenti scelti

Da primavera	Agente segreto	Ladro	Inventore
Modello	Detective	Signora	Principessa
Poliziotto	Principessa	Agente segreto	Mago
Investigatore	Leonessa viola	Anziano	Principessa

Ballerino	Cappelliere	Detective mascherato	Polizia
Principessa	Mercante di giocattoli	Da estate	
Modello	Nonno	Agente segreto	

Maschio e femmina lì creò

esegesi della Genesi

A conclusione delle attività e dell'argomento "Differenza di genere", in sezione non è mancato un momento di raccoglimento comunitario di lettura e riflessione sul brano tratto dal libro della Genesi; seduti in cerchio, creando un'atmosfera di penombra raccolta e soffusa, alla suggestiva luce della candela accesa e al calore rassicurante della parola di Dio si è così affrontato il tema "maschio/femmina" dal punto di vista religioso.

Aprile 2014

Intervista individuale

Louisa: Dio ha creato maschi e femmine perché c'è bisogno di vivere con tanti amici e nuove conoscenze; i maschi e le femmine quando diventano grandi diventano amici e poi diventano sempre più buoni e sempre più bravi e insieme riescono a creare più gente con la potenza che gli ha dato Dio

Antonio: Gli umani dovevano esistere al mondo e dovevano esistere maschi e femmine se no Dio non creava nessuno di noi

Francesco Davide: Dio ha creato i maschi e le femmine perché il maschio gioca con le macchinine e con il trenino e le femmine con le bambole

Simone: Dio li ha inventati così, in questo modo, perché ha visto che era bello creare cose nuove

Leonardo: Se Dio non creava i maschi e le femmine come fanno a nascere tante persone? Perché se c'è un maschio solo dopo muore subito, se sono maschi e femmine si sposano e creano talmente tanti bambini, talmente tanti che creano una città intera

Giulia: A Dio gli piace creare i maschi e le femmine perché Lui ha creato il mondo e ha creato anche tutto

David Emmanuel: Perché Dio ci voleva bene e perché così tutti stiamo insieme

Alessandro D.: Perché così si possono sposare, possono vivere insieme e fare dei bambini

Giacomo: Dio ha creato i maschi e le femmine perché è nato prima Lui e li ha fatti con la vita

Laura Ferrari: Dio voleva che ci fossimo tutti perché il mondo è più bello con i maschi e le femmine

Laura Ferri: Dio ha deciso così, gli piacciono poche femmine e tanti maschi perché non giocano proprio insieme

Matteo: Dio ha creato maschi e femmine perché la femmina fa il bambino e il maschio fa lo sposo

Francesco: Dio voleva fare tutto il mondo intero e voleva far nascere femmine e maschi perché così vivevano tutti insieme

Alberto: Dio ha creato i maschi e le femmine perché vivevano molte più persone e perché così studiavano tutti e due

Davide I.: Esistono sia i maschi che le femmine perché Dio voleva crearli perché gli piacevano

Angelica: A Dio piacevano tutti e due perché Lui è buono

Maddalena: Dio ha creato i maschi e le femmine perché così si innamoravano, si davano dei baci, si davano degli abbracci, salutavano i loro bambini e si aiutavano a fare delle cose importanti tipo lavorare

Pietro: Dio li ha creati per farli diventare amici perché dopo potevano anche sposarsi oppure diventavano amici

Davide N.: Lui è buono, non è come Re Erode, come i cattivi insomma... Perché ha visto che c'erano maschi e femmine

Martina: Dio voleva, gli piacevano forse perché avevano dei bei vestiti e dei bei capelli

Luca: Le mamme hanno aspettato il bimbo e l'hanno chiamato tipo Luca se è un maschio o Louisa se è una femmina; se non c'erano le femmine non si può sposare, se non c'erano i maschi non si può avere il marito

Alessandro R.: Con i maschi e le femmine ci sono due tipi di persone, almeno nel mondo c'è più gente!

Aurora: Le mamme hanno preferito un maschio o una femmina

Davide S.: Dio ha creato i maschi e le femmine perché si devono sposare il maschio con la femmina e fare i bambini

Ginevra: Così maschio e femmina potevano stare insieme, giocare e parlare e poi lavorare perché se ci fossero state solo delle femmine non avrebbero avuto un marito e se ci fossero stati solo dei maschi non avrebbero avuto una moglie

Samuele: Dio voleva stare così e allora ha creato noi perché gli piace fare un po' di maschi e un po' di femmine perché Dio è un maschio

Riflettendo
pensieri sparsi

Dio crea tutto il mondo
… crea la vita
… ha creato anche noi...
… ha creato gli uomini
Uomini e donne
Persone
Umanità
Universo
Signori
Dio ci chiama per nome
… anziani...
… bambini...
… ragazze...
Esseri umani
Dio è stato Lui a dire i nomi
Ha detto come: "*Antonio, Louisa, Giacomo*..."
Gesù ha detto: "*Alcuni volevano essere maschi, alcuni volevano essere femmine*"

BIBLIOGRAFIA

- E. Battut, *Rosso Micione*, Ed. Bohem Press Italia
- Lauren Child, *My best, best friend*, Ed. Dial books for yung readers, an imprint of Penguin Group (USA) Inc.
- B. Becker – K. MacDonald Denton, *Un topolino per amico*, Ed. Nord-Sud
- L. Lionni, *Guizzino*, Ed. Babalibri
- C. Steiner, *La favola dei Caldomorbidi*, Ed. Artebambini
- O. Brenifier – J. Després, *Il libro dell'amore e dell'amicizia*, Ed. Isbn
- R. Dautremer, *L'innamorato,* Ed. Rizzoli
- A. De Lestrade – V. Docampo, *La grande fabbrica delle parole*, Ed. Terre di mezzo
- J. A. Belmontes – N. Pudalov, *Le nozze di Gallo Romano*, Ed. Logos
- M. De Smet – N. Talsma, *Mi chiamo Nina e vivo in due case,* Ed. Clavis
- P. Floridi – A. Gatacre, *Quante famiglie!*, Ed. Il castoro
- S. Junacović, *L'amore salva la vita,* Ed. Bohem Press Italia
- E. Carle, *L'ippocampo, un papà speciale*, Ed. Mondadori
- B. Alemagna, *Che cos'è un bambino?,* Ed. Topipittori

i bambini e le bambine:

louisa animah
antonio basile
francesco davide benassi
simone borghi
leonardo caprari
giulia ceresoli
david emmanuel commey
alessandro di domenico
giacomo ferrari
laura ferrari
laura ferri
matteo galligani
francesco gasparin
alberto gibertini
davide iovine
angelica lazzari
maddalena lodi
pietro marchetti
davide notari
martina papi
luca pavesi
alessandro ranieri
aurora rossi
davide siligardi
ginevra vacirca
samuele venuta